DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 269

il Quotidiano del NordEst

Martedì 12 Novembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Via al piano L'interporto si allarga e investe
A pagina IV

Il libro
Iginio Massari: «I miei mi volevano medico, ma ero affascinato dal pane»
Vanzan a pagina 17

Calcio
Operazione Belgio per gli Azzurri Spalletti: «Ora abbiamo i bomber»
Tenerani a pagina 20

Albania, nuovo stop dei giudici

▸Secondo rinvio alla Corte Ue, i 7 stranieri trasferiti dovranno essere riportati in Italia

▸Ira del governo: sentenza politica contro gli italiani. Il Viminale: «Faremo ricorso»

Albania, nuovo stop dei giudici: il Tribunale di Roma ha rimesso il caso del trattenimento dei migranti alla Corte di giustizia europea. La decisione riguarda 7 richiedenti asilo, trasferiti nel centro italiano di permanenza per il rimpatrio di Gjader. I criteri per la designazione di un Paese come sicuro, hanno detto i giudici, sono stabiliti dal diritto europeo. «Un'altra sentenza politica non contro il governo, ma contro gli italiani e la loro sicurezza», commenta il segretario della Lega Salvini. Meloni: «Andiamo avanti». Il Viminale si costituirà davanti alla Corte Ue.

Malfetano e Pozzi alle pagine 2 e 3

Le idee

L'Europa parli con una sola voce

Francesco Grillo

Se c'è una buona notizia della rielezione di Donald Trump alla guida del Paese che è, ancora, il baricentro del mondo, è che ci costringe a fare i conti con domande che abbiamo sempre rimandato perché politicamente scorrette (o più probabilmente per pigrizia). Sono ancora riformabili organizzazioni internazionali (a partire dall'Onu) che sono sempre più evidentemente inadeguate rispetto a problemi globali sempre più grandi? E per quanto riguarda l'Europa, ha senso aspettare il consenso unanime di tutte e Ventisette prima di realizzare quelle integrazioni (ad esempio, di difesa comune) di cui l'Unione parla da quando nacque 70 anni fa? Trump non ha mai nascosto la sua personale insofferenza per le organizzazioni internazionali fondate sull'idea che si decida all'unanimità stando tutti seduti allo stesso tavolo. E, però, il suo scetticismo coglie un problema vero e impone una questione di rifondazione di un ordine globale che si era sciolto prima delle elezioni della settimana scorsa.

Sono queste le domande scomode alle quali dovrebbe dedicarsi chiunque studia i fenomeni che stanno connettendo globalizzazione e quotidianità. Ci riflettevo mentre volavo ieri da Roma a Rio de Janeiro. Probabilmente due delle cinque città più belle del mondo. Capitali di due mondi diversi però. L'Italia, quest'anno, ha ospitato l'incontro annuale dei sette Paesi occidentali (...)

Continua a pagina 23

Treviso. Polemica sullo sgombero

"Murato" il parcheggio dormitorio dei migranti

OPERAZIONE Grandi grate di ferro per chiudere gli accessi al piano interrato e mezzanino del parcheggio Appiani: era diventato un ricovero per giovani migranti.

P. Calia a pagina 12

Il libro

Zaia e l'autonomia del Veneto, una "rivoluzione necessaria"

Esce oggi "Autonomia. La rivoluzione necessaria", il nuovo libro del presidente della Regione Veneto Luca Zaia. In queste pagine - delle quali anticipiamo un estratto - il governatore racconta «la madre di tutte le riforme». In che cosa consiste davvero? E come potrà migliorare la vita dei cittadini? L'autore riporta la discussione sul piano pragmatico, di chi vive e lavora sul territorio, mostrando perché la svolta andrà a beneficio di tutte le regioni. L'autonomia è, per Zaia, la rivoluzione pacifica in grado di rilanciare la crescita. Non una minaccia all'unità nazionale.

A pagina 16

La "fabbrica" dei falsi Banksy un affare da oltre 200 milioni

▸A Venezia uno dei laboratori. Due opere esposte all'M9 di Mestre

Maxi indagine transnazionale per contraffazione di capolavori d'arte avviata dalla Procura della Repubblica di Pisa: recuperati oltre 2.100 quadri, sculture e oggetti. Può essere considerata «la più grande opera di tutela di Banksy», ha detto ieri il procuratore Teresa Angela Camelio, illustrando i risultati dell'inchiesta che vede 38 indagati fra Spagna, Francia, Belgio e Italia, a cominciare da Venezia dove è stato scoperto uno dei laboratori dei presunti falsari. Fra i duemila graffiti sequestrati poiché falsamente attribuiti a Banksy, secondo le perizie, ce ne sono anche due esibiti alla mostra che all'M9 di Mestre.

Pederiva a pagina 11

Padova

Gattamelata, arrivano gli americani due maxi-donazioni per il restauro

Un milione di euro. Tanto serve per restaurare la statua equestre del Gattamelata e tanto elargiscono due fondazioni americane: Save Venice, con l'apporto principale di Barbara Landau e del marito Jon, produttore di Bruce Springsteen, e poi Friends of Florence, con il supporto di Stacy Simon.

Cozza a pagina 10

«No al minuto di rumore» Tensione al liceo di Giulia

Un minuto di silenzio o un minuto di rumore. Ci sono modi diversi di vivere l'anniversario del femminicidio di Giulia Cecchettin. E così mentre l'Università organizzava una commemorazione ufficiale, al liceo classico di Padova dove la giovane aveva studiato la cerimonia non c'è stata. Il preside del Tito Livio ha diramato una circolare invitando a vivere il ricordo in forma privata, scatenando così le proteste degli studenti e sollevando una bufera politica.

Miazzo a pagina 8

Saonara

E la sua tomba diventa un altare con fiori e il "papiro"

Gabriele Pipia

Ciclamini, crisantemi, rose, gerbere e gigli: sono tutti adagiati sulla tomba di Giulia diventata un altare fatto anche di orsacchiotti (...)

Continua a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Castelli delle Venezie" + €7,90

Il controllo dei confini

Migranti in Albania, altro stop Il governo: sentenza politica

▸Dal Tribunale di Roma un'altra pronuncia: i sette migranti portati nei centri devono tornare in Italia. La maggioranza: ci impediscono di espellere gli irregolari

LA DECISIONE

ROMA Una decisione diversa rispetto a quella del 18 ottobre, in cui i giudici della sezione immigrazione del tribunale di Roma non avevano convalidato il trattenimento dei 12 migranti in Albania, questa volta (ieri, ndr) il tribunale ha sospeso il giudizio di convalida e ha disposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia dell'Unione europea, come avevano già fatto i colleghi di Bologna. Quattro i quesiti alla Corte sulla definizione dei "Paesi sicuri". I sette migranti soccorsi in mare e portati nel centro di Gjader in Albania lo scorso venerdì sono quindi partiti ieri sera a bordo della nave Visalli della Guardia di finanza diretta a Brindisi e sono destinati a un Centro per i richiedenti asilo in Puglia. Una decisione che crea tensioni e provoca l'ira dell'esecutivo. «Un'altra sentenza politica non contro il governo, ma contro gli italiani e la loro sicurezza - commenta il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini - Un pronunciamento che impedisce di espellere alcuni migranti irregolari, egiziani e bengalesi». Il Viminale dal canto suo si costituirà di fronte alla Corte di giustizia per sostenere le proprie ragioni.

I MOTIVI

Quattro i quesiti posti dai giudici romani alla Corte, alla quale si chiede di «chiarire vari profili di dubbia compatibilità con la disciplina sovranazionale» emersi dopo l'introduzione da parte del Governo dell'ultimo decreto sui Paesi sicuri. Il Tribunale motiva in 50 pagine la sospensione del giudizio che ha prevalso su una «decisione di autonoma conferma da parte del Tribunale della propria interpretazione», ossia quella di non convalidare. Per i giudici, l'esecutivo con il decreto approvato a fine ottobre, ha adottato un'interpretazione del diritto Ue e della sentenza della Corte del 4 ottobre scorso «divergente da quella seguita dal Tribunale di Roma nei precedenti procedimenti di convalida delle persone condotte in Albania e lì trattenute». Non solo, spiegano, si tratta di questioni che avrebbero «conseguenze anche per altri Stati membri», quindi particolarmente urgenti e di una tale importanza da dover essere chiarite dalla Corte.

I QUESITI

Il primo quesito chiede alla Corte di stabilire se sia possibile che l'elenco dei Paesi sicuri venga deciso esclusivamente dal legislatore ordinario, quindi attraverso un atto normativo primario «avente forza e valore di legge». In questo modo, si legge nel dispositivo, «la designazione del paese di origine sicuro potrebbe avvenire anche derogando tacitamente alla disciplina generale e quindi senza rispettare i criteri da quest'ultima stabiliti». Il secondo quesito riguarda la novità introdotta dal decreto che non «contempla più alcun riferimento a schede informative sui Paesi esaminati ai fini della loro inclusione nell'elenco, né menziona la necessità di citare le fonti da cui sono tratte tali informazioni». In questo modo per il Tribunale non è possibile verificare «l'attendibilità» delle fonti e per il richiedente asilo non è possibile contestarle. Con il terzo quesito la Corte di giustizia Ue dovrà stabilire se il giudice potrà «servirsi di proprie fonti informative qualificate al fine di ricercare ed acquisire elementi di conoscenza che possano essere confrontati con quelli su cui si fonda la qualificazione di uno Stato terzo come Paese di origine sicuro». L'ultimo interrogativo torna invece sulla sentenza della Corte di giustizia dello scorso 4 ottobre che aveva stabilito che uno Stato di origine può essere ritenuto sicuro solo se effettivamente lo è tutto il suo territorio, senza però esprimersi sull'esclusione di alcune categorie di persone. Sul primo punto, il decreto di fine ottobre del governo si è adattato ma, secondo i giudici romani, «il principio enunciato (dalla Corte, ndr) per le parti di territorio deve valere anche per le categorie di persone». Anche perché, spiegano, «un'esclusione per categorie di persone riguarda, nella maggior parte dei casi, l'intero territorio di uno Stato». Non solo, «l'applicazione di una procedura accelerata - spiega il Tribunale - appare incompatibile con l'esistenza di situazioni di persecuzione, discriminazione e maltrattamento come quelle relative a categorie di persone».

LE REAZIONI

Sulla stessa linea di Salvini, anche il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, che definisce i magistrati «eversivi», per aver «deciso, in buona parte, di sostituirsi al potere del Parlamento e del governo». Gasparri, oltre ad aver chiesto una «rifondazione della magistratura», ha anche annunciato di aver chiesto un'ispezione nei confronti della giudice Silvia Albano, componente della sezione immigrazione del tribunale capitolino, «perché non si capisce come mai abbia anticipato in un comizio di Magistratura democratica la decisione del tribunale di oggi». «Eversivo», per i senatori del gruppo M5S di Palazzo Madama, è invece «quanto pronunciato in aula da Gasparri, un attacco ai pilastri dell'ordinamento repubblicano». Dalla parte ddelle toghe anche la segretaria del Pd Elly Schlein: «Totale solidarietà ai giudici minacciati e messi addirittura sotto protezione per minacce fomentate da un inaccettabile clima».

Federica Pozzi

GLI ATTI SARANNO INVIATI DI NUOVO ALLA CORTE UE PER CHIARIRE IL CONCETTO DI "PAESI SICURI" DEL DECRETO

IL PROTOCOLLO CON IL PREMIER EDI RAMA Il gruppo di sette migranti sbarcato a Shengjin venerdì scorso. I giudici romani hanno sospeso la convalida dei loro trattenimenti a Gjader

HANNO DETTO

La magistratura vuole sostituirsi al Governo e questa è una scelta eversiva

MAURIZIO GASPARRI

C'è un clima inaccettabile di attacco istituzionale nei confronti dei giudici

ELLY SCHLEIN

Bologna, il centrodestra evita la piazza «Camicie nere, disperazione a sinistra»

LA GIORNATA

dal nostro inviato

BOLOGNA Tra le rossastre nubi, stormi d'uccelli neri... Sceglie il giorno di San Martino, il centrodestra, per il comizio finale nell'avamposto dem. E lo fa evitando la piazza per salire su un palco defilato, appena ai margini di una Bologna ancora alle prese con gli strascichi degli scontri di sabato, nella sala da poco più di mille posti dell'Hotel Savoia Regency. Qui, a sostegno di Elena Ugolini, sfilano le tre "b": Bernini, Bignami e Borgonzoni.

Ministri, vice e sottosegretari a cui tocca scaldare una platea che non nasconde una certa disillusione. Al di là dell'ovvia speranza ugoliniana («Il nostro sondaggio ci sarà il 17 e il 18» dice prima di chiudere con un sobrio «buonasera») le ultime rilevazioni disponibili non lasciano grandi speranze e fanno pendere le torri bolognesi verso Michele De Pascale, ganglio dem votato al "campolarghismo". Tutti consapevoli, al punto che i più classici appelli al voto diventano quasi una lunga nenia protratta fino a quando a prendere la parola non sono i leader del centrodestra. Prima Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi in presenza. Poi Giorgia Meloni, ma solo in collegamento. Non perché, precisano i suoi, la Regione Emilia Romagna è considerata quasi perduta a differenza dell'Umbria, l'altra in cui si vota, ma perché l'incontro con i sindacati a Palazzo Chigi è andato per le lunghe.

La platea - in cui spicca la rappresentanza dei balneari con le felpe rosse e la scritta "salvataggio" - è delusa per l'assenza annunciata all'ultimo minuto dalla premier ma è pronta a osannarla. E lei non si tira indietro. Meloni tiene da parte le faccette che tanto male le hanno portato in Sardegna e tanto bene hanno fatto invece in Abruzzo, e si lascia andare almeno due volte all'ombra della commozione. Il resto è una sintesi dell'intero repertorio dei suoi ultimi interventi elettorali, dalla possibilità di «sovvertire i pronostici» ai buoni risultati economici segnati dall'esecutivo, fino alla querelle sui fondi destinati alla Sanità e ai contestuali attacchi ad Elly Schlein. Il culmine stavolta è però nell'affondo contro il sindaco di Bologna Matteo Lepore, reo di definirla una «picchiatrice fascista» in pubblico ma di chiedergli collaborazione in privato. «Ho letto una sua nota che diceva che il governo ha mandato le camicie nere a Bologna, è la carta della disperazione della sinistra - attacca la premier alzando i toni - Non so a quali camicie nere si riferisse, le uniche che ho visto sono quelle blu dei poliziotti aggredite dai centri sociali». Quella degli scontri di pochi giorni fa è una ferita aperta che sia Tajani che Salvini mettono in bella mostra.

GLI ATTACCHI

Se il titolare della Farnesina imputa alla sinistra di non aver preso le distanze dai «delinquenti e vigliacchi» e si gioca la carta Pasolini («Mi stupisce che la sinistra preferisca i figli di papà ai figli del popolo») il ministro delle Infrastrutture prima dice che «Gli unici fascisti rimasti sono quelli dei centri sociali» e poi rivela di aver fatto visita «senza le telecamere» ai vigili che hanno

L'EVENTO La sala da mille posti dell'Hotel Savoia Regency

COMIZIO IN UN HOTEL PER SOSTENERE LA CANDIDATA ALLE REGIONALI UGOLINI MELONI INTERVIENE IN COLLEGAMENTO VIDEO

La battaglia nei tribunali

Meloni: andiamo avanti E il Viminale fa ricorso alla Corte di giustizia Ue

▶L'esecutivo pronto a rispondere al tribunale: «L'avevamo messo in conto». E spera in un assist a sorpresa dai magistrati europei. Intanto i richiedenti asilo andranno in Puglia

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

BOLOGNA Si riparte dal via. Nel gioco dell'oca in cui si sta trasformando lo scontro tra governo e giudici sull'Albania, Giorgia Meloni ha tutta l'intenzione di rilanciare i dadi e insistere. Anche dopo l'impugnazione davanti alla Corte di giustizia europea infatti, da palazzo Chigi trapela netta la stessa indicazione: «Per noi non cambia niente, andiamo avanti».

Per di più - spiega chi segue il dossier tra i fedelissimi di Meloni, il Viminale, il ministero della Giustizia e la Farnesina - «non è che questa sia stata una mossa proprio inattesa», avendola già messa in conto quando il Consiglio dei ministri ha inserito in un decreto la lista dei Paesi sicuri. Al limite a spiazzare è stata l'immediatezza della reazione del Tribunale di Roma, talmente rapida da non consentire neppure ai 7 migranti arrivati nel centro di Gjadër a bordo della Nave Libra di completare le procedure previste dal protocollo e, quindi, al "modello Albania" di essere operativo almeno una volta.

Una reazione che agli occhi dei più vicini tra i consiglieri di Meloni finisce con l'essere un'ennesima prova evidente della politicizzazione della magistratura. E cioè di una «cattiva fede da parte dei pochi giudici» che continuano a lavorare «seguendo l'ideologia». La linea, insomma, è la stessa di qualche settimana fa.

LE MOSSE

Stavolta però se le mosse governative più immediate saranno riportare gli egiziani e i bengalesi trasferiti in Albania in un centro per richiedenti asilo in Puglia e rispedire l'imbarcazione della Marina Militare al largo di Lampedusa per un primo screening a bordo dei migranti soccorsi in acque internazionali, la reazione più a lungo raggio finirà con il coinvolgere Bruxelles e Strasburgo.

Come fanno sapere infatti fonti vicine al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (ieri impegnato nel Comitato di ordine e sicurezza convocato a sorpresa a Napoli), il Viminale è pronto a ribattere colpo su colpo davanti alla Corte di giustizia Ue. «Faremo le nostre contro deduzioni» spiegano, sottolineando anche in questo caso come si tratti di «una strategia identica» a quella adottata quando il Tribunale di Roma ha sospeso il decreto interministeriale sui Paesi Sicuri spingendo il governo al varo del decreto poi finito all'interno del Dl Flussi.

Il rischio, d'altro canto, è proprio questo. Cioè che il governo si impantani in una lotta all'ultimo cavillo. Una guerra sporca dal climax assicurato. Le occasioni di scontro infatti non mancheranno. Dalla pronuncia della Consulta sull'ammissibilità del referendum abrogativi sull'Autonomia differenziata proposti dalle Regioni all'elezione da parte del Parlamento dei componenti mancanti della stessa Corte Costituzionale, fino alla riforma del Csm e alla separazione delle carriere che non a caso ieri è tornata ad essere evocata con vigore dal centrodestra. Una lunga serie di criticità in cui a lungo andare potrebbe dover intervenire Sergio Mattarella, aprendo a scenari giudicati poco piacevoli un po' da tutte le parti in commedia.

GLI APPUNTAMENTI

Intanto gli occhi di tutti sono adesso puntati sul prossimo 4 dicembre. Vale a dire quando la Corte di Cassazione dovrà pronunciarsi in merito alla possibilità dei giudici di agire autonomamente oppure di doversi attenere alla lista dei Paesi sicuri stilata dal governo dando il là ad una nuova fase più intensa del conflitto.

La certezza è che Giorgia Meloni quando si mostra in video-collegamento sul palco di Bologna per provare a tirare la volata in Emilia-Romagna ad Elena Ugolini, preferisce non entrare minimamente nell'argomento. A differenza di un belligerante Antonio Tajani «Ci sono alcuni magistrati che stanno cercando di imporre la loro linea politica al governo. Questo non è accettabile». E di un più "classico" Matteo Salvini che attacca toghe e coop rosse: «Torneranno in Italia liberi di camminare - ha spiegato ieri al comizio bolognese -. Se uno di questi sette la settimana prossima compie un reato, spaccia, stupra, scippa o ammazza, chi ne dovrebbe rispondere?»

Interrogativi, questi, che il centrodestra tutto nei prossimi giorni userà ampiamente. L'idea predominante è che i primi ad essere pronti a schierarsi contro i magistrati siano gli elettori italiani. E, quindi, che quella dello scontro sull'immigrazione possa diventare una carta per drenare consenso elettorale. Specie se, come confidano sperando nel nuovo patto di Migrazione e Asilo che entrerà in vigore nel 2026 ma è già stato approvato dall'Europarlamento, a livello europeo l'interpretazione della norma contestata ieri non dovesse poi avere l'esito atteso dai giudici italiani.

F.Mal.

SI ATTENDE LA PRONUNCIA DELLA CONSULTA. E IL NUOVO PATTO DI MIGRAZIONE A BRUXELLES PUÒ CAMBIARE LE CARTE

A PALAZZO CHIGI SI VUOLE EVITARE CHE LO SCONTRO CON LE TOGHE PORTI A UN INTERVENTO DI MATTARELLA

Un poliziotto italiano in piedi nel centro per migranti di Shëngjin. Polemiche si erano sollevate anche in merito alla spesa per i 295 poliziotti e carabinieri di stanza in Albania: 9 milioni l'anno

LA VICENDA

1 Il primo stop dei giudici

Il 16 ottobre il primo gruppo di migranti arriva in Albania. Ma, in nome delle norme Ue, il Tribunale di Roma non convalida il loro trattenimento e ne dispone il rientro in Italia

2 Il decreto sui Paesi sicuri

Il governo approva un decreto legge per superare lo stop imposto dai giudici e stila una propria lista di Paesi sicuri. La nave Libra della Marina parte quindi per un secondo viaggio

3 Consulta e Corte Ue

I giudici hanno rimandato gli atti alla Corte Ue, che dovrà chiarire se sul tema prevale il diritto europeo o nazionale. Sul punto il 4 dicembre si esprimerà anche la Consulta

4 Ipotesi danno erariale

La Corte dei conti, dopo gli esposti di M5S e Iv, avvia una indagine preliminare per possibile danno erariale. I giudici contabili dovranno ora valutare se ci sono i presupposti

BOLOGNA Il palco di ieri per la campagna elettorale del centrodestra: da sinistra, Maurizio Lupi, Matteo Salvini, la candidata governatrice Elena Ugolini, Antonio Tajani e, in collegamento video, Giorgia Meloni

respinto i facinorosi, proponendoli per un encomio. La sensazione - vale da ambo le parti della barricata - è di una rievocazione un po' forzata degli anni '70, o quanto meno della loro retorica. Gli anni in cui, esordisce Meloni, «c'erano Mao, Nixon e i Beatles pubblicavano Let it be», quelli in cui la sinistra «ha cominciato a governare» l'Emilia-Romagna, consegnandola alla «condanna» dello status quo e alla «beffa» che ora chi guida la Regione (o l'ha guidata come l'ex vicepresidente Elly Schlein) «dica che bisogna occuparsi più del territorio, come se fossero dei passanti».

LA PREMIER POLEMIZZA CON IL SINDACO LEPORE: «IN PUBBLICO MI DÀ DELLA FASCISTA IN PRIVATO MI CHIEDE DI AIUTARLO»

La «lotta sociale» la premier però la evoca anche quando, archiviata una sinistra "fantozziana" («sono sempre umani loro» dice, riferendosi al suo recente stato influenzale), rivolge il mirino verso i sindacati. Gli stessi che ha appena incontrato per discutere della Legge di Bilancio: «Come mai hanno indetto oggi lo sciopero generale ma non lo hanno indetto quando i governi di sinistra invece di chiedere un contributo alle banche usavano i soldi dei lavoratori per salvare le banche?».

È questa la domanda che Meloni pone alla folla prima di concludere puntando il dito contro «la rivolta sociale» invocata «con toni senza precedenti nella storia sindacale», e prima di lasciare il campo alla certezza che gli scontri con la Cgil e l'opposizione siano destinati ad intensificarsi col finire dell'anno. A prescindere dal risultato di domenica e lunedì.

Francesco Malfetano

L'incontro con le parti sociali

La premier ai sindacati: «Nuovi interventi sull'Irpef» Le sigle: lo sciopero resta

▶ A Palazzo Chigi il lungo confronto sulla Manovra. Meloni: «Toni senza precedenti, anche quando l'occupazione era più bassa». Confermata la mobilitazione del 29

LA GIORNATA

ROMA Cinque ore di confronto, quasi sei. Un breve rinfresco per spezzare. Dopo settimane di tensioni governo e sindacati si siedono intorno a un tavolo per parlare della manovra economica. Officia la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, affiancata da Giancarlo Giorgetti e i ministri. Sul tavolo ellittico, la promessa di un nuovo intervento per tagliare l'Irpef. Dall'altra parte le parti sociali: Cgil, Cisl e Uil. Non basta il faccia a faccia però a calmare le acque e infatti le sigle, uscite dal vertice, confermano lo sciopero generale del 29 novembre. Pierpaolo Bombardieri, segretario della Uil, annuncia la mobilitazione: «Confermiamo lo sciopero perché abbiamo illustrato le nostre richieste e il governo ha illustrato le decisioni che ha assunto».

LE ACCUSE

Con lui guida l'ala dura delle sigle il capo della Cgil Maurizio Landini: «Per quello che ci riguarda è assolutamente confermata la ragione dello sciopero generale». E pensare che gli animi sembravano distesi ieri mattina, quando la processione di sindacati e associazioni imprenditoriali ha fatto il suo ingresso nella Sala verde. Con tanto di doni offerti alla premier da Landini (il libro di Camus "L'uomo in rivolta") e da Bombardieri (una calcolatrice), accolti tra le battute della leader del governo quasi indispettita dal segretario della Cisl Luigi Sbarra: «E lei non mi ha portato niente?», «Le abbiamo portato le nostre proposte...».

In serata, dopo la lunga maratona sulle misure economiche della finanziaria, il clima è tutt'altro. Videocollegata con il comizio del centrodestra a Bologna Meloni parla di «toni senza precedenti» dei sindacati che «invocano la rivolta sociale». «Ho chiesto come mai non abbiano fatto lo sciopero quando il tasso di disoccupazione era doppio di quello di oggi, quando il tasso di occupazione era di sei punti più basso di quello di oggi, non ho ricevuto risposte» affonda Meloni. A Palazzo Chigi è lei a prendere per prima la parola nell'incontro fiume che la costringerà a saltare la tappa a Bologna. Difende il bilancino che ha guidato la stesura della legge di bilancio: «Abbiamo concentrato le risorse su alcune priorità fondamentali tenendo i conti in ordine e concentrandoci su una prospettiva di crescita». E mette subito sul tavolo il taglio dell'Irpef promesso dal governo. Finora è stato reso strutturale il passaggio da 4 a 3 aliquote Irpef e l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito. Ora la sfida è «intervenire sullo scaglione successivo». Il governo lo considera uno dei piatti forti della sua terza Manovra. Di cifre e percentuali però si potrà parlare, spiega Meloni, una volta appurate «le risorse che avremo a disposizione e che arriveranno anche alla chiusura del concordato preventivo», cioè a dicembre, quando si chiuderà la finestra di un mese prevista dal concordato al centro di un decreto legge oggi all'esame del Cdm. Nell'arringa iniziale la premier fa i conti in tasca al Superbonus e si scaglia contro la misura approvata da Conte. «Trenta miliardi è il valore complessivo di questa manovra di bilancio; trentotto sono i miliardi che, solo nel 2025, costerà alle casse pubbliche il Superbonus varato dal Governo Conte 2 per ristrutturare meno del 4% degli immobili residenziali italiani, prevalentemente seconde e terze case, cioè soldi dei quali ha beneficiato soprattutto chi stava meglio». La chiama «la più grande operazione di redistribuzione regressiva del reddito nella storia d'Italia». E difende le priorità scelte dal governo per i fondi della finanziaria. Per le famiglie con figli «bonus nido a 3.600 euro per i nati a decorrere dal 2024 in famiglie con Isee fino a 40mila euro». Capitolo imprese: la conferma del taglio del cuneo, «ora lo rendiamo strutturale e ne ampliamo i benefici ai circa 1,3 milioni di lavoratori con redditi tra 35 a 40mila euro annui, seppure con un decalage». E sugli sgravi fiscali: «ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro, è stato riconosciuto un bonus; ai soggetti che, invece, hanno un reddito complessivo dai 20.000 a 40.000 euro è stata riconosciuta un'ulteriore detrazione dall'imposta lorda». Non manca l'accento sul contributo chiesto a banche e settore assicurativo, una scelta «di coraggio e di credibilità».

CONFRONTO Il tavolo ovale per la riunione a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni, Giancarlo Giorgetti e le sigle sindacali

LA LEADER FDI ATTACCA SUL SUPERBONUS PIÙ DURE LE POSIZIONI DI CGIL E UIL, MENTRE LA CISL VEDE «ACCOLTE DIVERSE PROPOSTE»

IL GELO

Eppure le distanze restano, come lo sciopero di fine mese. Landini conferma «un pessimo giudizio» sulla manovra e critica l'aumento salariale per il pubblico impiego previsto in Manovra: troppo poco il 6 per cento a fronte dell'inflazione. E se Sbarra della Cisl spezza una lancia per Meloni e riconosce come «molte richieste siano state accolte», Bombardieri parla di «duevisioni diverse» della Finanziaria pur riconoscendo «la disponibilità al confronto» del governo sulla detassazione degli aumenti contrattuali. Insomma è ancora gelo. E i siparietti che spezzano la maratona negoziale - Meloni scherzando a Bombardieri: «Ecco, usi lei la calcolatrice per calcolare i fondi record per la Sanità..» - restano sullo sfondo di uno scontro che continua e proseguirà in piazza a fine mese.

Francesco Bechis

In dono il saggio di Camus sulla rivolta Ma la scelta di Landini è un autogol

IL CASO

ROMA Il regalo del leader della Cgil è stato apprezzato dalla premier. «Lo leggerò», ha detto Meloni a Landini. E si prepari Giorgia, perché «L'uomo in rivolta» di Camus non è una lettura semplice. Ma molto affascinante. Trattasi di uno dei testi più suggestivi dello scrittore francese. Ma Landini è sicuro che ispirarsi a questo libro, farne un libretto militante e donarlo a Meloni (insieme ad una calcolatrice), sia una bella idea?

In queste pagine, Camus esalta filosoficamente la rivolta ma nei rapporti sindacali e politici serve l'opposto. Non la rivolta - a meno che non si voglia scimmiottare il sindacalismo rivoluzionario del primo '900 - ma il compromesso. Non giova il «mi rivolto, dunque siamo», che vorrebbe essere lo slogan dello sciopero generale di venerdì 29 novembre. Occorrerebbe, al posto di questo motto esistenzialista di Camus, la rinuncia alla rivolta, la pratica volontà di confronto e non di scontro, l'aspirazione a fare del sindacato il portatore di interessi larghi e non il difensore ribelle di un solo pezzo di società. E oltretutto, se l'uomo in rivolta dovesse essere l'operaio, ed è a quello che Landini e la Cgil pensano principalmente, forse andrebbe ricordato che - come è noto - Fratelli d'Italia è il primo partito in questa fascia di lavoratori.

E comunque. Se prima per Camus l'uomo era adagiato in un compromesso, ora - cioè quando scrive il suo libro, anno 1951 - si deve gettare senza esitazione nel Tutto o Niente. Stupenda visione filosofico-letteraria. Se la trasporti nella politica d'oggi, si traduce in un radicalismo controproducente per un Paese che deve sforzarsi, tra mille difficoltà e troppe scorie vetero-ideologiche, di superare la contrapposizione netta e d'incontrarsi nella via di mezzo.

L'AUTORE FRANCESE CONDANNAVA LE RIVOLUZIONI STORICHE IN REGALO I SINDACATI PORTANO ANCHE UNA CALCOLATRICE

IL ROMANTICISMO

Landini ha sbagliato libro, anche se questo libro è un capolavoro, perché ha sbagliato la postura: quella del no e poi no a una Manovra che, con tutti i suoi limiti - i soldi da investire sono pochi - l'avrebbe fatta quasi uguale il centrosinistra se fosse stato al governo. Il romanticismo della rivolta stride con il realismo necessario per costruire la crescita italiana. Camus - da non confondersi con Camusso, ex segretaria Cgil - dice nelle sue pagine che, laddove la dignità viene minacciata e calpestata, occorre rivoltarsi. Ma siamo di fronte a una legge finanziaria che calpesta la dignità di qualcuno? Suvvia.

Ed è incongruo il riferimento di Landini a Camus perché Camus - come spiega il filosofo Pierandrea Amato in un saggio piuttosto acuto, «La rivolta» (Cronopio editore) - confina la rivolta, nonostante il «mi rivolto, dunque siamo», in un ambito interiore e soggettivo. E non, vale la pena qui di aggiungere, in una dimensione di massa, che è o dovrebbe essere quella delle grandi organizzazioni sindacali. Siccome per Camus l'intento etico è fondamentale, bisogna dare seguito fino in fondo alle proprie convinzioni di rivolta anche a rischio di restare soli e di essere minoranza. Una posizione che un buon sindacato, popolare e non bertinottiano, non dovrebbe mai assumere. Eppure Landini insiste, rivolgendosi a Meloni in nome di Camus (il cui libro oltretutto non piacque alla sinistra e anzi fu scritto per criticare a suo tempo in nome del valore della rivolta esistenziale il mito della rivoluzione comunista) e dicendole così: «Di fronte a un livello di ingiustizie e di diseguaglianze come quello che si sta determinando, io credo che ci sia bisogno che le persone non accettino più e che non si girino da un'altra parte». Ma girando le pagine dell'«Uomo in rivolta», si ha l'impressione che Landini lo abbia letto di fretta e che lo usi come mezzo per sviare dal nocciolo della questione: che non è la bellezza intellettuale della rivolta ma l'obbligo professionale della contrattazione e del confronto sul merito della legge di bilancio.

IL LIBRO DELL'AUTORE SULLE RIVOLUZIONI

Giorgia Meloni saluta il leader della Cisl Luigi Sbarra. Con sé ha i due regali ricevuti da Landini (Cgil) e Bombardieri (Uil): una calcolatrice e il libro di Albert Camus "L'uomo in rivolta". È un saggio dedicato all'idea metafisica di rivolta, contrapposta alle rivoluzioni storiche cioè nazismo e comunismo

Mario Ajello

Le misure sulle tasse

Il concordato fiscale riapre si cercano altri 1,2 miliardi

▶Verso un decreto per spostare a metà dicembre la scadenza del "patto" con il Fisco delle Partite Iva. Gli incassi destinati a un nuovo taglio delle aliquote

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La volontà di andare avanti sul taglio dell'Irpef l'ha espressa direttamente il Presidente del consiglio Giorgia Meloni ai sindacati. Ma con i nuovi vincoli al bilancio pubblico, per ridurre ulteriormente le aliquote fiscali sarà necessario trovare delle coperture finanziarie sufficienti. Ed è per questo che il governo ha deciso di riaprire i termini per l'adesione al concordato biennale preventivo. Un decreto legge per potare la scadenza dal 31 ottobre corso fino al 12 dicembre, dovrebbe essere esaminato già dal consiglio dei ministri di oggi. Si tratta in pratica dell'accordo che le Partite Iva e gli autonomi possono siglare con il Fisco. L'Agenzia delle Entrate calcola in base ai dati in suo possesso i redditi "presunti" per quest'anno e il prossimo. Se il contribuente accetta il conteggio fatto dal Fisco, per 24 mesi non sarà soggetto a verifiche fiscali e ogni euro in più guadagnato sarà di fatto esentasse. Un patto reso ancora più appetibile dal fatto che sui maggiori redditi "emersi" dal calcolo dell'Agenzia delle Entrate, si paga una tassa piatta che varia dal 10 al 15 per cento a seconda del voto ricevuto dalle Partita Iva, dai professionisti o dagli altri lavoratori autonomi nei cosiddetti indici di affidabilità fiscale, le "pagelle" rilasciate dall'Agenzia delle Entrate a queste categorie di contribuenti.

Fino alla sufficienza si versa il 15 per cento del maggior reddito dichiarato, tra il 6 e l'8 in pagella il 12 per cento e per i voti più alti solo il 10 per cento. Ma c'è anche un altra misura che il governo ha messo sul piatto per rendere il concordato ancora più appetibile: una sanatoria che copre cinque anni pregressi, dal 2018 al 2022, anche in questo caso versando aliquote ridotte tra il 10 e il 15 per cento solo su una parte dei maggiori guadagni emersi.

I RISULTATI

Come è andato il concordato fino ad ora e quali risultati si attende il governo dalla riapertura? All'appuntamento del 31 ottobre, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate e del partner tecnologico Sogei, si sono presentati in molti, 522 mila contribuenti 402 mila dei quali fanno parte della platea dei 2,67 milioni di soggetti "Isa", cioè quelli sottoposti alle pagelle fiscali. L'adesione insomma, è stata leggermente superiore al 15 per cento. L'incasso dell'imposta sostitutiva è stimato in 1,3 miliardi di euro, Irap compresa. Di questi 1,3 miliardi, 425 milioni sono somme che fanno riferimento all'anno 2024. Gli altri 865 milioni al 2025. Ben 160 mila delle 402 mila Partite Iva soggette alle pagelle fiscali, avevano un voto inferiore a "8". Altri 103 mila contribuenti hanno un voto tra "8" e "9", mentre ben 140 mila già erano perfettamente in regola con gli indicatori di affidabilità fiscale avendo il massimo dei voti. Questi ultimi hanno aderito incentivati probabilmente dalla possibilità di non versare tasse sui maggiori guadagni che prevedono per quest'anno e che vanno probabilmente oltre le previsioni del Fisco.

Ma quanti soldi conta di ricavare il governo dalla riapertura del concordato? L'obiettivo è riuscire ad aggiungere agli 1,3 miliardi già incassati gli altri 1,2 miliardi che mancano a raggiungere i 2,5 miliardi necessari a ridurre di due punti percentuali la seconda aliquota dell'Irpef, quella del 35 per cento che si applica ai redditi tra 28 mila e 50 mila euro. Il nuovo taglio dell'Irpef è la principale modifica che ci si può attendere che il governo apporterà alla manovra di bilancio.

I CONTEGGI

Si tratterebbe di un primo intervento sui redditi medi, quelli sulle cui spalle oggi grava buona parte dell'onere fiscale. Quali benefici comporterebbe un taglio di uno o due punti dell'aliquota oggi al 35 per cento, lo ha calcolato la Fondazione nazionale dei commercialisti. A 40 mila euro di retribuzione con un punto in meno di Irpef, il guadagno annuale, considerando anche il nuovo taglio del cuneo, sarebbe di 543 euro, che salirebbe a 627 euro con un'aliquota al 33 per cento. A 60 mila euro di retribuzione (che corrispondono a 54 mila euro circa di reddito imponibile), un lavoratore dipendente, con un taglio del secondo scaglione Irpef al 34 per cento, avrebbe un beneficio di 220 euro l'anno, che raddoppierebbe a 440 euro se la tassa sulle persone fisiche scendesse al 33 per cento. L'effetto del taglio dell'Irpef di farebbe sentire anche su autonomi e Partite Iva. Il beneficio andrebbe da 20 a 220 euro all'anno, per pensionati e autonomi che guadagnano da 30 mila euro in su (il massimo si toccherebbe a 50 mila euro). Beneficio che raddoppierebbe fino a 440 euro nel caso in cui il taglio dell'Irpef fosse di due punti percentuali. Il taglio della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33 per cento ha già trovato posto tra gli emendamenti alla manovra. A presentarlo è stata Forza Italia. Ma la sua concreta attuazione, dipenderà dai risultati che arriveranno dalla riapertura del concordato biennale.

Andrea Bassi

IL TESTO ATTESO GIÀ NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI FINO AD ORA HANNO ADERITO AL "PATTO" 520MILA AUTONOMI

Autonomia: oggi il parere della Corte costituzionale

IL DIBATTITO

ROMA Sale la temperatura sul dossier Autonomia differenziata, con una spaccatura netta tra regioni di centrosinistra e di centrodestra, mentre ieri pomeriggio Veneto, Lombardia, Liguria e Piemonte hanno incontrato il ministro Calderoli per parlare di Protezione civile. Oggi l'attesa è per il parere della Consulta che dovrà esprimersi sulle questioni di costituzionalità riguardanti la legge sull'autonomia differenziata, tema sollevato a suo tempo con i ricorsi di Puglia, Toscana, Sardegna e Campania. In alcuni dei giudizi interverranno, in opposizione, Piemonte, Veneto e Lombardia. Non a caso pochi giorni fa Luca Zaia aveva annunciato la presenza in Consulta di giuristi della Regione Veneto per «tutelare la volontà e gli interessi dei cittadini veneti che nel 2017 hanno chiesto con oltre due milioni di voti favorevoli di poter disporre dell'autonomia come previsto dalla Costituzione».

Intanto il tavolo di ieri con Calderoli, Piantedosi, Musumeci, Zangrillo e con i presidenti di Veneto, Lombardia, Liguria e Piemonte sulla Protezione civile ha fatto passi avanti, grazie anche al fatto che il tema è "devolvibile" e soprattutto non Lep. Il ministro ha sottolineato che «il confronto tra tutti i soggetti coinvolti è stato proficuo, abbiamo stabilito di partire da un testo base su cui condividere le osservazioni». Soddisfatto Zaia: si va nella direzione di «un percorso assolutamente condiviso», in grado di «migliorare la vita dei cittadini», riconoscendo «il ruolo delle Regioni nel momento in cui ci sono le calamità a livello regionale».

Legge di Bilancio e decreto fiscale, gli emendamenti principali

Apertura della rottamazione quinquies e del ravvedimento speciale

Escludere gli investimenti in start-up e pmi dal nuovo tetto alle detrazioni

Riportare la tassa sulle criptoattività dal 42% al 26% e aprire un tavolo con il settore

Stop al processo penale per reati minori per chi ha pagato debiti con il Fisco

Canone Rai ridotto anche nel 2025 e finanziamento di 430 milioni alla Rai

Rinviare a gennaio la seconda rata di acconto dell'Irpef per i lavoratori autonomi

Ulteriore innalzamento delle pensioni minime a 620 euro

Esclusione delle forze di polizia dal blocco parziale del turnover nella Pa

Soppressione della norma che impone un rappresentante del Mef nei collegi di revisione dei soggetti che ottengono contributi dallo Stato

Rinvio della sugar tax e modifiche sulla web tax affinché colpisca solo i giganti del web o escluda l'editoria

Ripristino dei fondi per il prolungamento della linea metro C di Roma fino alla Farnesina

Withub

Manovra, arrivano 4.500 emendamenti c'è anche la rottamazione delle cartelle

IL CASO

ROMA Quattromila e cinquecento emendamenti. Oltre mille e duecento presentati dalla stessa maggioranza che sostiene il governo. Dall'anno scorso, dal patto di maggioranza per non presentare modifiche alla manovra, sembrano passati molto più di dodici mesi. Segno che i tempi sono cambiati, e gli stessi partiti che sostengono il governo non sono intenzionati a mettere un loro segno nella legge di Bilancio. Sono 190 le proposte presentate da Fratelli d'Italia, mentre da Forza Italia ne sono arrivate 501. La Lega ne ha avanzate 428, Noi Moderati 142. Per quanto riguarda le opposizioni, il Pd ha depositato 992 emendamenti, il Movimento 5 Stelle 1.218, Alleanza Verdi e Sinistra 354, Misto+Europa 45, Italia Viva 282, Gruppo Misto 76, Misto Minoranze linguistiche 201 e Azione 130. Risultano infine depositati 1 emendamento del governo e 2 delle commissioni. Forza Italia punta con decisione alla riduzione dell'Irpef, con il taglio della seconda aliquota dal 35 al 33 per cento. Ma è un progetto su cui in parallelo sta lavorando anche il governo con il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo di Fratelli d'Italia. Da Forza Italia sono arrivate anche proposte per eliminare l'allargamento della web tax a tutte le imprese in modo da mantenerla solo per i "giganti del web" che fatturano almeno 750 milioni di euro all'anno. C'è poi la richiesta del rinvio dell'entrata in vigore della sugar tax al primo gennaio 2026, anziché al primo luglio 2025. Previsto anche il ripristino delle risorse tagliate alla Metro C per gli anni 2025, 2026 e 2027: 25 milioni il prossimo anno, e 50 milioni per ciascuno degli anni 2026 e 2027. C'è anche un emendamento per un intervento sulla rivalutazione straordinaria delle pensioni minime per garantire un importo di circa 623 euro al mese. E ancora la soppressione della norma sui controllori del Mef nei collegi di revisione dei soggetti che hanno contributi dallo Stato. Infine il turn over al 100% per le forze dell'ordine.

FORZA ITALIA PROPONE LA RIVALUTAZIONE STRAORDINARIA DELLE PENSIONI MINIME

La Lega invece ha presentato tre emendamenti per riscrivere la tassazione sulle criptovalute. Il primo prevede semplicemente la soppressione dell'innalzamento del prelievo al per cento, gli altri due emendamenti prevedono, il primo, la riduzione dell'aliquota dal 42% al 28% e ce un tavolo permanente; un altro sostituisce l'aumento dell'aliquota al 42% con la rimozione della soglia (di 2mila euro) di esenzione dalle imposte per le plusvalenze sulle criptovalute. Con un altro emendamento, la Lega propone una nuova rottamazione per le cartelle esattoriali, la quinta della serie. Le cartelle coperte sono quelle emesse dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2023. La proposta, secondo ciò che viene riferito, è a prima firma Alberto Gusmeroli e prevede che i debiti potranno essere estinti senza corrispondere le somme affidate all'agente della riscossione a titolo di interessi e di sanzioni, gli interessi di mora o le sanzioni e le somme aggiuntive e le somme maturate a titolo di aggio, versando le somme dovute a titolo di capitale e quelle maturate a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notificazione della cartella.

DALLA LEGA ARRIVA LA RICHIESTA DI ABOLIZIONE DELLA WEB TAX LE OPPOSIZIONI UNITE SULLA SANITÀ

LA SANATORIA

Si potrà pagare in massimo 120 rate uguali, la prima il 31 di luglio 2025 e le restanti l'ultimo giorno del mese fino alla estinzione del debito. Le opposizioni, invece, hanno presentato un emendamento firmato da tutti i leader per aumentare i fondi per la sanità. La proposta prevede che il finanziamento del Sistema sanitario nazionale aumenti di 6.802 milioni di euro per l'anno 2025, 10.578 milioni per il 2026, 11.280 milioni, 12.163, 13.225, 14.398 milioni per gli anni successivi fino al 2030 con risorse prese dai sussidi ambientalmente dannosi.

A. Bas.

Putin, avviso a Trump: raid su tutta l'Ucraina Il giallo della telefonata

▶Il Cremlino smentisce i contatti: lo zar non avrebbe gradito l'invito di Donald a evitare l'escalation ricordando la presenza in Europa di truppe americane

IL CASO

ROMA «Pura invenzione». Quando il Cremlino smentisce una notizia ci sono buone possibilità che si tratti della verità. Il portavoce Dmitry Peskov aveva negato che la Corea del Nord aiutasse la Russia nella guerra contro l'Ucraina, oggi 10mila militari Pyongyang stanno combattendo al fianco dei soldati di Putin nell'oblast di Kursk. Per questo, la dichiarazione di Peskov va presa con le molle quando nega che vi sia stata una telefonata tra Vladimir Putin e Donald Trump giovedì scorso. Più cauta invece la frase di Steven Cheung, direttore della comunicazione del presidente eletto americano: «Non commentiamo le chiamate private tra il presidente Trump e altri leader mondiali». Il Washington Post aveva dato per primo la notizia della conversazione tra Putin e Trump e ieri ha replicato alla smentita di Mosca spiegando di avere consultato cinque differenti fonti convergenti: sono «persone a conoscenza della questione».

PRECEDENTI

La smentita secca di Peskov, secondo il quotidiano americano, «è arrivata sullo sfondo del nervosismo a Mosca in merito al fatto che Trump mantenga o meno la sua retorica pre-elettorale e cerchi di ripristinare le relazione con la Russia e porre fine alla guerra». Viene citato Abbas Gallyamov, ex speechwriter di Putin e analista, secondo cui Putin non ha preso bene una frase di Trump che gli ha chiesto di evitare una escalation nell'offensiva in Ucraina ricordandogli che anche gli Usa hanno truppe in Europa. Una sorta di avvertimento neanche troppo velato. Dice Gallyamov: «In questo modo sembra che Trump stia minacciando Putin. Se la Russia ora accetta almeno in parte la proposta di Trump, risulterà che lo ha fatto sotto pressione. Putin è molto attento alle apparenze e vuole sembrare come il padrone della situazione e non come colui che viene minacciato». Premesso che ciò che trapela non sempre riflette la realtà, può essere una versione adattata per preparare le condizioni a un determinato epilogo - Trump non potrà mai mostrare di avere lasciata solo l'Ucraina - la reazione delle ultime ore di Mosca può avere una doppia interpretazione. La prima: Putin ha intensificato gli attacchi, anche a costo di perdere un alto numero di soldati (secondo gli ucraini l'altro giorno c'è stato il numero record di militari russi morti in battaglia in un solo giorno), perché se davvero il presidente eletto Usa vorrà imporre a Kiev una tregua che accetti i territori occupati dai russi, per Mosca è importante avanzare il più possibile prima di sedersi al tavolo. La seconda: a fronte dell'avvertimento velato di Trump sulla presenza di truppe americane in Europa, Putin ha risposto rabbiosamente, mostrando i muscoli. D'altra parte sempre Peskov anche nelle ultime ore ha ripetuto la frase ormai consolidata di Mosca: non ci fermeremo. Dice il portavoce del Cremlino: combatteremo «fino a che tutti gli obiettivi saranno raggiunti». A Kiev comunque serpeggia molta preoccupazione: i servizi segreti russi hanno fatto circolare la notizia secondo cui Trump vuole liberarsi di Zelensky imponendo le elezioni in Ucraina; inoltre, in campagna elettorale il neo presidente ha sempre detto di volere tagliare gli aiuti agli ucraini e il messaggio condiviso l'altro giorno da uno dei figli di Trump sullo «stop alla paghetta di Zelensky» ovviamente non è incoraggiante. Nel corso di un incontro, il presidente francese Macron e il premier britannico Starmer hanno ribadito il «sostegno incrollabile» all'Ucraina, ma è evidente che senza l'impegno americano appare complicato garantire sostegno a Kiev.

BOMBE

E poi c'è la guerra e l'evidente decisione di Mosca di intensificare l'offensiva prima dell'inverno. L'altra notte allerta in tutta l'Ucraina: «Ci sono caccia russi in volo» è stato detto. Un raid ha danneggiato la diga di un bacino idrico nell'Ucraina orientale, questo ha fatto innalzare l'acqua con il rischio di inondazioni nelle città vicine. Dice il governatore locale: «Questo attacco minaccia potenzialmente gli abitanti delle località sul fiume Vovtcha nelle regioni di Donetsk e Dnipropertrovsk». Sette feriti sono stati registrati a Kryvyi Rih, sud dell'Ucraino, nell'ennesimo attacco russo. Secondo Zelensky, che ha già parlato con Trump nei giorni scorsi, «la Russia cerca solo una continuazione della guerra e ogni azione smentisce la dichiarazioni diplomatiche di Mosca». C'è timore per un'altra località chiave dal punto di vista logistico che sta per cadere, Kurakhovo, a metà strada tra le città di Donetsk e Zaporizhzhia. Le autorità ucraine hanno ordinato l'evacuazione di 10 altri centri abitati della regione orientale di Kharkiv (a Nord) a causa dell'avanzata delle truppe russe: lo ha annunciato il governatore Oleh Syniehubov. Zelensky ha sottolineato i risultati ottenuti nell'oblast russo di Kursk (mossa criticata però all'interno delle forze armate perché ha deviato forze preziose da altri fronti interni): «I nostri soldati stanno trattenendo un raggruppamento piuttosto ampio di truppe russe, 50.000 uomini dell'esercito occupante, che, a causa dell'operazione Kursk, non possono essere schierati in altre direzioni offensive russe sul nostro territorio».

I MILITARI DI MOSCA PREMONO A EST E A NORD CONQUISTANDO NUOVE CITTÀ ALLARME ANTI AEREI IN TUTTA L'UCRAINA

CONTINUA L'AVANZATA DELLE FORZE RUSSE

Nelle ultime settimane le truppe di Mosca hanno recuperato chilometri di territorio. Sopra, un edificio residenziale danneggiato dopo un attacco russo nella cittadina di Kryvyi Rig, nella regione di Dnipropetrovsk

Mauro Evangelisti

Allerta terrorismo Oslo blocca Schengen

L'ALLARME

ROMA La minaccia di terrorismo costringe alla stretta della libera circolazione. Una stretta sui congini. Nella giornata di ieri la ministra norvegese della Giustizia e della Pubblica Sicurezza, Emilie Mehl, ha deciso oggi di estendere i controlli alle frontiere interne fino al prossimo 1° dicembre, mantenendo sospeso di fatto l'accordo di Schengen. L'area Schengen è infatti una zona di libera circolazione senza controlli alle frontiere interne che comprende molti stati europei, anche non appartenenti all'Unione europea. «Le minacce terroristiche rimangono alte e c'è un possibile collegamento tra stati stranieri e il reclutamento di criminali per il terrorismo in Europa. La polizia continuerà quindi a essere armata, dando loro maggiori opportunità di controllare i nostri confini», ha spiegato la ministra giustificando l'estensione del porto d'armi agli agenti, che in Norvegia sono, salvo casi d'eccezione, disarmati. Il Norwegian Police Security Service, ha spiegato in una nota la polizia, ha aumentato il livello di minaccia terroristica da moderato (livello 3) ad alto (livello 4), principalmente a causa delle «minacce per obiettivi ebraici e israeliani». La decisione viene anche in seguito ai duri scontri in strada avvenuti ad Amsterdam contro alcuni cittadini israeliani.

Clima in fondo all'agenda I leader disertano Cop29

IL VERTICE

ROMA Parte fra le polemiche il vertice mondiale Cop 29 sul clima a Baku, in Azerbaigian, con otto ore di ritardo sull'inizio dei lavori per disaccordi che si sono consumati dietro le quinte sull'ordine del giorno. Ma, soprattutto, pesa sul summit la defezione annunciata degli Stati Uniti di Trump con la prossima uscita dall'Accordo di Parigi 2015, che ha fissato l'obiettivo di non superare l'1.5 per cento di riscaldamento globale in più rispetto all'età preindustriale. Un senso di frustrazione che deve aver avuto una parte nella scelta dei leader di disertare l'appuntamento. Mancheranno il presidente Usa Joe Biden, "anatra zoppa", il leader cinese Xi Jinping e l'indiano Narendra Modi, ma pure diversi primi ministri europei a cominciare da Emmanuel Macron e Olaf Scholz, anche se giustificati da problemi interni. E la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, impegnata nella transizione tra un esecutivo e il nuovo.

Ci saranno, invece, i capi del governo italiano, Giorgia Meloni, e britannico, Keir Starmer, a riprova di una consolidata sensibilità verso i temi dell'ambiente. Quanto a movimenti e associazioni, l'attivista Greta Thunberg si è dovuta fermare a Tbilisi, nella confinante Georgia, per inscenare la sua protesta più politica che ambientalista, perché non c'è confine di terra attraverso il quale si possa arrivare a Baku senza l'aereo, mezzo "vietato" per i green a oltranza.

SUMMIT DI BAKU AL VIA SENZA ASPETTATIVE: PESA LA DEFEZIONE USA SCONTRO SUI FONDI DEI PAESI "RICCHI" A QUELLI EMERGENTI

I SOLDI

Sul tavolo dei 12 giorni di dibattito e negoziati c'è prima di tutto la definizione dei miliardi di dollari che dovranno essere investiti dai Paesi "ricchi" e in debito di inquinamento verso quelli poveri ed emergenti, per raggiungere gli obiettivi di Parigi 2015. Nel 2025 scadrà anche la quota di 100 miliardi, che secondo il Sud Globale dovrebbe essere più che decuplicata (l'ideale sarebbe, calcolano, 1.3 trilioni). Il ministro azero dell'ambiente e presidente di Cop29, Mukhtar Babayev, lancia la cifra di 250 miliardi. Erika Lennon, del Centro per il diritto internazionale ambientale, lo critica sostenendo che «senza discussione o dibattito è un rischio fissare un precedente che pregiudichi l'intero processo negoziale». Il paradosso è che il 2024 sarà l'anno più caldo in assoluto, conferma Celeste Saulo, segretaria generale dell'Organizzazione mondiale meteorologica, che avverte: «È impossibile, semplicemente impossibile rinunciare all'obiettivo dell'1.5». Rincara il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres. «La calamità climatica è la nuova realtà e non stiamo tenendo il passo. Non possiamo ritardare la protezione, dobbiamo adeguarci adesso».

E non è solo sullo sforzo finanziario dei Paesi "ricchi", preoccupati di non poter sostenere un impegno così imponente per le loro finanze, che si dipana il dramma di Cop 29. Gli attriti sull'ordine del giorno, per esempio, si sono concentrati sulla tariffa della Ue sul carbonio, ovvero il Carbon Border Adjustment Mechanism, dopo che già lo scorso anno era fallito il tentativo di inserire il dossier nel programma del summit. E c'è il tema dei combustibili fossili e degli interessi industriali collegati. Babayev suggerisce che accanto ai fondi governativi venga in soccorso anche il settore privato. «La storia dimostra che è in grado di mobilitare le risorse necessarie». Una novità è rappresentata dalla partecipazione al vertice della delegazione talebana dell'Afghanistan, sdoganato da un recente reportage del New York Times come Paese che sta imboccando la strada della moderazione.

IL CONSIGLIERE USA

Ma il ruolo più scomodo e interessante lo svolge John Podesta, il consigliere per il clima di Joe Biden, che si è sforzato di rassicurare tutti i partecipanti che gli Stati Uniti continueranno a fare la loro parte in favore dell'ambiente. Nel mirino di Trump ci sono, fra l'altro, i 375 miliardi di dollari previsti da Biden per le politiche green nell'Inflation Reduction Act 2022. Tuttavia, la transizione green «continuerà negli Usa, siamo al lavoro e siamo impegnati nel successo di Cop 29, noi in America possiamo fare progressi reali grazie all'impegno di Stati e città, innovatori, aziende e cittadini, specialmente i giovani che capiscono più di tutti - dice Podesta - la minaccia esistenziale dei cambiamenti climatici». Per Jeffrey Sachs, della Columbia University, Trump sarà comunque frenato dagli interessi di Elon Musk e della Silicon Valley nella green economy, e dalla necessità di contrare la concorrenza della Cina nel settore delle energie rinnovabili.

Sara Miglionico

L'intervento

Mattarella: «Fieri di essere nella Nato»

«Settantacinque anni or sono vedevano la luce il Trattato di Londra che istituiva il Consiglio d'Europa e il Trattato di Washington da cui prese le mosse la Nato, organizzazione difensiva dei Paesi liberi. La Repubblica Italiana è orgogliosa di aver partecipato fin dalla fondazione a questi Pattie in un contesto di cooperazione internazionale corrispondente al dettato della sua Costituzione». Si è espresso così il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, alla conferenza 75° anniversario del Consiglio d'Europa e della Nato alla Camera.

Immigrazione e finanza Donald punta sui falchi

▶L'ex poliziotto e il super consulente gestiranno il piano di deportazione degli irregolari
Il capo della Sec verrà spinto alle dimissioni: paga le posizioni contrarie alle criptovalute

Le nomine

TOM HOMAN
Ex poliziotto, era stato capo dell'ufficio immigrazione e tornerà nel suo ruolo. È chiamato lo "zar delle frontiere"

STEPHEN MILLER
Ghostwriter e consigliere del tycoon, avrà adesso il ruolo di vice capo di gabinetto

ELISE STEFANIK
Eletta come deputata nello Stato di New York, sarà rappresentante Usa alla Nato

ROBERT LIGHTHIZER
L'ex rappresentante commerciale nel primo mandato , sarà ora il responsabile sui dazi

LE MANOVRE

Donald Trump lo aveva detto senza vergogna: alla Casa Bianca porterò un team di fedelissimi. E ieri le tre nuove nomine confermano questa visione: Tom Homan, ex poliziotto di frontiera, che guiderà le politiche sull'immigrazione con il titolo di «border czar», Stephen Miller, principale consulente di Trump in tema di immigrazione, che sarà il vice capo di gabinetto, e Elise Stefanik, deputata alla Camera eletta nello stato di New York, che invece ricoprirà il ruolo di ambasciatrice alle Nazioni Unite. In tutti e tre i casi si confermano due tendenze già sottolineate dagli analisti di politica americana dopo la vittoria di martedì scorso. Da una parte Trump darà più spazio alla lealtà che alla competenza: Stefanik ad esempio non ha alcuna esperienza in politica estera, ma negli ultimi anni è stata una sostenitrice di Trump. Dall'altra il presidente eletto prevede di portare nella sua amministrazione persone molto vicine alla sua idea di chiusura dei confini e deportazione di massa.

LA STRATEGIA

Questa volta, infatti, sa bene che non può deludere i suoi sostenitori: se nel primo mandato gli elettori lo avevano perdonato per non essere stato incisivo - è importante ricordare che nel 2023 Joe Biden ha rimpatriato più persone rispetto agli anni di Trump - adesso sa che non può sbagliare. Trump ha vinto non solo per la decisione di milioni di elettori di non andare a votare Kamala Harris, ma anche perché i suoi sostenitori vogliono risposte chiare su immigrazione e difficoltà economiche delle famiglie. Un terzo punto, questo per far felici Elon Musk e i miliardari che lo hanno sostenuto, sarà di sicuro un forte intervento sulla finanza e sulla Federal Reserve: Trump vuole incentivare le monete digitali e vuole spingere Gary Gensler - capo della Securities and Exchange Commission (Sec), la Consob americana - a dare le dimissioni. Gensler da sempre ha una posizione contraria alle criptovalute. Alla Banca centrale invece il presidente eletto vorrebbe levarsi di mezzo il presidente Jerome Powell, che lui stesso aveva nominato nel 2018 e che per Trump non vuole fare abbastanza per abbassare il costo del denaro. Anche in questo caso sarà molto difficile licenziarlo e Powell ha già fatto sapere che non se ne andrà.

TRUMP VICINO A PRENDERSI LA CAMERA, DOPO IL SENATO E IL CONTROLLO DELLA CORTE SUPREMA

I PROFILI

Ma tornando alle nomine, ieri, in un'intervista a Fox News per la quale lavora come esperto di immigrazione, Homan ha detto: «Sarò chiaro come il presidente Trump lo è stato: le minacce alla sicurezza pubblica e alla sicurezza nazionale sono due priorità perché è importante che lo siano».
Homan ha lavorato come poliziotto di frontiera e poi nel 2017 è stato scelto da Trump come capo della U.S. Immigration and Customs Enforcement (Ice), l'agenzia federale che si occupa di controllo delle frontiere: aveva lasciato nel 2018 dopo sei mesi, visto che Trump non era riuscito a far passare la sua nomina al Senato, nonostante fosse a maggioranza repubblicana. Per il ruolo di «zar dei confini» non c'è bisogno dell'ok dal parlamento e Homan potrà iniziare subito a lavorare al suo piano, che prevede deportazioni di circa un milione di migranti all'anno. Nel corso dei suoi sei mesi all'Ice, l'ex poliziotto aveva fatto aumentare gli arresti di persone senza documenti del 40% rispetto all'era di Barack Obama.
La seconda figura chiave è Stephen Miller, giovane molto noto all'interno del mondo della destra estrema e populista e già autore dei discorsi e consigliere di Trump nel primo mandato.
Miller è stato fedele al capo per tutti questi anni e ha aiutato il presidente a dare forma alle sue politiche sull'immigrazione: tra il 2017 e il 2020 Miller, che ha una laurea a Duke e una carriera consistente nel partito repubblicano, aveva architettato la separazione dei bambini dalle proprie famiglie, scelta per la quale era stato definito «l'angelo delle tenebre».
La conferma della sua nomina è arrivata anche da JD Vance, vice di Trump, e un altro politico dell'ala intransigente sull'immigrazione.
Se nelle prime due scelte Trump ha puntato sull'urgenza di mettere in sicurezza il confine, la terza nomina invece è stata dettata dalla fedeltà più che da curriculum: Stefanik, una laurea ad Harvard e una carriera politica iniziata nel conservatorismo più classico lavorando con George W. Bush e Mitt Romney, si è poi convertita alle visioni dell'alt-right trumpiana, tanto da essere stata una possibile scelta per fare la vice di Trump. Non ha però alcuna esperienza in politica estera, ma ha più volte espresso il suo sostegno per Israele nella guerra di Gaza e ha lavorato nella commissione di inchiesta sull'antisemitismo nelle università, attaccando i presidenti di istituzioni come la University of Pennsylvania e Harvard. Nel frattempo è molto probabile che i repubblicani riescano a mantenere la maggioranza alla Camera, regalando a Trump due anni perfetti per un neo presidente: avrà infatti Senato e Camera a maggioranza repubblicana e una Corte Suprema allineata alle sue posizioni conservatrici.

Angelo Paura

Donald Trump insieme alla moglie Melania durante un comizio

Bitcoin di corsa verso i 100mila dollari Il rischio che la bolla alla fine esploda

IL CASO

ROMA La prossima tappa della bolla-Trump potrebbe essere quella dei 100mila dollari entro fine anno. Oltre questa soglia stellare potrebbe condurre la spirale speculativa che anche ieri ha spinto bitcoin nella sua folle corsa fino a sfiorare gli 85mila dollari. Con tanto di contagio per le altre criptovalute per eccellenza, da ethereum a solana, fino al rally di coinbase (+21%) e quello di dogecoin (+16), la crypto tanto promossa dal braccio destro di Trump, Elon Musk. L'indice CoinDesk 20 Index, che prende in considerazione il più ampio mercato delle criptovalute, ha guadagnato il 29% dalle elezioni. Il bitcoin, salito del 27%, ha guadagnato quasi 20mila dollari: nell'ultimo mese ha preso il 44%, da inizio anno è salito invece del 108%. Mentre dal 2023, cioè da quando è ripartito dopo aver toccato i minimi del precedente mercato ribassista intorno ai 16mila dollari, l'impennata è del 397%. Dall'esito del voto, invece, il dogecoin ha raddoppiato il suo valore, con ethereum e solana a +40%.

IL MERCATO SCOMMETTE SULLE PROMESSE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE: MENO REGOLE E PIÙ INCENTIVI

Ma se l'ultima previsione di *Bloomberg* sulle scommesse innescate dalle promesse di Donald Trump misura le opzioni che hanno come sottostante il bitcoin, raccolto dalla piattaforma di trading sui crypto-asset Deribit, c'è chi azzarda di più. Niente sarà più come prima nel mondo delle criptovalute, diceva ieri qualche trader visionario, sprezzante di tutti i rischi che questo mercato non regolato porta con sé, pensando alle crypto-Trumpiadi possibili, come sono state ribattezzate tutte le sfide lanciate da Trump su questo fronte. Il nuovo presidente degli Stati Uniti ha promesso di accumulare una riserva nazionale di bitcoin e di rendere gli Stati Uniti la «capitale delle criptovalute nel pianeta». La comunità delle valute digitali è convinta che il duo Donald Trump/Elon Musk possa portare avanti riforme e cambiamenti enormi: da una regolamentazione più semplice e chiara a un maggiore supporto finanziario a livello federale, fino alla ricerca per innovare le blockchain, dalla riduzione delle tasse sui capital gains sulle criptovalute all'introduzione di agevolazioni fiscali per gli imprenditori nel comparto delle blockchain. Una rivoluzione digitale made in America non da poco e ancora tutta da realizzare.

Il Bitcoin è una criptovaluta e un sistema di pagamento valutario internazionale creato nel 2009

SFIDA TRA CREDIBILITÀ E RISCHI

Non è solo quindi una questione di prezzi record e speculazioni. La spinta, anche in termini di deregolamentazione, che può arrivare da Trump è considerata da qualcuno come l'ultimo atto di una crescente legittimazione istituzionale, a partire dall'approvazione dell'ETF di BlackRock, che ha segnato un punto di svolta cruciale. Ma attenzione, la cripto-mania ha già dimostrato in passato i suoi rischi, dicono gli esperti più avveduti. Non ci sono paracadute per asset del genere, troppo a portata di risparmiatore, senza i fondamentali di un'azienda e di un piano strategico. E in ogni caso, è difficile immaginare che tutte le promesse fatte dal tycoon neo eletto si possano mettere in atto nel breve periodo.

+27%
Rappresenta il guadagno accumulato da bitcoin a partire dall'esito dell'elezioni Usa.

+100%
È il rialzo segnato da dogecoin, la meme coin amata da Elon Musk , dopo le elezioni Usa.

+40%
È il guadagno registrato sul mercato dal 6 novembre da ethereum e solana.

CHI HA SCOMMESSO AL RIBASSO

Intanto, a fronte dei record segnati dal 6 novembre c'è anche chi di questa nuova bolla sta già contando le perdite. I venditori allo scoperto di titoli legati alle criptovalute e alla blockchain hanno subito pesanti perdite dal voto Usa. Secondo i dati della società di analisti Ortex, i trader che hanno scommesso contro MicroStrategy, l'azienda di software diventata uno dei maggiori acquirenti di Bitcoin, hanno perso più di 1,2 miliardi di dollari tra il 6 e l'8 novembre e sono in calo di oltre 6 miliardi di dollari da inizio anno. Alla data dell'8 novembre, le perdite complessive per lo short-selling sull'operatore di criptovalute Coinbase Global, sulle società di mining crypto Riot Platforms e Mara Holdings e sull'operatore di blockchain-farm Bitfarms sono state di 1,2 miliardi.

Roberta Amoruso

Giulia, il suo liceo vieta il minuto di rumore: «Meglio una candela»

▶Il preside del Tito Livio ha invitato gli studenti a vivere «nella calma» l'anniversario della tragedia

▶Il Pd: «Grave». Il ministro: «Rispetto le scuole» E papà Gino Cecchettin ricorda tutte le vittime

LA POLEMICA

PADOVA Un minuto di silenzio o un minuto di rumore. Ci sono modi diversi di vivere l'anniversario del femminicidio di Giulia Cecchettin. E così mentre l'Università organizzava una commemorazione ufficiale, al liceo classico di Padova dove la giovane aveva studiato la cerimonia non c'è stata. Il preside del Tito Livio ha diramato una circolare invitando a vivere il ricordo in forma privata, scatenando così le proteste degli studenti e sollevando una bufera politica.

LE POSIZIONI

Anche l'anniversario diventa dunque terreno di scontro. Al liceo classico Tito Livio, dove Giulia si era diplomata, il preside Luca Piccolo non ha concesso agli studenti un minuto di rumore, invitandoli a vivere questo momento privatamente. «Credo che come Scuola non ci sia nulla da aggiungere ai fiumi di parole che sono state dette – scrive il preside in una circolare -. Anzi, proprio perché è necessario interiorizzare questo evento, rielaborare un anno di riflessioni, dibattiti ed esternazioni, credo che la nostra strada debba essere quella del silenzio. Il silenzio significa scegliere di vivere personalmente, nella calma e nella pacatezza la rielaborazione di una tragedia più grande di noi». L'invito del preside è di esporre una candela nelle proprie case.

Ma le buone intenzioni non hanno placato la tempesta, con gli studenti che in alcune classi hanno violato il divieto e scelto di fare rumore. «Continuare a nascondersi dietro la retorica del rispetto della famiglia non è ammissibile – denuncia Viola Carollo della Rete studenti medi -. È la stessa famiglia a chiedere che il ricordo di Giulia passi attraverso il rumore come momento di presa di coscienza collettiva. Non ci servono, come suggerisce il preside nella circolare, candele accese, silenzio o simboli, perché il ricordo di Giulia continua e continuerà a passare attraverso la lotta contro il sistema patriarcale».

Per il provveditore padovano Roberto Natale «tante istituzioni scolastiche hanno voluto ricordare la tragica vicenda di Giulia Cecchettin, tra queste anche la scuola frequentata da Giulia, che ha scelto di indicare la modalità della riflessione individuale, profonda e pacata».

LA POLITICA

Per la capogruppo del Pd in Consiglio regionale Vanessa Camani, quella del preside del Tito Livio è «una decisione grave, che stona decisamente con la necessità che sul fenomeno della violenza di genere si continui a far rumore». Biasimo anche dalla senatrice Aurora Floridia, di Alleanza Verdi Sinistra: «Il minuto di rumore proposto nelle scuole è un gesto simbolico potente, che dà voce in modo diverso alle nuove generazioni». Ieri pomeriggio il ministro Valditara, al Festival delle Idee di Mestre, ha commentato così il caso: «Ho molta fiducia in quello che fanno le scuole».

L'ATENEO

Un minuto di silenzio e uno di rumore. Al Dipartimento di ingegneria del Bo si è ricordato Giulia unendo entrambi i momenti, con centinaia di studenti che si sono stretti attorno al padre Gino Cecchettin. Un raccoglimento collettivo proprio negli spazi dove Giulia si sarebbe dovuta laureare. «In ricordo di Giulia vorrei estendere la commozione a tutte le vittime di femminicidio. Da quell'11 novembre sono state tantissime le donne e ragazze uccise – afferma senza nascondere la forte emozione Gino -, ognuna di loro è una vita persa e affetti mancati a tante persone». Gino si rivolge direttamente ai presenti, come se fossero parte del suo lutto: «Non è solo per Giulia. Lo so che è la mia Giulia ed è per me un immenso piacere vedervi qui. Questo momento di raccoglimento va esteso a tutte le vittime di femminicidio. Ricordiamoci che la vita è sacra e non abbiamo il diritto di decidere per la vita altrui. Ricordiamoci che il modo giusto per vivere la vita è dando sfogo alle nostre emozioni positive, non a quelle negative. Vi invito a vivere sempre nell'empatia e nell'amore. Giulia in questo mi ha insegnato tantissimo».

Gino porta una mano sul cuore e conclude con voce tremolante. «Spero che da qui possa partire un messaggio di benevolenza, ancora grazie di cuore». Sono parole che placano le polemiche: forse non c'è differenza tra minuto di silenzio e di rumore se alla fine passa un messaggio di benevolenza e ci si impegna nel contrasto alla violenza di genere.

Intanto ad un anno da quella tragica notte, l'ex fidanzato Filippo Turetta è in carcere a Verona e rischia l'ergastolo. Il legale Giovanni Caruso ha chiesto il rito abbreviato per il suo assistito, che deve rispondere di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, crudeltà, efferatezza, e di sequestro di persona, occultamento di cadavere e stalking.

Marco Miazzo

TOCCANTE CERIMONIA AL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CON CENTINAIA DI UNIVERSITARI

ALL'UNIVERSITÀ UNA PANCHINA IN RICORDO La manifestazione degli studenti universitari in ricordo di Giulia con papà Gino Cecchettin. Nel tondo, la panchina rossa che ricorda il femminicidio della ragazza di Vigonovo

IL POST DI ELENA: «TRANQUI, SONO SEMPRE QUI PER TE»

«Tranqui, sono sempre qui per te», un messaggio Whatsapp con l'emoticon del cuore, accompagnato da una foto delle sorelle da piccole. È l'omaggio comparso ieri mattina in una "storia" di Instagram da parte di Elena Cecchettin, a un anno dall'uccisione della sorella Giulia.

MUNICIPIO Il concerto per Giulia con il municipio listato di rosso, il colore delle vittime dei femminicidi

Una processione di fiori nel cimitero di Saonara A Vigonovo solo la musica

LE VOCI

dal nostro inviato

SAONARA (PADOVA) "Distretto del florovivaismo". All'entrata del paese una targa lungo la strada ricorda lo storico vanto di tutta Saonara. Piante e fiori a volontà, da oltre un secolo. Oggi quegli stessi fiori rappresentano solo un enorme dolore. Ciclamini, crisantemi, rose, gerbere e gigli: sono tutti adagiati sulla tomba di Giulia Cecchettin diventata un altare fatto anche di orsacchiotti, angioletti, candele e poesie. Un pellegrinaggio continuo al cimitero, dalle nove del mattino alle sei di sera, per rivolgere un pensiero ad una studentessa diventata un simbolo.

Tante giovani donne arrivano da fuori Saonara: non conoscevano personalmente la ventiduenne di Vigonovo, ma si sentono coinvolte, come racconta una ragazza con il fiocco rosso sul cappotto, «in una lotta comune contro la violenza sulle donne». È questa l'eredità più grande di Giulia ad un anno di distanza dal femminicidio che ha sconvolto l'Italia.

L'OMAGGIO DI AMICHE, CONOSCENTI MA ANCHE DI TANTE DONNE CHE NON CONOSCEVANO LA GIOVANE UCCISA

I MESSAGGI

Alle dieci e mezza del mattino le piante sono già una trentina e quel tappeto crescerà petalo dopo petalo fino alle sei di sera, accompagnato da una lunga serie di toccanti messaggi. Messaggi che quasi avvolgono, fino a nasconderlo, il papiro di una laurea mai festeggiata. È stato affisso alla croce sopra la bara e anche da quel disegno spunta il sorriso di Giulia.

Una donna di mezza età, arrivata qui da sola, fissa tutti quei fiori e poi racconta con un filo di voce: «Anche io sono una vittima di violenza, sono una resuscitata. So bene cosa significa. Giulia ha provato a scappare due volte, ma lui aveva deciso che doveva colpire». Poi si inginocchia e porge una mano sulla foto di Giulia, come ad accarezzarle il viso.

Marzia Pastore è una vecchia amica di famiglia. «Ho lavorato come collaboratrice scolastica alle medie e ho avuto Giulia quando era bambina. Aveva tanta allegria, le piaceva aiutare gli altri. La ricordo come un'alunna sorridente e disponibile. Sono giornate di dolore lacerante. Non riesco a capire cosa sia passato nella testa di quel mostro». Parla di Filippo Turetta senza nominarlo e lo stesso fa un signore anziano venuto apposta da Torreglia: «Abito vicino a quello che l'ha ammazzata».

LA FAMIGLIA

Sei tombe separano il corpo di Giulia da quello di mamma Monica, morta a 51 anni nell'ottobre 2022, un anno prima che la figlia venisse massacrata. «Per fortuna non ha assistito a quel che è successo» mormora un'altra signora prima di lasciarsi andare ad un lungo sospiro. È il pensiero di tutti coloro che dopo aver salutato Giulia fanno dieci passi per salutare Monica. Anche per lei ci sono fiori freschi, occhi umidi e tanti messaggi.

Sulla facciata del cimitero di Saonara sono stati appesi due fiocchi rossi e lo stesso è stato fatto all'ingresso del municipio e su moltissime case del paese. Una comunità intera si stringe ancora una volta attorno alla famiglia Cecchettin. Lo fa soprattutto con la messa delle sette e mezza di sera mentre la facciata della biblioteca viene illuminata di rosso.

LA CERIMONIA

Iniziative e dolore anche a Vigonovo. Il paese di Giulia Cecchettin ha ricordato la studentessa con una cerimonia a cui ha partecipato anche il padre Gino. Una cerimonia sobria accompagnata dalla musica del "pianista fuori posto", il padovano Paolo Zanarella. «Solo musica e niente parole, per non dimenticare e per ricordare con affetto una giovane donna a cui l'intera comunità di Vigonovo si sente legata», aveva anticipato il sindaco Luca Martello.

Proprio ieri il primo cittadino di Vigonovo ha annunciato che alla "Dottoressa in Ingegneria Biomedica Giulia Cecchettin" sarà dedicato uno spazio verde nel centro del paese.

Gabriele Pipia

ISTRUZIONE

Valditara sta con Gino: «Sì all'ora di affettività a scuola»

▶Il ministro a un incontro a Mestre promuove la proposta del papà di Giulia: «Il progetto c'è già, adesso la palla passa ai presidi». «Misure per fermare la fuga dei docenti a Nordest»

VENEZIA L'idea di Gino Cecchettin di istituire l'ora di educazione all'affettività in tutte le scuole? Il progetto c'è già e adesso la parola passerà direttamente ai presidi. Ad annunciarlo è lo stesso ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ieri alla biblioteca Vez di Mestre per presentare il suo libro, "La scuola dei talenti", per il festival delle Idee. «L'abbiamo messo nelle linee guida sull'educazione civica - spiega - c'è un passaggio fondamentale sul rispetto nei confronti della donna e si va ben al di là delle 33 ore obbligatorie. Il progetto è già partito, le linee guida sono già state approvate e quindi adesso toccherà alle scuole realizzare concretamente questa educazione al rispetto». Educazione al rispetto che dovrà andare pari passo alla lotta al bullismo: «Vogliamo creare dei laboratori specifici - aggiungo - posso anticipare che sarà nominato a presiedere questo tavolo il professor Crepet. Con lui ci saranno alcuni esperti di eccellenza tra cui anche magistrati delle procure minorili».

CONSENSO Gino Cecchettin ieri all'università di Padova per la commemorazione di Giulia e il ministro Giuseppe Valditara

L'INCONTRO

Valditara, parlando del suo libro, ha voluto soffermarsi sulla sua visione di scuola e di valorizzazione, appunto, del talento. «Per me premiare il merito non significa necessariamente valorizzare solo chi arriva a risultati di eccellenza (che è ovviamente una minima parte degli studenti), ma significa considerare l'impegno, chi dà il meglio rispetto alle proprie potenzialità. Credo in questa evoluzione del merito, per questo penso sia fondamentale "potenziare" i ragazzi. In certe classi troviamo studenti italiani che sono avanti di un anno rispetto ai coetanei stranieri. Per questo è importante incrementare l'insegnamento dell'Italiano, come si possono coltivare i talenti se manca la lingua? Nel 2025 specializzeremo inoltre fra i venti e i quarantamila insegnanti di sostegno».

> *Scandaloso che la prof di Rovigo abbia dovuto pagare lei le spese legali*

VOCAZIONI IN CALO

C'è un problema di crisi di vocazione nel mondo della scuola e, in particolare, a Nordest. «La questione della fuga dalla docenza riguarda soprattutto il Veneto - aggiunge Valditara - e non solo per gli stipendi troppo bassi. C'è un problema anche e soprattutto di dignità: i docenti sono l'unica categoria del pubblico impiego a non avere un'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, l'abbiamo introdotta noi e aggiungeremo anche un'assicurazione sanitaria. Abbiamo inserito anche la copertura legale di Stato, perché trovo scandaloso che la professoressa di Rovigo a cui degli studenti avevano sparato con la pistola a pallini abbia dovuto pagare di tasca propria le spese legali. È anche una questione di autorità: bisogna restituire l'autorità agli insegnanti». Il Governo ha introdotto anche delle sanzioni per chi aggredisce il personale scolastico. «Abbiamo previsto multe da 500 a diecimila euro, colpire il portafogli è sempre un buon deterrente. Al di là delle sanzioni, però, è importante il voto di condotta. È un'arma anche per combattere il bullismo». Ma in cosa dovrebbe consistere, per il ministro, la scuola dei talenti? «La scuola dei talenti è nel docente tutor, nel docente orientatore, nell'agenda Sud e nell'agenda Nord, nella riforma 4+2. Mi ha fatto molto piacere che il preside di Caivano abbia detto che grazie al governo i ragazzi sono tornati a scuola. Quello che abbiamo fatto lì vale per molte altre realtà del mezzogiorno, dove per la prima volta la dispersione scolastica è scesa per la prima volta sotto al 10%».

IL CASO RAIMO

Poche parole sul caso Christian Raimo, il docente sospeso per tre mesi per aver criticato il ministro. «Chi dice che l'ho sospeso io non conosce le regole della democrazia, un ministro non può sospendere un insegnante. Ci sono degli uffici preposti per questo: io sono rimasto molto offeso da quelle parole di una violenza ingiustificata, ma non ho sporto querela. L'ufficio scolastico ha preso la sua decisione, ma non mi riguarda».

Davide Tamiello

Il processo a Milano

Uccise la compagna incinta «Ergastolo per Impagnatiello»

MILANO Psicopatico, bugiardo e senza scrupoli, scandisce in aula il pm Alessia Menegazzo. L'imputato, dice, è un caso da manuale di «triade oscura della personalità, uno stratega narcisista, subdolo, manipolatore, privo di empatia e senso morale. Sempre lucido nel suo piano di morte, come un giocatore di scacchi ha fatto la sua mossa e ha ucciso Giulia». Ergastolo con 18 mesi di isolamento diurno, è la richiesta formulata ieri dall'accusa alla Corte d'Appello per Alessandro Impagnatiello. Dell'ex barman dell'Armani cafè, protagonista di video con la shaker in mano, non c'è più traccia nel trentunenne che segue l'udienza a testa bassa: capelli rasati a zero, sguardo fisso, nemmeno un'occhiata ai genitori e alla sorella di Giulia seduti a pochi metri di distanza. Il 27 maggio 2023 ha ucciso con 37 coltellate la compagna, incinta al settimo mese, ha tentato di incenerire il corpo nella vasca da bagno, ha simulato la sua fuga. In mezzo, «una valanga di bugie», elenca il pm: parla di un barbecue per giustificare la cenere che esce dal suo appartamento, «in modo scaltro» afferma che Giulia soffre di un disturbo bipolare ed è depressa. Manda messaggi dal telefono della giovane, che non è mai stato ritrovato, fingendosi lei: «Utilizza anche gli stessi termini, per esempio chiama madre la mamma». L'accusa insiste sulla premeditazione. «Giulia ha firmato la propria condanna a morte quando ha comunicato all'imputato che aspettava un bambino, ostacolo alla sua realizzazione personale», sottolinea Menegazzo.

Gattamelata, restauro "americano": un milione da due fondazioni Usa

▶Padova, svolta nel progetto di recupero del capolavoro di Donatello col contributo anche dello storico produttore di Springsteen. Lavori dalla primavera 2025 per un anno e mezzo

L'INTERVENTO

PADOVA Un milione di euro. Tanto serve per restaurare la statua equestre del Gattamelata e tanto elargiscono due fondazioni americane sostenute da donatori a cui sta a cuore l'arte: Save Venice, con l'apporto principale di Barbara Landau e del marito Jon, famoso per essere da sempre il produttore del cantautore Bruce Springsteen, nonché appassionato di Rinascimento, e poi Friends of Florence, con il supporto di Stacy Simon. La svolta con il reperimento dell'ingente somma necessaria per rimettere a nuovo il capolavoro assoluto di Donatello, in condizioni molto critiche dopo 600 anni trascorsi sul sagrato della Basilica del Santo a Padova, è avvenuta ieri pomeriggio con la comunicazione in videocollegamento da Roma, dove si sono dati appuntamento il rettore padre Antonio Ramina; Nicola Salvioli, a cui è stato affidato l'incarico di effettuare il restauro; Simonetta Brandolini d'Adda, presidente di Friend of Florence, Melissa Conn, direttrice della sede di Venezia di Save Venice e l'ingegner Filippo Casarin, che ha eseguito i calcoli statici. A seguire i lavori dallo Studio Teologico del complesso antoniano c'erano il soprintendente Vincenzo Tinè, l'assessore Andrea Colasio e la professoressa Giovanna Valenzano, direttrice del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università. Un'operazione complessa, quindi, che vede coinvolti vari enti, e sulla quale grava già un interrogativo, cioè dove effettuare l'intervento. Perché, se lo stesso Salvioli ha auspicato che avvenga in un luogo aperto al pubblico ma riparato, considerato che d'estate sotto il sole la temperatura del bronzo può raggiungere i 90 gradi, dall'altro Tinè ha frenato tale ipotesi, dicendo che le operazioni si devono svolgere sul piazzale, come è avvenuto a Roma e a Firenze, con un cantiere allestito accanto a dove si trova ora la riproduzione di Erasmo da Narni. E ha pure accantonato per ora l'ipotesi di spostare definitivamente l'opera nel Museo del Boito, distante 70 metri, dove mesi fa si era immaginato di creare un polo dedicato a Donatello con questa e le altre opere che sono in Basilica.

I PARTICOLARI

La prima fase della campagna diagnostica effettuata quest'anno dopo i rilievi del 2023, condotta dalla Soprintendenza con la Delegazione Pontificia, con il supporto scientifico del CIBA (Centro Interdipartimentale Beni Culturali) dell'Ateneo, dell'Istituto Centrale del Restauro, e che ha coinvolto 70 esperti, ha evidenziato che il basamento necessita di un consolidamento antisismico, mentre cavallo e cavaliere, costituiti da 36 pezzi (tra l'altro assemblati male dopo che erano stati smontati e messi al riparo durante Prima e Seconda Guerra), presentano rilevanti corrosioni, provocati anche dal mix tra pioggia e guano che si è depositato nel tempo, mentre le infiltrazioni d'acqua hanno causato criticità strutturali. Il restauro quindi, di cui si occuperanno 6 persone, interesserà basamento, i bassorilievi, e appunto la statua.

LA STATUA Il condottiero in attesa di restauro

In primavera, una volta pronto il progetto esecutivo, inizieranno i lavori che dureranno almeno un anno e mezzo, ma il cronoprogramma sarà determinato da quanto emergerà dai prossimi accertamenti endoscopici: sarà una movimentazione cauta, soprattutto nella fase iniziale con il disarcionamento del cavaliere dal cavallo, monitorato con sensori per evitare danneggiamenti.

I COMMENTI

«Sarà un lavoro molto complesso - ha confermato Salvioli, uno dei massimi esperti di Donatello - e servono altre valutazioni sia sul basamento, sia dentro la statua: per esempio, non abbiamo ancora visto l'interno delle zampe e i danni causati dalle infiltrazioni, che capiremo una volta staccato il cavaliere dal cavallo. La donazione contempla pure e recupero dei bassorilievi originali, che sono nella Biblioteca Antoniana»

Un ulteriore accertamento con il laser permetterà di rivelare le parti in oro dell'opera che alla fine avrà i colori originari: verde chiaro e scuro, con alcune parti marrone-cuoio, mentre il cavallo rimarrà con un occhio d'argento e l'altro di piombo.

«Il restauro e la campagna diagnostica - ha sottolineato Colasio - sono occasione di riflessione sul destino dell'opera di Donatello con una visione di lungo respiro, che ponga il quesito di come sarà la situazione tra 50 anni, per appurare in quali condizioni verrà trasmesso alle future generazioni».

«Festeggiamo questo regalo dagli Usa che ci permette di intervenire sul capolavoro di Donatello - ha concluso Tinè -. Siamo lieti che a seguire il restauro sia Salvioli, luminare della bronzistica, che si avvarrà del dossier diagnostico di 300 pagine in cui è spiegato nei dettagli lo stato di salute del Gattamelata».

Nicoletta Cozza

Milano

Morta Licia, la vedova dell'anarchico Pinelli

«Non avevamo tempo»: fu questa la risposta che un funzionario della Polizia diede a Licia Rognini, incredula per aver saputo da due giornalisti la notizia che suo marito era «caduto» da una finestra della questura, la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. Da quella notte, la moglie di Giuseppe "Pino" Pinelli, il ferroviere anarchico ingiustamente accusato per la strage di Piazza Fontana, ha iniziato la sua battaglia per scoprire cosa fosse successo. È morta ieri mattina a Milano all'età di 96 anni sapendo però che «non è mai stata fatta verità fino in fondo». Originaria di Senigallia, era cresciuta nelle case di ringhiera alla periferia nord di Milano. Poi il giorno che le cambia la vita: un paio d'ore dopo lo scoppio della bomba nella Banca dell'Agricoltura, il commissario Luigi Calabresi porta il marito Pino in questura. Non tornerà più a casa.

Ottobre record in Veneto: quasi 5 miliardi di metri cubi di pioggia

▶È stato il mese più piovoso dal 1994 L'apice nel Bellunese

I DATI

VENEZIA Nel mese di ottobre 2024 in Veneto sono caduti 256 millimetri di pioggia. La media del periodo 1994-2023 è di 110 millimetri. Un dato molto superiore alla media (+134%), stimabile in circa 4720 milioni di metri cubi di acqua.

A fornire il quadro delle precipitazioni in Veneto è l'assessore regionale alla Protezione civile e all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin. «Da inizio anno - ha detto – sono caduti in Veneto 1498 millimetri di pioggia contro una media di 894. Si sono registrate nei primi 10 mesi dell'anno precipitazioni maggiori del 68% rispetto alla media». Si tratta, ha sottolineato l'assessore, del mese di ottobre «più piovoso dal 1994». Apporti simili di acqua sono stati registrati nel 1992 (261 millimetri) e nel 1993 (240 millimetri).

ASSESSORE Gianpaolo Bottacin

Le massime precipitazioni del periodo sono state registrate dalle stazioni di Valpore Monte Grappa (Seren del Grappa, Belluno) con 743 millimetri, Rifugio la Guardia (Recoaro Terme, Vicenza) con 707 mm, Turcati (Recoaro) con 659 mm, Passo Xomo (Posina, Vicenza) con 589 mm, Staro (Valli del Pasubio, Vicenza) con 570 mm, Cansiglio (Tambre d'Alpago, Belluno) con 559 mm.

A livello di bacino idrografico, rispetto alla media 1994-2023 sono state riscontrate ovunque condizioni di surplus pluviometrico molto elevato: +167% sull'Adige (valore superato nel 1992), +158% sul Po (valore più elevato dal 1992), +151% sul Brenta (valore più elevato dal 1992), +146% sul Livenza (valore superato nel 1996), +143% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco (valore più elevato dal 1992), +141% sul Bacino scolante (valore superato nel 1992), +140% sulla pianura tra Livenza e Piave (valore superato nel 1992 e nel 1998), +137% sul Sile (valore superato nel 1992), +135% sul Tagliamento (valore superato nel 1992 e nel 1998), +118 % sul Lemene (valore superato nel 1992, nel 1998 e uguagliato nel 1996) e +98% sul Piave (valore superato nel 2018, 1993, 1992 e 2000).

Sabato giornata della colletta alimentare con 15mila volontari in 800 supermercati

L'INIZIATIVA

VENEZIA Sabato ritorna in tutta Italia la Giornata della Colletta alimentare, giunta alla 28. edizione, in occasione dell'ottava Giornata nazionale dei poveri indetta per domenica da Papa Francesco. Ancora una volta sarà possibile donare generi di prima necessità a persone che ne hanno bisogno, per il tramite delle numerose organizzazioni che sul territorio sono convenzionate con il Banco alimentare. In Veneto saranno mobilitati, per la raccolta, 800 supermercati e 15 mila volontari ben visibili dalla pettorina arancione di servizio. "Un gesto da vivere e rivivere", recita il motto dell'iniziativa solidale che si svolge sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. L'invito è, quando si va a fare la spesa, a lasciare anche una borsa in dono con all'interno prodotti a lunga conservazione come olio, verdure, legumi, conserve di pomodoro, tonno e carne in scatola, alimenti per l'infanzia.

AIUTO A 450 ASSOCIAZIONI

In Veneto riceveranno gli alimenti circa 450 organizzazioni alle quali fanno capo all'incirca 87.300 persone. La Colletta vuol essere un aiuto concreto in un periodo in cui ilo costo della vita è aumentato e mette in difficoltà un numero crescente di persone. «Quello che ci raccontano le associazioni con noi convenzionate – spiega la presidente del Banco alimentare del Veneto, Adele Biondani – è che i loro assistiti sono sempre più famiglie monoreddito o comunque con redditi bassi, costrette a chiedere aiuto perché magari devono affrontare spese improvvise come una visita medica o una riparazione in casa o dell'auto, oppure per la perdita anche solo temporanea del lavoro. Magari temporaneamente ma la necessità è impellente». Quello di donare la spesa è un gesto semplice e insieme straordinario che, aggiunge Biondani, «ci auguriamo sia vissuto da quante più persone possibili. Non abbiamo la pretesa di raggiungere un numero complessivo di prodotti raccolti maggiore rispetto allo scorso anno, ma che ci piacerebbe sapere che più persone hanno potuto fare un gesto di gratuità verso chi è in difficoltà, anche donando soltanto un vaso di pelati». Fondamentali, nell'operazione, sono i volontari che assicurano la raccolta nei vari punti vendita. «Negli ultimi anni sono aumentati i giovani che hanno deciso di coinvolgersi in questa giornata – sottolinea Biondani – a partire dall'organizzazione logistica e fino a dare la propria disponibilità durante la giornata. C'è una rete di soggetti che opera al nostro fianco: gli Alpini e le nostre associazioni, tra cui le San Vincenzo e le Opere sociali, sono parte essenziale, ma poi si sono aggiunti l'Esercito, l'Aeronautica, I Bersaglieri le scuole, gli scout, i club service tra cui i Lions. Tutti insieme, per lo stesso obbiettivo».

"UN GESTO DA VIVERE E RIVIVERE": L'INVITO A LASCIARE UNA BORSA CON ALL'INTERNO PRODOTTI A LUNGA CONSERVAZIONE

BANCO ALIMENTARE Volontari impegnati nella colletta

LA DISTRIBUZIONE

Nel dettaglio, i supermercati coinvolti saranno 4mila a Padova, 3.800 a Verona, 2.800 a Vicenza, 2.400 a Venezia, 1.100 a Rovigo (per ragioni logistiche Treviso e Belluno fanno capo al Friuli Venezia Giulia, mentre Mantova è unita al Veneto con 900 supermercati). Peraltro non finisce qui, perché dal 16 al 30 novembre sarà possibile donare la spesa anche online su alcune piattaforme dedicate: per conoscere le varie modalità di acquisto dei prodotti e i punti vendita aderenti all'iniziativa è possibile consultare il sito colletta.bancoalimentare.it. «La Colletta alimentare è un gesto educativo semplice e autentico perché è dono del proprio tempo, è dono di sé nel farsi volontario e dono di cibo per chi non ne ha – afferma Giovanni Bruno, presidente di Fondazione Banco Alimentare –. Il Papa, nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, ci richiama ad andare oltre la filantropia per renderci conto che i primi bisognosi siamo noi, richiamandoci così al senso profondo del condividere i bisogni, per condividere il senso della vita. La Colletta innanzitutto fa bene a chi la fa!».

IL PRESIDENTE GIOVANNI BRUNO: «INVITIAMO A UN DONO CHE PRIMA DI TUTTO FA BENE A CHI LO FA»

Alvise Sperandio

L'INCHIESTA

Banksy e finti capolavori 38 gli indagati per falso A partire da Venezia

▶Pisa, tra le oltre 2.100 tele recuperate copie di Picasso, Klimt, Monet, Van Gogh

▶Contraffazioni record per lo street artist Nel mirino la mostra al museo di Mestre

VENEZIA L'operazione si chiama "Cariatide", perché è partita dopo il sequestro dell'omonimo ritratto firmato da Amedeo Modigliani, in realtà falso. Ma dopo un anno e mezzo di accertamenti, è arrivata a scoprire molto altro l'indagine transnazionale per contraffazione dei capolavori d'arte avviata dalla Procura della Repubblica di Pisa, delegata ai Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Roma e coordinata a livello europeo dal desk italiano di Eurojust. L'attività che ha condotto al recupero di oltre 2.100 quadri, sculture e oggetti, infatti, può essere considerata «la più grande opera di tutela di Bansky», ha detto ieri il procuratore Teresa Angela Camelio, illustrando i risultati dell'inchiesta che vede 38 indagati fra Spagna, Francia, Belgio e Italia, a cominciare da Venezia. Fra i duemila graffiti sequestrati poiché falsamente attribuiti all'artista britannico, secondo le perizie agli atti del maxi-fascicolo, ci sono anche "Dismaland 3D Rat" e "Dismaland Monkey Tnt", esibiti alla mostra che all'M9 di Mestre aveva registrato 25.000 visitatori in tre mesi.

LE SOMME

Un successo malgrado la polemica sollevata a marzo dall'esperto Stefano Antonelli, autore dell'esposto sulla rassegna veneta e consulente degli inquirenti toscani, insieme ai colleghi del Centro studi archivio Banksy «che hanno prestato la loro consulenza senza oneri per la Procura» ha sottolineato Camelio, affiancata dal generale di divisione Francesco Gargaro e dal colonnello Diego Polio arrivati da Roma, nonché dal magistrato Aldo Ingangi e dal maresciallo capo Giuseppe Malerba giunti dall'Aja. Tutti a Pisa per tirare le somme di un'operazione che ha permesso di sventare una truffa internazionale da record. Secondo gli investigatori, i falsi avrebbero comportato «un danno economico superiore ai 200 milioni di euro» se fossero stati immessi sul mercato, mentre per questa settimana sono visibili all'Archivio di Stato di Pisa, diretto da Jaleh Barahbadi.

I DUE DISEGNI ESPOSTI ALL'M9 GIÀ AL CENTRO DI UN ESPOSTO «PER IL MERCATO UN POSSIBILE DANNO DA 200 MILIONI»

Alcune delle 2.000 opere attribuite a Banksy ora esposte come false all'Archivio di Stato a Pisa

LA FILIERA

Al netto della presunzione d'innocenza in questa fase di indagini preliminari, le ipotesi a vario titolo contestate sono di concorso in ricettazione, falsificazione e commercializzazione di beni d'arte. Numerosi gli artisti copiati: fra gli altri, Pablo Picasso, Joan Mirò, Francis Bacon, Wassily Kandisky, Gustav Klimt, Marc Chagall, Giorgio de Chirico, Claude Monet, Umberto Boccioni, Paul Klee, Piet Mondrian, Vincent Van Gogh, Renato Guttuso, Salvador Dalì. «L'attività svolta ha permesso di fare luce su un sistema transnazionale di falsari interconnessi con compiacenti case d'asta», ha evidenziato il procuratore Camelio, distinguendo due fasi di accertamenti. Nella prima sono state monitorate le piattaforme di e-commerce per ricostruire le filiere delle compravendite, mentre nella seconda sono stati localizzati i soggetti accusati. I presunti venditori sono stati individuati anche in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, oltre che in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Toscana; in una casa d'asta pisana sono state rinvenute tre finte tele di Kandisky, Klee e Mondrian, pagate 4.000 euro ciascuna quando solitamente quelle firme vengono battute per decine di milioni di euro. I sospetti falsari sono stati identificati in tre laboratori di pittura situati a Venezia, Lucca e Pistoia, dove sono stati complessivamente sequestrate circa 1.000 opere di imitazione di arte contemporanea, con oltre 450 certificati di autenticità e 50 timbri tutti falsi.

LA RETE

Ha aggiunto il capo della procura: «L'illecita attività degli indagati si era incentrata principalmente sulle opere degli artisti Andy Warhol e Banksy, attualmente tra i più importanti esponenti della street art contemporanea». Graffiti esposti «a Mestre e Cortona», è stato precisato, «in spazi ufficiali presso prestigiose sedi» con tanto di «catalogo». La rete del falso è stata ricostruita anche grazie a tre ordini di indagine europei, emessi con il coordinamento internazionale del desk italiano a Eurojust ed eseguiti dai Carabinieri con l'ausilio della Guardia civil e del Mossos d'esquadra in Spagna, dell'Office central de lutte contre le trafic de biens culturels in Francia e della Polizia federale in Belgio. In questo modo sono stati rintracciati altri tre laboratori del falso.

Angela Pederiva

Laboratorio in laguna tre accusati nel filone legato al regista di Stra (già finito a processo)

IL RETROSCENA

VENEZIA Porta a Venezia anche la pista investigativa sulla mostra "Banksy Forever" di Cortona (Arezzo). Sono tre gli indagati veneziani nell'inchiesta coordinata dalla Procura di Pisa, tutti legati al laboratorio del falso scoperto nel capoluogo del Veneto dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Roma. Un filone intrecciato, secondo gli inquirenti, con le attività di Massimo Emilio Gobbi, che si presenta come regista e attore di Stra.

IL BAMBINO

L'esposizione toscana si era tenuta nel luglio scorso all'auditorium della chiesa di Sant'Agostino. L'evento era stato promosso dall'associazione Castiglione del Cinema, il cui presidente Luigi Meoni aveva dichiarato: «Noi, ovviamente, come chiunque, non conosciamo Banksy. Conosciamo però un regista che ha girato un docufilm sulla sua vita, presentato anche alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (il che non risulta, *ndr.*), e al quale Bansky ha regalato delle sue opere». Il riferimento era appunto a Gobbi, che si promuove quale direttore e interprete di pellicole come "Terrazza Sentimento" e "Kamorrah Days", produzione in realtà finita in un processo per truffa. Stando a quel racconto, immagini come "Girl with ice cream" e "Cancelled dreams" gli sarebbero state donate dall'artista quando si trovava in laguna per realizzare il "Migrant child", l'iconico bambino sul muro di Rio Novo. Tempo dopo *Novella 2000* aveva pubblicato le foto in laguna di Gobbo, di una modella e di un accompagnatore con il volto coperto. «Si tratta di Banksy?», chiedeva la rivista. L'unica certezza è che quelle opere sono false. *(a.pe.)*

ICONICO Il "Migrant child"

IN TOSCANA ESIBITE IMMAGINI PRESENTATE COME DONI RICEVUTI PER UN DOCUFILM SUL "MIGRANT CHILD" REALIZZATO IN RIO NOVO

L'intervista Stefano Antonelli

«È un artista complesso, opere dubbie Ecco perché ho fatto causa a Folena»

Stefano Antonelli è curatore e ricercatore d'arte. Il romano è autore (con Gianluca Marziani) di "Banksy", volume pubblicato da Giunti e dedicato all'artista più discusso degli ultimi decenni. Ma l'esperto è anche il firmatario dell'esposto dell'atto d'accusa sui tre presunti falsi esibiti nelle mostre promosse a Mestre e a Cervia da MetaMorfosi, associazione presieduta dal padovano Pietro Folena (che ieri abbiamo contattato inutilmente e a marzo aveva annunciato una contro-querela: «L'esposto che riporta notizie false e le dichiarazioni rese in questi giorni configurano una gravissima lesione della credibilità del nostro gruppo»).

Perché quella denuncia?

«Ho lavorato con MetaMorfosi per quattro anni, curando le mostre di Banksy. Poi ho avviato una causa per varie ragioni, legate a questioni contrattuali ma anche alla mia insistita richiesta di mantenere alti gli standard di qualità, proprio perché Banksy è un autore complesso attorno a cui possono filtrare opere dubbie. Dopo che ho lasciato la curatela insieme Marziani, noi del Centro studi archivio Banksy abbiamo ordinato il catalogo delle due mostre di MetaMorfosi e abbiamo scoperto che c'erano due opere false a Mestre e una a Cervia, come confermato ora dalle perizie che non ho fatto io, essendo l'autore dell'esposto. Sono stato solo consulente della Procura di Pisa a titolo gratuito».

SCIMMIA E TOPO **Al centro le due opere che erano state esposte a Mestre e che ora sono sotto sequestro**

Non è che gli organizzatori sono stati a loro volta ingannati?

«Di fronte alla contestazione, avrebbero potuto scusarsi, invece hanno lanciato accuse. A seguito del mio esposto sono state chieste le autentiche e non sono state fornite. MetaMorfosi ha diffuso un comunicato per affermare che le opere provenivano da Dismaland, cioè dall'installazione temporanea di Banksy, rispetto a cui è stata creata online la narrazione secondo cui l'artista avrebbe distribuito cartoncini con la scritta "Enjoy your free art"... insomma, un'invenzione. Un vero Banksy vale fra 750.000 e 1,5 milioni di euro. Invece le case d'asta sono invase da falsi venduti a 400-700 euro. Perlopiù sono spray su cartone, facilissimi da fare. Quelli autentici li conosciamo tutti perché sono stati realizzati in un periodo ben preciso, tra il 1998 e il 2008, inconciliabile con le dimensioni enormi del flusso attualmente in circolazione».

IL RICERCATORE AUTORE DELLA DENUNCIA: «GLI SPRAY SU CARTONE SONO FACILI DA FARE QUELLI AUTENTICI LI CONOSCIAMO TUTTI»

Ritiene che l'operazione "Cariatide" li abbia scovati tutti?

«No. Credo proprio che l'indagine non sia finita con questi primi 2.000, di cui 450 ora esposti all'Archivio di Stato di Pisa con i relativi certificati di autenticità falsi e corredi di provenienza falsificati, come biglietti aerei e tagliandi di ingresso alle mostre. I finti Banksy ancora in giro saranno il triplo o il quadruplo. Si tratta perlopiù di cartoni, cartelli stradali e serigrafie».

Tutti contraffatti a stencil?

«Anche nel caso dei cartelli stradali, la produzione di Banksy è stata circoscritta a un periodo ben delimitato. È assolutamente impossibile che un esemplare autentico possa trovarsi sul mercato a poche centinaia di euro. Ma sono incoerenti anche i soggetti rappresentati, che non fanno assolutamente parte delle scelte iconografiche dell'artista e che si connotano come reinterpretazioni».

A.Pe.

IL CASO

SGOMBERO E CHIUSURA La posa di una grata per impedire l'accesso al park degli immigrati. Nel tondo un momento dello sgombero

Treviso, "murato" il park ricovero degli immigrati tra tensioni e polemiche

▶Il sindaco Conte ha dato seguito all'opera di "sanificazione" che aveva annunciato

▶Protesta dei giovani sgomberati davanti alla prefettura. Alla fine si trova soluzione

PARTE ACCOLTI DA UNA PARROCCHIA, ALTRI ALL'EX CASERMA SERENA IL PRIMO CITTADINO: «ORMAI I LOCALI ERANO DIVENTATI A RISCHIO»

TREVISO Sono arrivati alle 7 di mattina scortati dalle forze dell'ordine, hanno preso i giacigli utilizzati durante la notte e li hanno portati fuori. E poi hanno iniziato a scaricare delle grandi grate di ferro per chiudere gli accessi al piano interrato e mezzanino del parcheggio Appiani. È iniziata così l'opera di sanificazione annunciata dal sindaco Mario Conte e che ha ottenuto come primo risultato la cancellazione fino a data da destinarsi di uno dei posti utilizzati per bivaccare da ragazzi stranieri in attesa di documenti. E, ieri mattina, a guadare, increduli e rassegnati, c'erano trenta giovani per lo più pakistani che, in mezzo alle auto parcheggiate e negli spazi tra una rampa di scale e l'altra, ci passano le notti in mancanza di altre sistemazioni e con i dormitori della città già pieni. E che davanti a quelle grate si chiedevano dove avrebbero potuto andare.

UNA LUNGA GIORNATA

È partita così una lunga giornata di tensioni, polemiche e paura, culminata in un piccolo corteo di protesta lungo le vie della città concluso con un sit-in davanti alla Prefettura. I ragazzi hanno protestato, hanno chiesto un posto dignitoso dove passare la notte. Hanno ripetuto le loro richieste al capo di Gabinetto della Prefettura, che ha ricevuto una delegazione. Alla fine, quando erano accampati nei sottoportici di piazza dei Signori una soluzione è arrivata: 13 di loro, quelli ancora in attesa di un permesso di soggiorno, hanno trovato accoglienza nella parrocchia di Santa Maria del Sile di don Giovanni Kischner, passato alle cronache già lo scorso anno per aver fatto dormire dentro la chiesa dei senza fissa dimora. Scelta che ha scatenato le proteste di una parte dei parrocchiani. Adesso si rimette a disposizione, allestendo però degli spazi non in chiesa ma usufruendo dei posti messi a disposizioni da parrocchiani a lui vicini. Gli altri 17, almeno una decina anche con un posto di lavoro, verranno invece ospitati nel centro d'accoglienza all'ex caserma Serena.

L'EMERGENZA

Alle 8 di ieri mattina, però, il quadro non faceva pensare a nulla di buono. Gli operai incaricati dal Comune, dopo aver liberato i piani interrati dell'Appiani, stavano già montando le grate: «Non potevamo fare altrimenti - ha spiegato il sindaco Conte - oltre alla fondamentale pulizia, pochi giorni fa ci è arrivata la comunicazione da parte dei Vigili del Fuoco che era scaduta la certificazione antincendio. Quei locali non erano più sicuri, impossibile farci rimanere dentro chi usa fornelletti per scaldarsi o per prepararsi qualcosa». E resteranno fino a cessate esigenze. Conte, su questo, resta vago: «Non so quanto dureranno i lavori. Alla fine ci metteremo d'accordo con la proprietà del parcheggio (la Fondazione Cassamarca ndr) per fare in modo di evitare altri bivacchi. È inammissibile che delle persone siano costrette a vivere all'aperto. Tutte le istituzioni devono però fare la propria parte. Noi abbiamo dormitori e reti di assistenza già esauriti. Alcuni di quei ragazzi poi lavorano, anche le aziende dovrebbe contribuire a risolvere questi problemi». Mentre il sindaco parlava, i profughi dell'Appiani si mettevano in marcia in corteo direzione piazza dei Signori e Prefettura. Ad accoglierli nel salotto buono della città un buon numero di agenti di polizia e carabinieri, ma la protesta è stata del tutto tranquilla. «E noi dove passiamo la notte? - si chiedeva a giovane pakistano - non possiamo continuare a restare all'aperto. A dormire al freddo si muore». «Siamo intervenuti perchè possano entrare all'interno di un dormitorio e così quantomeno avere un posto caldo per la notte anche se sappiamo che non è sufficiente - spiega Gaia Righetto, anima di Caminantes e punto di riferimento del centro sociale Django - sappiamo bene che i numeri di è costretto a vivere all'aperto stanno aumentando. Basta andare in stazione, alla chiesa Votiva, alla chiesa di San Zeno per rendersi conto che ci sono situazioni che in città non si vedevano da anni». A metà pomeriggio la soluzione: tutti e 30 i migranti hanno trovato una sistemazione. Almeno fino alla prossima emergenza.

Paolo Calia

Telethon, Airc e gli altri «Il 5 per mille salva vite, via il tetto alle donazioni»

▶L'appello della Fondazione e degli enti benefici al governo: sia abrogato il limite «Quest'anno non potremo ricevere 250 mila euro, che valgono un progetto di ricerca»

IL CASO

Un gesto concreto, donare il 5x1000, una scelta sempre più diffusa tra gli italiani eppure mortificata. A lanciare l'allarme Alessandro Betti, direttore della raccolta fondi della Fondazione Telethon. Ma è nell'aria anche un appello al Governo che tante associazioni no profit compresa Telethon stanno per lanciare nei prossimo giorni affinché sia abrogato o modificato l'attuale tetto complessivo di 500 milioni previsto per la raccolta. Chiarisce Alessandro Betti: «Quest'anno Fondazione Telethon non riceverà circa 250mila euro: una cifra che corrisponde grosso modo a un progetto di ricerca, quindi una malattia rara in meno che potrà essere studiata».

TENDENZA COSTANTE

La tendenza è costante, e in crescita: «Sempre più italiani scelgono di devolvere alle associazioni no profit, abolire il tetto, in subordine alzarlo, renderebbe l'istituto coerente col suo nome». Negli anni si è assistito a un boom dell'istituto del 5x1000, «per fortuna, ormai quanti scelgono di destinare questa cifra del reddito, a organizzazioni come la nostra superano i 5 milioni. Il 60 per cento degli italiani. Ciò rende incoerente il concetto del 5x1000, anche perché presumiamo che la percentuale di "donatori" continui ad aumentare. Questo strumento ha il grosso pregio di non impattare sul portafoglio delle persone e questo lo rende popolare».

Un contributo "indolore", basta mettere una firma, eppure mortificato. «Di fatto, senza abolire il tetto, continueremmo a inseguirlo in continuazione...». Intanto Telethon ha perso 250mila euro, «la taglia media di un progetto di ricerca, lo studio di una nuova malattia costa circa 250mila euro, dunque oggi c'è un'associazione, un gruppo di malati che devono rinunciare alla speranza di uno studio. Una delusione per tutti. Ogni anno si perdono queste risorse. Ricordo che investiamo in progetti di ricerca scientifica per la cura di malattie genetiche rare che sono più di 7 mila, si è riusciti a investigarne poco più di 500. L'ampiezza della missione è tale che ci sarebbe davvero bisogno di denaro in più. Invece attualmente ogni anno una malattia in meno viene studiata a causa del tetto».

Tetto che limita le risorse in capo al terzo settore, sul tema a livello politico si parla molto ma come tutte le proposte che impattano negativamente sul bilancio dello Stato restano "attenzionate". «Per Fondazione Telethon ogni canale di raccolta fondi è prezioso perché consente di alimentare un costante sostegno alla ricerca scientifica, nel rispetto preso quasi 35 anni fa con la comunità dei pazienti affetti da malattie genetiche rare». Ogni euro raccolto alimenta la Missione e l'impegno che se ne fa viene minuziosamente rendicontato. A ciò si aggiunge un altro paradosso, «da qualche tempo si sta abbassando la cifra che le organizzazioni ricevono, siamo in difficoltà, il tetto lede gli interessi dei pazienti e dei donatori, non vogliamo si perda fiducia nell'Istituto. Quello del 5x1000 è un canale fondamentale per la Fondazione, sul quale sono previsti crescenti investimenti in termini di comunicazione, perché ci permette di destinare risorse a progetti selezionati. Non poter accedere al totale dei fondi va a disattendere sia l'impegno preso con la comunità dei pazienti, sia il rapporto di fiducia consolidato con i donatori». Da qui l'appello: «Portiamo il 5 per mille al suo valore reale, rispettiamo la volontà dei cittadini. Ogni anno si perdono oltre 200mila euro, risorse vitali per la ricerca scientifica». La soluzione c'è: abrogare il tetto. Le associazioni si stanno muovendo per questo. Intanto Fondazione Telethon va avanti con tutti i suoi molteplici progetti. Il momento clou è previsto a partire dal 14 dicembre con la 34esima edizione della Maratona Telethon, campagna che permette ogni anno, sotto Natale, di raccogliere donazioni decisive.

I DATI

LE FIRME PER LA PRIMA VOLTA HANNO SUPERATO QUELLE DESTINATE ALL'8 PER MILLE, CHE PERÒ NON HA SOGLIE MASSIME

Introdotto in via sperimentale nel 2006 e reso strutturale nel 2015, il meccanismo del 5x1000 è stato concepito per consentire ai cittadini di destinare una parte delle loro imposte agli enti del Terzo settore e alle realtà sociali che fanno del volontariato, della solidarietà sociale, della ricerca scientifica e sanitaria e delle altre attività di interesse generale il proprio obiettivo primario. Per il 2023, il tetto massimo di risorse stanziate è stato fissato in 525 milioni di euro. Sono stati ben 17,2 milioni i contribuenti che hanno destinato il 5x1000 (circa 730mila in più rispetto al 2022), con uno sforamento del tetto massimo di quasi 28 milioni di euro. Le firme per la prima volta hanno superato quelle destinate all'8 per Mille (quota del gettito Irpef che ogni cittadino può destinare alle Confessioni religiose o allo Stato), per il quale non è previsto nessun limite di spesa. Un trend in crescita delle scelte dei contribuenti che va avanti dal 2017, a cui è seguito un innalzamento progressivo del tetto disposto con la legge di bilancio 2020 e di conseguenza sforamenti costanti del tetto massimo previsto.

Raffaella Troili

FERRAGNEZ Fedez e Chiara Ferragni quando stavano assieme

Fedez-Ferragni: siglato l'accordo per il divorzio

L'ADDIO

MILANO L'addio è definitivo anche dal punto di vista legale: dopo lunghe trattative, gli ormai ex Ferragnez stanno firmando l'accordo di separazione e contestuale divorzio. In base all'accordo, il rapper di Rozzano non dovrà versare alcun assegno di mantenimento all'imprenditrice digitale, ma pagherà le scuole, le spese mediche e per le attività sportive dei bambini, che rimarranno prevalentemente con la madre. I genitori si occuperanno poi delle spese di mantenimento di Leone e Vittoria nei periodi in cui saranno con loro. «L'accordo, in fase di sottoscrizione e deposito - spiega l'avvocatessa Daniela Missaglia, legale dell'influencer per la separazione - non prevede un contributo pecuniario di mantenimento, misura del tutto legittima cui la signora Chiara Ferragni ha rinunciato privilegiando, con spirito conciliativo e con buon senso, il rapido raggiungimento di un'intesa, anche nel superiore e preminente interesse dei minori». Missaglia per lei, l'avvocato Pompilia Rossi con Alessandro Simeone ed Andrea Pietrolucci per lui depositeranno a breve l'accordo di separazione che sarà omologato dal tribunale di Milano che dopo sei mesi pronunzierà il divorzio, chiudendo anche legalmente la love story più mediatica degli ultimi anni.

LEI RINUNCIA ALL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO LE SPESE PER I FIGLI A CARICO DI ENTRAMBI

I GUAI CON LA GIUSTIZIA

Patrimonio e società di entrambi risultavano già divisi e, dunque, non rientrano nell'accordo di separazione. Già nelle scorse settimane si era saputo che il 35enne Fedez e la 37enne Chiara - che si erano sposati il primo settembre 2018 a Noto, in Sicilia - puntavano a un addio pacifico. Una separazione senza problemi, a fronte dei tanti vissuti singolarmente. Lui - che non è indagato - è finito nell'inchiesta che a fine settembre ha decimato le curve milanesi e ha portato agli arresti il suo ormai ex bodyguard Christian Roisiello. Lei è pronta a difendersi con una memoria scritta dopo la chiusura delle indagini per truffa aggravata per gli ormai noti casi del pandoro e delle uova di Pasqua. La crisi tra i due era iniziata proprio con il pandoro-gate, che ha messo fine al periodo d'oro di Chiara, prima scaricata da brand come Pantene, Cartiere Pigna, Safilo e oggi sostituita al vertice della sua società, Fenice, dall'amministratore unico Claudio Calabi.

Quando per la prima volta si era diffusa la voce della crisi di coppia, in tanti avevano addirittura pensato che fosse una sorta di mossa di marketing per distogliere l'attenzione dai guai giudiziari. E invece Chiara e Federico alla fine si sono separati per davvero: lui è andato via di casa, hanno messo in vendita la villa da sogno sul lago di Como acquistata per 5 milioni di euro, hanno avuto flirt veri o presunti e sono andati avanti con la vita da single.

Economia

Borse del 11/11/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.343	+1,56% ▲	Londra (Ft100)	8.125	+0,65% ▲	NewYork (Dow Jones)*	44.328	+0,77% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.902	+0,89% ▲	Parigi (Cac 40)	7.426	+1,20% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.262	-0,13% ▼
Francoforte (Dax)	19.448	+1,21% ▲	Tokio (Nikkei)	39.533	+0,08% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	20.377	-1,69% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 12 Novembre 2024 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
126	↓

Euribor	3m	6m	12m
	3,0%	2,8%	2,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,06	▼
Sterlina	0,82	▼
Yen	163,76	▲
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,67	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,066%
3 m	3,010%
6 m	2,909%
1 a	2,719%
3 a	2,561%
10 a	3,587%

METALLI

	Gr
Oro	79,07 €
Argento	0,92 €
Platino	29,09 €
Litio	9,44 €/Kg
Silicio	1.520,18 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	601
Marengo	476
Krugerrand	2.554
America 20$	2.460
50Pesos Mex	3.075

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	72,01 € ▼
Petr. WTI	68,28 $ ▼
Energia (MW)	139,61 € ▲
Gas (MW)	43,96 € ▲

Ita-Lufthansa, intesa in extremis Il piano per le nozze inviato alla Ue

▸I tedeschi avrebbero rinunciato allo sconto sul prezzo pur di mandare in porto le nozze entro l'anno L'operazione punta a valorizzare il mercato italiano e l'hub di Fiumicino che sarà centrale per l'alleanza

IL CASO

ROMA Accordo in extremis tra Lufthansa e Mef per le nozze con Ita. Il ministero dell'Economia e il colosso tedesco hanno trovato l'intesa dopo un week end di duro lavoro tra i team dei legali. In sostanza, il gruppo tedesco avrebbe rinunciato a chiedere lo sconto sul prezzo. Sconto previsto, secondo alcune interpretazioni, dalle intese siglate, ma escluso invece categoricamente dal Tesoro. La firma, arrivata nella serata di ieri, è propedeutica all'invio a Bruxelles del piano che sancisce il matrimonio tra le due compagnie aeree. Un grande lavoro è stato svolto dal capo dipartimento economia del Mef, Marcello Sala. Manca solo la stretta di mano tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il capo di Lufthansa Carsten Spohr.

Un aereo di Ita Airways in parcheggio all'aeroporto romano Leonardo da Vinci

LA STRADA

Come si ricorderà nei giorni scorsi il gruppo di Francoforte, facendo leva su alcune clausole contrattuali, aveva ritenuto di dovere chiedere una riduzione di alcuni milioni (dai 10 ai 90) sulla seconda tranche da versare all'azionista Tesoro, pari a 325 milioni, per rilevare un ulteriore 49% di Ita. Una valutazione diversa legata alla presunta perdita di valore di alcun asset del vettore italiano a causa del ritardato closing dell'operazione. Sia come sia questo nodo è stato sciolto dopo una fase di grande tensione. Al di là delle schermaglie, nessuno ha mai pensato però di far naufragare l'alleanza. Anche alla luce del fatto che il primo aumento di capitale riservato, sempre di 325 milioni, per acquisire la quota del 41% della compagnia azzurra, è stato già versato dai tedeschi.

Di certo c'è voluta tanta pazienza e la certosina opera dei "pontieri" per arrivare ad un punto d'incontro. Un ruolo di rilievo in questo quadro è stato svolto dal presidente di Ita Antonino Turicchi che ha smussato le contrapposizioni e contribuito alla "pace". Proprio Carsten Spohr, numero uno di Lufthansa, avrebbe scelto la sede di Ita come punto di appoggio per negoziare con il Tesoro.

Salvo sorprese, sempre possibili vista la storia che ha segnato prima Alitalia e ora Ita, sarà quindi rispettata la scadenza dell'11 novembre per l'invio a Bruxelles dei «rimedi» (tappa necessaria per avere il via libera definitivo alle nozze). Si tratta della concessione di una serie di rotte e slot alle compagnie concorrenti per ottenere il disco verde dell'Antitrust Ue. Va detto che un eventuale slittamento di qualche giorno non avrebbe creato problemi alla Commissione europea.

LE SCADENZE

Dopo l'ok condizionato del 3 luglio scorso, Mef e Lufthansa hanno trovato l'accordo con i vettori rivali ai quali affidare 10 rotte brevi e tre intercontinentali. Un pacchetti di slot all'aeroporto di Milano Linate sono andate a EasyJet per le tratte brevi, le altre, quelle lunghe, a Air France-Klm e British Airways-Iberia.

LA SCELTA

Con questa mossa Lufthansa batte la concorrenza di Air France e prende la leadership in Europa. Mettendo in atto una strategia ben precisa, ovvero «un sistema multi-hub, multi-aviolinea, multi-brand». Si conta molto sulla spinta di Ita che, dopo la cura Turicchi e le intuizioni dell'ex ad Lazzarini che ha lanciato la start up sul mercato, ha rimesso i conti in ordine e punta alla crescita. E questo anche alla luce del Giubileo, che coinciderà con l'ingresso dei tedeschi nella gestione operativa della compagnia tricolore. Il nostro gruppo con Ita, ha spiegato recentemente il ceo, avrà un «hub più a Sud, a Roma, perché Fiumicino non solo è un aeroporto a cinque stelle, che funziona, ma anche perché ha spazio e lì possiamo crescere». Lo scalo romano sarà quindi centrale per l'alleanza. Spohr ha anche anticipato che una quota maggiore della flotta tedesca, oltre 800 aerei, sarà dislocata all'estero, facendo capire che Fiumicino sarà un punto di forza da valorizzare ulteriormente.

Umberto Mancini

Fincantieri

Azionariato diffuso: ha aderito il 22%

Conclusa con successo la campagna di adesioni al primo piano di azionariato diffuso e coinvestimento di Fincantieri per i dipendenti del gruppo in Italia, Norvegia e Stati Uniti. Il piano ha registrato un tasso di adesione complessivo del 22%. In Italia, si è distinto per un'adesione del 97% tra i dirigenti e del 69% tra i quadri.

Plenitude: Eni vende ancora al fondo Eip

ENERGIA

ROMA Eni vende un'altra quota di Plenitude al fondo Energy Infrastructure Partners (Eip). Le due aziende hanno firmato ieri l'accordo per un incremento della partecipazione del fondo svizzero nell'azienda controllata dall'Eni e attiva nel settore delle rinnovabili e della vendita di luce e gas alle famiglie attraverso un aumento di capitale da circa 209 milioni. La partecipazione di Eip, post-transazione, in Plenitude sarà pari al 10% del capitale, per un investimento complessivo di circa 800 milioni, tenuto conto dei 588 milioni versati lo scorso marzo per una partecipazione di poco inferiore all'8% circa. L'operazione valorizza Plenitude circa 8 miliardi di euro.

La vendita arriva pochi giorni dopo l'annuncio della cessione al fondo americano Kkr del 25% di Enilive, la società che gestisce la produzione di biocarburanti, la rete dei distributori e le auto a noleggio nelle città del gruppo, per 2,9 miliardi di euro

IL MODELLO

«L'accordo - sottolinea una nota del gruppo del petrolio - conferma l'efficacia del modello distintivo di business integrato di Plenitude e ne rafforza la struttura finanziaria, provvedendo ulteriori risorse alla sua strategia di crescita e assicurando allo stesso tempo a Eni il consolidamento e il controllo della società. L'accordo, inoltre, rappresenta una tappa significativa dell'attuazione del modello satellitare di Eni, che si pone l'obiettivo di creare le condizioni per una crescita indipendente dei business a elevato potenziale, garantendo l'accesso a nuovi bacini di capitale strategico e dando evidenza del loro effettivo valore di mercato».

Francesco Gattei, chief transition & financial officer di Eni, ha commentato: «Questo accordo evidenzia il carattere innovativo del modello di business e le significative prospettive di crescita di Plenitude, pilastro della nostra strategia di transizione energetica con l'abbattimento delle emissioni legate al consumo dei nostri prodotti. Abbiamo intrapreso un percorso virtuoso di creazione di business low e zero carbon che attraggono investitori rilevanti, crescono e si sostengono in modo autonomo. Crediamo - ha concluso il manager - che questo sia il modo di affrontare la transizione».

Barelli: «Subito più sostegni all'editoria c'è in gioco il futuro della democrazia»

LE MISURE

ROM «Avere un'editoria in salute significa avere cura del pluralismo e dunque della nostra democrazia». Paolo Barelli presidente dei deputati di Forza Italia torna a spingere per il sostegno a un settore cruciale per il Paese che deve affrontare la sfida della modernizzazione, a partire da quella dell'Intelligenza artificiale, la minaccia delle big tech e delle fake news e fare anche i conti con un mercato in affanno. Senza contare il sostegno importante venuto meno della pubblicità legale. Mentre è in lavorazione in correttivo al Codice degli Appalti destinato a restituire ai giornali la pubblicità degli appalti sotto soglia. Dunque un volano necessario va inserito subito nella manovra, per Barelli. «Forza Italia, coerentemente con il lavoro svolto negli anni, ha presentato emendamenti alla legge di Bilancio allo scopo di sostenere il settore», ha spiegato ieri sottolineando i nodi da cui partire. «La concorrenza sul mercato pubblicitario che comprende i sistemi digitali internazionali ha fortemente penalizzato le testate: vogliamo cambiare pagina». E anche per questo «l'editoria italiana ha bisogno di sostegno, per poter continuare a rappresentare un baluardo di democrazia e pluralismo». E allora proprio per questo, ha continuato lo stesso Barelli, «ci siamo impegnati anche a consolidare il fondo per il pluralismo con un intervento strutturale».

I CORRETTIVI

Sono infatti due gli emendamenti cruciali proposti da Forza Italia. Il primo, come spiega lo stesso Barelli, integra il Fondo per l'editoria di 100 milioni. Un risarcimento dovuto dopo i tagli subiti negli anni e un sostegno a chi resiste e deve difendere il diritto d'autore dal saccheggio delle notizie online e arginare l'abuso di strumenti di Intelligenza artificiale, che oltre creare un danno economico, possono produrre e rilanciare fake news. Con lo stop alla pubblicità legale sui giornali, il settore deve già rinunciare a un importante risorsa per gli investimenti nella digitalizzazione. E dunque non è un caso se Forza Italia è da tempo in prima linea per integrare il Codice degli Appalti con la reintroduzione della pubblicità dei bandi dei lavori pubblici proprio sui giornali. Il decreto legge con la norma correttiva al Codice è stato incardinato proprio ieri. Il secondo correttivo cruciale da inserire in manovra ha a che fare con il capitolo web tax. «L'editoria va senz'altro esclusa dai destinatari della tassa», dice a chiare lettere Barelli. La web tax deve concentrarsi sui colossi. è la tesi: non può essere estesa a piccole e medie imprese o start-up ed editoria. L'obiettivo deve essere quello «di far pagare Bezos, Amazon, Zuckerberg e tutti i colossi che non pagano nulla, non quello di penalizzare l'editoria, le televisioni e le piccole imprese italiane», come ricordato nei giorni scorsi anche da Maurizio Gasparri, capogruppo azzurro al Senato, nell'annunciare la proposta di riforma dell'intero sistema delle comunicazioni. Lo spirito del nuovo testo è quello di «ribadire la centralità del Parlamento, ma anche di guardare all'evoluzione del settore e tagliare le unghie ai potentati della rete che entrano nella tv, nei giornali e nella pubblicità e pagano poche tasse».

Roberta Amoruso

H-Farm ricapitalizza, Miroglio se ne va

▶Il socio di minoranza al 5% si dimette dal cda prima dell'assemblea per l'aumento da 15 milioni

▶Donadon: «Vogliamo investire nel campus e ci servono risorse ma non è detto che chiederemo quei fondi ai soci»

LA SVOLTA

VENEZIA L'imprenditore della moda e del tessile Giuseppe Miroglio esce dal vertice di H-Farm «in contrasto con l'ultima delibera del cda in merito al prossimo aumento di capitale» da 15 milioni in approvazione nell'assemblea straordinaria di oggi, operazione che punta ad ampliare il campus per studenti trevigiano. «Oggi sono 350-400 gli studenti residenti, vogliamo investire per arrivare a mille nei prossimi anni - spiega Riccardo Donadon, fondatore e azionista di riferimento di H-Farm - per questo vogliamo avere la possibilità di aumentare il capitale, ma non è detto che lo faremo». Potrebbe però essere una via obbligata se non si torna a far utili. E nell'esercizio in corso invece si prevede una perdita.

Il consigliere di amministrazione Miroglio è anche socio con poco più del 5% di H-Farm, la piattaforma di innovazione e formazione di Roncade (Treviso) quotata in Borsa. Ha deciso di uscire dopo che il 22 ottobre scorso il cda della "fattoria dell'innovazione e della formazione" trevigiana aveva proposto all'assemblea degli azionisti «l'attribuzione di una delega ad aumentare il capitale per un importo massimo complessivo di 15 milioni mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione ai soci».

«Miroglio è un amico, mi dispiace che sia uscito, ma rappresenta un gruppo di soci che hanno circa il 17% del capitale contrari a questi investimenti nella formazione e nel campus. Non poteva rimanere in cda sempre in disaccordo - osserva Donadon -. Ma noi non vogliamo fare guerre. Noi in assemblea ci prendiamo la possibilità di fare un aumento fino a 15 milioni per avere le risorse e gli strumenti per dare ulteriore forza al ramo Education, che esige sempre nuovi investimenti e risorse».

Donadon ha circa il 34% del capitale di H-Farm e gestisce il gruppo trevigiano con l'alleato di ferro Giancarlo Broggian (il fondatore della società di servizi digitali Cgn di Pordenone ha circa il 33%). Nei mesi scorsi era stata lanciata un'Opa per l'addio alla Borsa saltato a causa dell'opposizione dei soci capitanati da Miroglio: si doveva infatti superare il 90% del capitale. Ora c'è questa nuova operazione in vista che potrebbe "schiacciare" i soci dissenzienti sotto il 10% (in caso di mancata adesione all'aumento) e quindi dare la possibilità di portare a termine il delisting.

«Io e Broggian insieme abbiamo circa il 70% di H-Farm ma questo aumento di capitale non è fatto per uscire dal listino - precisa Donadon - questa è un'opzione ormai accantonata. Ripeto, non vogliamo fare guerra a nessuno, gli altri soci sono degli amici. Il nostro progetto è dare alla società ulteriori risorse finanziarie per lo sviluppo. Oggi abbiamo 2500 studenti iscritti al nostro campus ma solo 350-400 sono residenti, il 55% stranieri. L'aumento è finalizzato per creare più infrastrutture per ospitare gli studenti nel campus, vogliamo arrivare a un migliaio. Ma le risorse potrebbero arrivare anche da altre operazioni». Come cessioni di partecipazioni in startup.

IL PRESIDENTE: «VOGLIAMO PIÙ CHE RADDOPPIARE I POSTI LETTO PER GLI STUDENTI» LA GESTIONE RIMANE PER ORA IN PERDITA

RICCARDO DONADON Fondatore e presidente di H-Farm

PAREGGIO LONTANO

L'aumento parte anche dalla consapevolezza che la gestione rimane in perdita, come si sottolinea nel comunicato che spiega il nuovo aumento. Il cda infatti lo scorso ottobre «ha preso atto che, rispetto alle attese del Piano Industriale approvato lo scorso 31 gennaio, l'Ebitda oggi atteso per l'anno 2024/2025 non vedrà il raggiungimento del break-even ma presume una perdita legata alla necessità di ulteriori investimenti sul piano accademico e soprattutto sul piano immobiliare per garantire nei prossimi anni la piena attuazione del piano di crescita. In questo scenario, allo scopo di evitare possibili tensioni finanziarie, il cda ha quindi ritenuto opportuno convocare l'assemblea degli azionisti ai fini dell'attribuzione della delega per il lancio di uno o più aumenti di capitale finalizzati a garantire alla società le adeguate risorse finanziarie per proseguire nell'attività di sviluppo».

Maurizio Crema

Tessile e abbigliamento

Rinnovato il contratto, 232 euro in più

Sottoscritto il progetto di rinnovo del contratto nazionale di lavoro del tessile, abbigliamento e moda, ora la parola passa ai lavoratori chiamati a votare l'accordo nelle assemblee. A siglare l'intesa ieri le segreterie nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil con le rappresentanze confindustriali di Smi (Sistema moda Italia). Il contratto, scaduto il 31 marzo 2024, se approvato, sarà in vigore fino al 31 marzo 2027 e interessa oltre 372mila dipendenti, impiegati in circa 41mila imprese. Secondo una nota, l'ipotesi di accordo prevede un aumento complessivo nel periodo di vigenza contrattuale di 232 euro al quarto livello, pari al 13%. Per quanto riguarda l'incremento salariale sui minimi (riferito al quarto livello) sarà di 200 euro suddiviso in tre tranche. L'aumento corrispondente alla percentuale sui minimi dell'11,2%. Nella vigenza contrattuale verranno riconosciuti 200 euro all'anno per quote aggiuntive di welfare.

Veneto, allarme Cisl su tagli ai Comuni e crisi industria

LAVORO

VENEZIA Cisl Veneto lancia l'allarme sull'impennata della cassa integrazione e la crisi del manifatturiero ma c'è timore anche per i tagli di 80 milioni ai Comuni nella prosisma Manovra del governo. Secondo una nota divulgata dopo l'assemblea degli oltre 500 delegati regionali a Vicenza «a fine settembre l'industria veneta ha registrato 49.941.690 ore di cig, sulle 52.293.920 totali. Nei primi nove mesi dell'anno in corso si siano superate di oltre 17,6 milioni le ore autorizzate nello stesso periodo del 2023 per il comparto industriale, addirittura oltrepassando già quelle globali dell'intero anno precedente». Male l'automotive, che già risente della crisi in Germania. «Se davvero sarà mantenuto il taglio previsto di 4,6 miliardi al fondo dedicato avrà senza alcun dubbio ricadute notevoli sulle 361 imprese di autoveicoli che occupano 7.526 addetti in Veneto, quarta regione in Italia per peso nel settore», osserva la nota Cisl. «In Veneto - conferma Massimiliano Paglini, segretario Cisl regionale - siamo preoccupati per l'automotive e per tutta la filiera moda che risente di carenze strutturali, perciò chiediamo con forza il ripristino delle risorse del fondo specifico di sistema. E chiediamo anche il ripristino dei fondi per gli enti locali. La Manovra 2025 garantisce comunque importanti tutele». «Col confronto vogliamo delle modifiche», aggiunge Ignazio Ganga, segretario confederale nazionale Cisl.

PNRR A RISCHIO

Comuni veneti, criticità «che andranno senz'altro ad acuirsi: da un lato pesa il blocco del turn over fissato per ora dalla Manovra al 75% per il 2025, rispetto a una carenza media di personale che tocca per i Comuni regionali il 30%, con punte superiori soprattutto per le piccole realtà; dall'altro lato, i tagli alla spesa corrente che potrebbero tradursi per il Veneto in 80 milioni in meno di risorse destinate». E il blocco al turn over per gli enti locali avrà inevitabili ripercussioni anche sulla possibilità di realizzare progetti del Pnrr. Altri settori penalizzati: scuola e sanità, dove le risorse stanziate per i prossimi sei anni saranno assorbite in buona parte a copertura degli aumenti connessi ai rinnovi.

Marcolin: ricavi a 408 milioni nei nove mesi, migliorano i margini e la posizione finanziaria

I CONTI

VENEZIA Marcolin: migliorano i margini, giro d'affari stabile a parità di perimetro ma in calo in termini assoluti.

Nei primi 9 mesi del 2024 il gruppo bellunese degli occhiali controllato dal fondo Pai Partners registra una flessione dei ricavi (- 3,2%) che si attestano 408 milioni di euro contro i 421,6 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. Bene l'area Europa Medio Oriente e Africa (+ 3,6% a quota 202 milioni di euro) in flessione, invece, l'area Americas che si ferma a 151 milioni di ricavi (- 6,4%). A parità di perimetro (escludendo quindi l'impatto positivo dei nuovi marchi del 2024 e l'incidenza dei marchi cessati) i ricavi risultano in incremento dello 0,6% a cambi correnti (+1% a cambi costanti).

Migliora nel frattempo la marginalità e l'ebitda margin si attesta a 16,1% con ebitda a quota 65,7 milioni di euro. Nei primi 9 mesi del 2023 il rapporto tra ricavi ed ebitda si attestava invece al 15,3% a quota 64,6 milioni.

La posizione finanziaria netta rettificata ammonta a 337,4 milioni, in miglioramento di 6,9 milioni rispetto al 31 dicembre 2023 grazie al positivo flusso di cassa generato dall'attività operativa.

NUOVI MARCHI

Nei primi nove mesi dell'anno, ai rinnovi di licenza con Gcds, Zegna, Max&Co. e Skechers, Marcolin ha perfezionato gli accordi in esclusiva con Christian Louboutin, che porterà il brand francese a debuttare per la prima volta nella sua storia nella categoria eyewear a inizio 2025, con K-Way, brand francese conosciuto per la sua rivoluzionaria giacca antipioggia, per cui il gruppo si occuperà del design, della produzione e della distribuzione mondiale di occhiali da sole, montature da vista, maschere da sci e proposte eyewear kids, e con Abercrombie & Fitch Co., per il design, la produzione e la distribuzione di occhiali da sole e montature da vista a marchio Abercrombie, abercrombie Kids e Hollister.

Alla fine del 2023, il gruppo bellunese contava circa 2.000 dipendenti e vendite nette pari a 558,3 milioni di euro.

IL GRUPPO BELLUNESE CHE PRODUCE OCCHIALI SEGNA UN FATTURATO STABILE A PARITÀ DI PERIMETRO MA C'È UN CALO IN ASSOLUTO

FABRIZIO CURCI **Amministratore delegato del gruppo Marcolin**

La Borsa

FTSE MIB	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	**2,092**	1,31	1,621	2,223	10667968
Azimut H.	**23,360**	4,10	20,448	27,193	1101673
Banca Generali	**42,280**	0,71	33,319	42,658	186589
Banca Mediolanum	**11,840**	1,54	8,576	11,611	1314608
Banco Bpm	**6,826**	1,64	4,676	6,862	9736495
Bper Banca	**5,866**	2,66	3,113	5,909	12223637
Brembo	**9,463**	-0,43	9,426	12,243	723268
Buzzi	**41,700**	3,73	27,243	40,103	499283
Campari	**6,076**	0,86	6,055	10,055	3224841
Enel	**6,755**	1,15	5,715	7,355	18340887
Eni	**14,010**	0,57	13,560	15,662	10239790
Ferrari	**427,400**	1,35	305,047	453,198	209002
FinecoBank	**15,335**	3,34	12,799	16,463	2000929
Generali	**25,540**	1,31	19,366	26,935	1808319
Intesa Sanpaolo	**3,899**	1,66	2,688	4,086	53368259

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,575**	0,81	4,594	5,880	2296920
Leonardo	**25,780**	4,33	15,317	24,502	4943017
Mediobanca	**15,580**	1,53	11,112	16,072	2821587
Monte Paschi Si	**5,436**	1,23	3,110	5,355	26230812
Piaggio	**2,092**	-1,69	2,165	3,195	2009446
Poste Italiane	**13,325**	0,26	9,799	13,381	1394905
Recordati	**52,350**	1,65	47,476	54,291	329519
S. Ferragamo	**6,210**	1,31	6,017	12,881	340554
Saipem	**2,355**	1,33	1,257	2,423	38454544
Snam	**4,228**	0,24	4,136	4,877	6835558
Stellantis	**12,762**	1,79	11,808	27,082	13284271
Stmicroelectr.	**25,280**	2,60	24,280	44,888	3658374
Telecom Italia	**0,260**	1,32	0,214	0,308	18489483
Tenaris	**17,550**	1,83	12,528	18,621	3234249
Terna	**7,778**	0,52	7,218	8,208	3903580
Unicredit	**40,790**	2,01	24,914	42,651	7365078
Unipol	**11,500**	2,68	5,274	12,177	2628544

NORDEST	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	**2,710**	-0,37	2,165	2,922	39704
Banca Ifis	**22,400**	0,81	15,526	23,046	123288
Carel Industries	**17,840**	3,60	15,736	24,121	206009
Danieli	**25,950**	3,18	24,274	38,484	71494
De' Longhi	**28,860**	3,44	25,922	33,690	128004
Eurotech	**0,906**	1,12	0,893	2,431	87881
Fincantieri	**5,800**	7,73	3,674	6,103	3149845
Geox	**0,531**	-0,93	0,527	0,773	138515
Hera	**3,484**	2,17	2,895	3,706	2136905
Italian Exhibition Gr.	**6,000**	0,00	3,101	6,781	14530
Moncler	**48,210**	-1,19	48,004	70,189	1572886
Ovs	**2,946**	1,52	2,007	2,934	1229836
Piovan	**13,750**	-0,72	9,739	13,846	65992
Safilo Group	**0,944**	-1,46	0,898	1,243	659808
Sit	**0,986**	4,01	0,852	3,318	12134
Somec	**14,000**	-0,71	13,457	28,732	1371
Zignago Vetro	**9,890**	1,54	9,642	14,315	55631

Dal talent al festival

In campo con Cattelan i giovani cantanti di Sanremo

Alessandro Cattelan è pronto per l'avventura di Sanremo Giovani, il talent che da stasera in seconda serata su Rai2 selezionerà - attraverso una serie di sfide a due - i 6 finalisti su 24 concorrenti che approderanno alla finalissima del 18 dicembre in prima serata su Rai1. Tra i sei giovani, più due di Area Sanremo, la commissione musicale sceglierà i 4 artisti che saliranno poi a febbraio sul palco dell'Ariston tra le Nuove Proposte, reintrodotte in gara dal direttore artistico Carlo Conti. «Inizia ufficialmente l'avventura di Sanremo 2025: sono felice perché era una mia fissazione rendere Sanremo Giovani un talent», spiega Conti: «Ho voluto Alessandro, anche per il Dopofestival, perché mi sembrava il volto adatto per condurre un talent e poi il salotto che commenterà le puntate del festival», aggiunge il direttore artistico, che promuove sul campo Cattelan «tra i co-conduttori della serata finale». Quanto alla decisione di sdoppiare nuovamente la gara, «nasce dall'esperienza delle mie tre edizioni, quando ho avuto la fortuna di avere tra le Nuove Proposte artisti come Caccamo, Nigiotti, Meta, Mahmood, Gabbani, Brancale, Irama».

Il governatore leghista oggi in libreria con un saggio sulla «madre di tutte le riforme». Il racconto - dal referendum del 2017 ai nostri giorni con l'approvazione della legge e l'avvio delle trattative - di un «sentimento che non conosce barriere sociali»

Esce oggi "Autonomia. La rivoluzione necessaria" (Marsilio Editori, pagg. 176, euro 18,00), il nuovo libro del presidente della Regione Veneto Luca Zaia. In queste pagine il governatore racconta «la madre di tutte le riforme». In che cosa consiste davvero l'autonomia? E come potrà cambiare in meglio la vita dei cittadini? L'autore riporta la discussione sul piano pragmatico, di chi vive e lavora sul territorio, mostrando perché la svolta andrà a beneficio di tutte le regioni. L'autonomia è, per Luca Zaia, la rivoluzione pacifica in grado di rilanciare la crescita. Non una minaccia all'unità nazionale.

La prima presentazione del libro sarà il 18 novembre al Padova Congress, ore 19.30, in dialogo con Maurizio Belpietro. Questo il calendario degli altri incontri previsti con Luca Zaia: 23 novembre a Treviso, Palazzo dei Trecento, ore 18; 28 novembre a Mestre, Auditorium M9, ore 20; 30 novembre a Villorba (Treviso), libreria Lovat ore 18; 2 dicembre a Verona, mercato Campagna Amica, 19,30; 6 dicembre a San Donà di Piave, libreria Moderna, ore 18; 7 dicembre a Monselice, cinema Corallo, ore 17.30; 9 dicembre a Roma, in Camera di Commercio, Sala del tempio di Vibia Sabina e Adriano, ore 18.00; 12 dicembre a Vicenza, complesso universitario viale Margherita, ore 18.30; 13 dicembre a Bassano del Grappa, libreria Palazzo Roberti, ore 18.00.

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo un estratto.

Luca Zaia

AUTONOMIA LA RIVOLUZIONE NECESSARIA di Luca Zaia
Marsilio
18 euro

TRATTATIVE STATO-REGIONI
Il governatore del Veneto Luca Zaia al termine dell'incontro con il ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli sulle materie non Lep per l'Autonomia differenziata, il 3 ottobre scorso a Roma

Lo spirito autonomista

Luca Zaia

Rientrato a casa da Roma, il giorno dopo la storica approvazione (della legge sull'autonomia, il 19 giugno 2024, ndr), ho aperto il cassetto in cui custodisco ancora la ricevuta che attesta il mio voto al referendum del 22 ottobre 2017 per concedere al Veneto maggiore autonomia.

Negli attimi, allo stesso tempo concitati e infiniti, in cui attendevo notizie da Montecitorio, il pensiero tornava alla svolta fondamentale che ci aveva condotti fin lì. Mi sentivo idealmente unito agli oltre due milioni di veneti che, sette anni prima, si erano recati ai seggi, chiamati a esprimersi con un referendum consultivo per invocare questo provvedimento.

Non sono stati solo gli attivisti della Lega a rispondere alla chiamata. I numeri di quel referendum sono la prova di un'esigenza avvertita sia a destra sia a sinistra: la Lega ha proposto e sostenuto la convocazione referendaria, è vero, ma alle urne sono andati cittadini di tutti i partiti e di convinzioni politiche differenti.

In un'epoca in cui l'astensionismo si fa sempre più alto a ogni tornata elettorale, quel giorno del 2017 sono stati in molti a recarsi ai seggi, dimostrando entusiasmo e senso di responsabilità verso il futuro delle regioni e dell'Italia intera.

Eppure, dopo il risultato eclatante della consultazione referendaria, fino al giugno del 2024 tanta partecipazione democratica e tanto senso civico non hanno trovato alcun riscontro, anche se la politica, almeno a parole, manifestava attenzione verso un percorso istituzionale che – ripeto – è già previsto e avallato dalla Costituzione. Quella stessa Costituzione che molti, non a torto, amano definire «la più bella del mondo». Salvo poi fare scempio di tanta bellezza, o farne quantomeno un utilizzo parziale, quando non strumentale all'interesse politico del momento, con il rischio di usare per dividere ciò che i padri costituenti ci hanno lasciato per unire.

I sette lunghi anni di attesa seguiti a quel referendum sono la palese dimostrazione, da una parte, dell'immobilismo di alcuni esecutivi che, mettendo la testa sotto la sabbia come gli struzzi, credevano si potesse continuare a rimandare all'infinito il momento di dare una risposta seria ai cittadini.

Dall'altra, invece – quella di chi non è arretrato di un millimetro dalla convinzione espressa con quel voto –, testimoniano la maturità dei milioni di persone che, pronunciandosi a favore dell'autonomia, avevano scelto di dare compimento alla Costituzione. Dal 2017 al 2024, infatti, nessuno ha sollevato proteste plateali rivolte ai governi centrali, né per rivendicare l'esito di quel voto né per attirare l'attenzione. E qualcuno, certo, deve essersi illuso che fosse acqua passata, che a distanza di anni il sogno dell'autonomia non scaldasse più i cuori, che la riforma non fosse più una priorità tanto sentita dalla nostra gente. Invece le cassandre sono state smentite.

Quel «foglietto» riesumato all'indomani dell'approvazione della legge sull'autonomia era stato una mia trovata. Si era reso necessario perché non era stato consentito utilizzare le consuete tessere elettorali. Mi ero quindi ingegnato per mettere a punto un escamotage affinché restasse traccia della partecipazione dei cittadini al referendum consultivo. E per tantissimi quel tagliando è diventato un simbolo.

Più osservavo quella ricevuta, più ripensavo a quanto lavoro fosse condensato in un pezzo di carta. Era il segno tangibile di un cammino democratico.

> «SE UN PRIMATO SI PUÒ RICONOSCERE AI VENETI, È QUELLO DI AVER DATO VOCE A UN'ASPIRAZIONE POPOLARE DIFFUSA»

Guardando il Leone di San Marco riprodotto sulla ricevuta del voto del 2017, non ho potuto fare a meno di sentirmi fiero del fatto che, dopo un lungo stallo in cui tutti avevano continuato a invocare riforme mai pervenute, la prima pietra su cui avrebbe poggiato il progetto per ripensare il futuro del paese fosse arrivata dopo una scossa inarrestabile partita dal Veneto. Mi sono chiesto come mai una simile impronta autonomista e federalista sia tanto radicata nei veneti. Le ragioni vanno ricercate, a mio parere, nel sentimento profondo e diffuso dell'eredità lasciata dalla Serenissima Repubblica di Venezia, espressione di buon governo e distribuzione di competenze alle realtà locali sotto la sapiente regia veneziana, che ha costituito un modello mondiale per l'epoca.

Da quella memoria discende per i veneti lo spirito dell'autonomia di cui hanno fatto una bandiera. Non certo perché siano dei sovversivi. Piuttosto perché hanno maturato un'insofferenza nei confronti di un potere decisionale vissuto come distante e quindi estraneo. A lungo mi sono chiesto perché questo non sia avvenuto anche in altre comunità, soprattutto del Sud, dove la stessa collocazione geografica rende complessi i rapporti con il potere centrale, generando malcontento.

Non mi spiego come, da quel malcontento, non sia nata una decisa aspirazione a una maggiore autonomia. Anche in Veneto, infatti, la lontananza fisica da Roma, dallo Stato centrale, ha pesato molto, specie in passato, quando non avevamo le possibilità offerte dal digitale che hanno reso il mondo più piccolo e la capitale più vicina. Alla diffusa sensazione di vivere alla periferia dell'impero, il Veneto ha reagito applicando l'antico adagio: «Chi fa da sé fa per tre». Non ha avuto nulla in più rispetto a quello che hanno avuto gli altri, ma nei decenni ha dimostrato di volere e sapere gestire tutte le competenze, seppur minime, che gli spettavano in quanto Regione a statuto ordinario. Così facendo ha reso evidente come, in ogni ambito, se si accorciano le catene decisionali, il cittadino può solo beneficiarne.

L'idea di autonomia maturata nel Veneto è decisamente contro le disuguaglianze e a favore della pari dignità delle Regioni nella cornice della Repubblica. L'autonomia non è divisiva, non ha un'impronta classista, non si è formata in un circolo di intellettuali o tra le file di un movimento operaio. Si è sviluppata tra i cittadini in quanto tali, non perché membri di quel ceto o di quella congrega. È nata con la prospettiva di un salto di qualità a vantaggio di tutti.

Se un primato si può riconoscere ai veneti, è quello di aver dato voce a un'aspirazione popolare diffusa, un sentimento che non conosce barriere sociali. Al contrario, può diventare il fondamento di una nuova unità.

L'intervista Iginio Massari

Il pasticciere "Maestro dei Maestri", 82 anni, si racconta in una autobiografia tra ricordi e poesie «I miei mi volevano medico, io amavo il profumo del pane. Ai giovani dico: non accontentatevi»

«Il debutto? Un bagno in un catino di crema»

Sabato era a Milano in giuria alla Coppa del mondo del panettone, a vincere è stato uno spagnolo e il verdetto non è che l'abbia poi tanto soddisfatto: «Se vince uno straniero i casi sono due: o sono diventati più deboli gli italiani oppure gli italiani non facevano neanche prima un buon panettone». Definito "il Maestro dei Maestri", Iginio Massari, nato a Brescia nel 1942, volto televisivo, oltre 300 premi e riconoscimenti, ha scritto più di 200 libri dedicati al mondo della pasticceria. "Giorni mesi anni di una vita intensa" (Baldini+Castoldi) è la sua autobiografia, 655 pagine tra ricordi, aneddoti, poesie.

Perché una autobiografia?
«Un'autobiografia rappresenta un viaggio profondo nel proprio passato, un'occasione per rivivere e riscoprire momenti cruciali dell'esistenza tra vittorie e sconfitte, sogni ed illusioni, tra cadute e la voglia di essere più forti di prima. Scrivere un'autobiografia può rivelarsi una forma di liberazione, un atto di accettazione e riconciliazione con se stessi e con le scelte compiute lungo il cammino».

Nel libro si è paragonato a Obelix: il personaggio dei fumetti cadde in una pozione di liquido magico che lo rese invincibile, lei invece da piccolo in una bacinella piena di crema che sua madre stava preparando. Se l'è inventato?
«No, è tutto vero. Avrò avuto quattro anni, era appena finita la guerra. È finita che mia mamma mi ha messo in castigo per una settimana, non potevo più gironzolarle intorno in cucina».

I suoi genitori volevano che studiasse da medico, ma sotto casa della nonna materna c'era un bravissimo fornaio. È stato il profumo del pane a orientare la sua scelta?
«Mi chiamavano Gino e mi vedevano già ginecologo. Poi, quando ho capito che avrei dovuto visitare anche le vecchie, ho cambiato idea *(ride)*. In realtà, sono sempre stato affascinato dal profumo del forno».

Da piccolo la sua famiglia ha vissuto "intensamente la miseria", "molte volte sul tavolo non c'era nulla da mangiare". L'ha segnata quel periodo? Cioè, evita le spese inutili o al contrario il lusso la affascina?
«Il denaro non mi ha mai interessato, chiamavo mio papà San Martino perché condivideva tutto con tutti. E io sono uguale a lui».

Ha vissuto l'esperienza dell'emigrante italiano. Che atteggiamento ha nei confronti di chi oggi arriva nel nostro paese in cerca di fortuna?
«Nella pasticceria Veneto a Brescia, quella rimasta alla famiglia, su 24 dipendenti attualmente 11 sono stranieri. Quando leggo che ci sono differenze di stipendi tra dipendenti italiani e dipendenti immigrati non so se sorridere o amareggiarmi. Chi merita deve guadagnare, chi non merita dovrebbe andare in ricovero».

Nel 1968 sposa Mary, avevate organizzato un piccolo buffet pomeridiano. Ma, come il calzolaio che indossa solo scarpe rotte, si era dimenticato della torta di nozze. Rimediarono i suoi colleghi con "una semplice millefoglie". Oggi qual è la torta nuziale per eccellenza?
«Quella che piace di più. Però dico sempre agli sposi che il matrimonio è sì loro, ma che alla fine la festa è degli invitati: la torta deve piacere a tutti. Non come quella coppia milanese di famiglie ricchissime che voleva un dolce di carote, patate, acciughe e qualche altra porcheria. Mi rifiutai. Alla fine accettarono il mio consiglio, solo per loro due la tortina immangiabile. Quanto alla torta nuziale, la più richiesta la meringata ai frutti di bosco».

Nel 1990 la collaborazione con la Hausbrandt del trevigiano Martino Zanetti, inizia la vendita di un panettone con ricetta "firmata Iginio Massari".
«Una bella esperienza, Zanetti una persona dinamica ma soprattutto un artista».

1997, Coupe du Monde de la Patisserie di Lione, lei l'allenatore, il padovano Luigi Biasetto il capitano, la sua Setteveli un trionfo.
«Io allenavo, da "palato assoluto" - un regalo che mi ha fatto la natura - guidavo le degustazioni. E Biasetto ha saputo onorare il titolo con grandi capacità, anche nel dopo concorso, come imprenditore».

Nel suo libro anche tante poesie. Ce n'è una che si intitola "Paura". Le capita di averne?
«No, perché io vivo intensamente»

Che consiglio dà ai giovani?
«Di non accontentarsi. Chi non ha ambizione resterà sempre una patata fritta».

Alda Vanzan

GIORNI MESI ANNI DI UNA VITA INTENSA di Iginio Massari
Baldini Castoldi
22 euro

BRESCIANO Iginio Massari, 82 anni, vanta più di 300 tra concorsi, premi e riconoscimenti. Ha scritto oltre 200 libri di pasticceria

AGLI SPOSI DICO CHE LA FESTA È DEGLI INVITATI LA TORTA DEVE PIACERE A TUTTI NON SOLO A LORO

VICENZA Basilica Palladiana

Da Vinci, Bassano e Gazzola a "colloquio"

LA MOSTRA

Dal 6 dicembre al 9 marzo 2025 a Vicenza torna la nuova serie di esposizioni dal titolo "Tre Capolavori", stavolta dedicata a Leonardo da Vinci, Jacopo Bassano e Gianandrea Gazzola. L'evento è ideato e promosso dal Comune di Vicenza con la co-organizzazione di Intesa Sanpaolo e curato da Guido Beltramini, direttore del Palladio Museum. Per l'occasione, il salone della Basilica Palladiana si trasforma in un palcoscenico dove verrà messo in scena un incontro fra tre artisti di epoche diverse: gli studi e i disegni di Leonardo da Vinci (1452-1519), la pala con "L'alluvione del Colmeda" di Jacopo da Bassano (1510-1592), l'inedita installazione site-specific di Gianandrea Gazzola (1948). Beltramini ha costruito un "dialogo" attraverso i secoli fra tre artisti sul concetto di natura, declinato nell'elemento dell'acqua. «Con l'esposizione di queste prestigiose opere - afferma il sindaco Giacomo Possamai - offriamo ai vicentini e ai turisti una nuova preziosa esperienza culturale all'interno della Basilica Palladiana». Secondo Michele Coppola, di Intesa Sanpaolo, «per le Gallerie d'Italia è vitale mantenere un dialogo profondo con la propria città e realizzare nuove iniziative insieme alle istituzioni del territorio».

Pubblichiamo la prefazione firmata da Francesca Fagnani della versione aggiornata del libro di Davide Desario "Storie bastarde - Quei ragazzi cresciuti tra Pasolini e la Banda della Magliana" (Avagliano Editore)

La passione di un "cagnaccio" della nera e l'Ostia malavitosa delle Storie bastarde

Francesca Fagnani

Ostia. Il mare dei romani, anzi di quelli di Roma sud, la parte più popolare e popolosa della città. Se lo guardi da lontano, il mare sembra sempre bello, anche quando non lo è. Così come l'infanzia di quei ragazzini cresciuti tra le case popolari, la pineta e quelle strade che offrono poche opportunità e tanti rischi, ma che di certo preparano alla vita chi le attraversa, molto più di chi invece vive esistenze più facili, nei cosiddetti quartieri bene della città.

Questa è la storia di Davide, Zampettone, er Gufo, il Tonno, il Pagliaccio, il Frappa e di tanti altri amici cresciuti a Ostia e diventati uomini più in fretta dei loro coetanei. Anzi, non è tutta la loro storia, ma sono solo alcuni episodi delle loro vite, flash esistenziali in cui si mescolano ricordi veri e altri esagerati dal tempo, ma che restituiscono il film di una parte della città che l'omicidio di Pier Paolo Pasolini, avvenuto il 2 novembre del 1975 all'Idroscalo, aveva trasformato agli occhi dei romani nel Bronx. E un po' si esagerava (lo si fa tuttora), un po' lo era per davvero. Piazza Gasparri era e resta il centro nevralgico di quella mala che unisce glorie locali, esponenti della Banda della Magliana e boss che arrivano da dentro e fuori la città, ben consapevoli del peso strategico di questa estrema propaggine urbana. Gli 8 stabilimenti balneari, tra turismo e concessioni demaniali, la vicinanza al porto di Fiumicino e un po' più in là a quello di Civitavecchia, la gestione illegale (che ha un nome: racket) delle case popolari hanno sollecitato da sempre gli appetiti famelici della malavita che ha trasformato Ostia in un laboratorio della criminalità: chi conta a Ostia conta a Roma. Non a caso questa è una delle piazze di spaccio più fiorenti della capitale. Negli anni Settanta e soprattutto Ottanta piazza Gasparri è stato il regno dell'eroina, a cui negli anni successivi si è aggiunto tutto il resto. Ma il litorale è anche tanto altro. Ostia è il mare low cost dei romani, quello di chi non ha bisogno di darsi un tono, sono le spiagge libere, i cosiddetti "cancelli", dove si può essere più disinvolti che altrove, sono i pomodori a riso in spiaggia, le bombe fritte di notte, le palazzine liberty sul lungomare, la meravigliosa e sterminata pineta, gli scavi archeologici, quell'umanità e solidarietà che come sempre nasce più nel disagio che nel benessere. È qui che è cresciuto Davide Desario, è qui che ha spiccato il volo, che ha visto i suoi amici salvarsi o finire male, è qui che ha assaporato in bocca quel gusto per la cronaca che lo ha reso uno dei migliori cronisti italiani. In una serata primaverile del 1997, quando Davide era già un giovane giornalista, nel suo consueto "giro di nera", le telefonate che i cronisti fanno in questura per conoscere le novità della giornata, un poliziotto gli disse: «Niente di importante. Giusto il solito tossico morto in pineta».

Quel tossico morto con una siringa nel braccio era Giustiniano, uno dei suoi più cari amici d'infanzia. Per dire. Le storie bastarde sono le sue e quelle di tutta la sua generazione, «pischelli brutti, sporchi ma buoni» dice lui, ragazzi di vita senza social, senza cellulare, ma con un pallone Mikasa che un giorno Maurizio Abbatino, boss della Banda della Magliana, aveva provato a rubargli. Perché a Ostia a un ragazzino poteva capitare di incontrare chiunque, malavitosi e brigatisti, ma anche l'amore in pineta e l'amicizia indissolubile. I racconti di Desario ci consentono di sfogliare un album di foto, ingiallite dal tempo ma capaci di risvegliare emozioni potenti, con una sensibilità che per un "cagnaccio" della nera come lui è una sorpresa non da poco.

A sinistra, la giornalista Francesca Fagnani, 47 anni, che firma la prefazione In alto, Davide Desario, 53. Sopra, una veduta aerea del lungomare di Ostia

DAVIDE DESARIO
Storie bastarde
AVAGLIANO EDITORE
176 pagine
16 euro

DAVIDE DESARIO, DIRETTORE DELL'AGENZIA ADNKRONOS, RACCONTA LA CRIMINALITÀ DEL LITORALE ROMANO FRANCESCA FAGNANI FIRMA LA PREFAZIONE

All'ombra del Duomo il salone delle due ruote più importante del mondo ha dato spettacolo. I costruttori hanno svelato numerose novità con i brand di casa sotto i riflettori. Dopo qualche anno di assenza tornano ad esporre anche Bmw e Harley

Eicma

LO SPETTACOLO

Milano, la moto in pole

Eicma si conferma anche con l'ottantunesima edizione, celebrativa dei 110 anni di storia, l'evento più importante del mondo dedicato alle due ruote. Quest'anno a Milano, complice anche il cambio di normativa (da Euro5 a Euro5+ a partire dal 1 gennaio 2025), sono arrivate tantissime novità, con i marchi europei che hanno alzato sempre di più l'asticella dei propri prodotti da un lato e con le proposte sempre più valide e numerose dall'oriente che di fatto generano più concorrenza, contenendo anche l'aumento dei prezzi delle moto. Non c'è da stupirsi, dunque, se dopo alcuni anni di assenza BMW e Harley-Davidson sono tornati in veste ufficiale. Dove, partendo da casa nostra, Ducati rinnova tutta la gamma, puntando forte i riflettori sulle nuovissime Panigale V2 e Streetfighter V2 che, con una dieta dimagrante importante e con l'arrivo di un nuovissimo motore bicilindrico a V, raggiungono un rapporto peso/potenza straordinario: 175 kg/120 cavalli.

IL CONCEPT BENELLI

Aprilia, oltre alla rinnovata gamma Factory composta dalle RS 660, Tuono 660, Tuono V4 e Rsv4, e alla nuova Tuareg Rally (enduro ad alte prestazioni, sviluppata da Aprilia Racing), presenta una novità inedita: la Tuono 457, naked di media cilindrata (47,6 cv e 159 kg) pensata per i neopatentati e non solo.

SCINTILLANTI
In alto la performante Panigale V2 A fianco la Tuono 457, è una naked pensata per i neopatentati Sotto l'EV Urban Concept di Honda

Moto Guzzi, dal canto suo, aggiorna tutta la gamma V7 (puntando sulla V7 Sport), la Stelvio e la V100 Mandello, mentre Benelli stupisce con il concept di TRK 902 Xplorer – che potrebbe rimpiazzare la 802 tanto attesa, ma mai arrivata sul mercato italiano – e la Leoncino Bobber 400, una custom facile e muscolosa per i giovani.

Restando sempre in Italia, Moto Morini rispolvera, attualizzandola, la 3 ½ per neopatentati, e presenta la nuova Corsaro GT, la XCape 700 (che rimpiazza la 650) e la versione definitiva della endurona XCape 1200, spinta da un V2 da 125 cv e pronta per viaggiare. MV Agusta punta sulla Limited Edition Serie Oro per tutta la gamma e sulla nuova sportiva F3 Competizione, dotata di un tre cilindri da 160 cv e realizzata in 300 esemplari. Bimota alza il livello con la nuova Tera, crossover ad alte prestazioni, e la Superbike KB998 con motore Kawasaki. E Fantic colpisce al cuore dei giovani appassionati con le nuove interessanti sportive Imola 125 e 500. Lasciando i nostri confini, si respira forte l'aria di novità nello stand Honda che, oltre ad aggiornare tutta la gamma moto – comprese le best-seller Transalp, Africa Twin e Hornet –, presenta la sua prima moto elettrica che vedremo sul mercato nel 2025: una naked pari a una media cilindrata, molto stilosa, con 100 km di autonomia e ricaricabile in 20 min.

LA DUCATI HA UN INEDITO BICILINDRICO APRILIA LA NAKED 457 TUONO. C'È LA PRIMA ELETTRICA DELLA HONDA

COMPRESSORE ELETTRICO

Altra novità di rilievo è il concept di un nuovo motore 3 cilindri a V con compressore elettrico: la (anzi, le) moto del futuro. Yamaha non resta a guardare e scopre sul tavolo carte vincenti: rinnova profondamente le MT-07, MT-09 e Tracer 9, disponibili anche in versione con cambio automatico, e lancia la nuova R9 (motore CP3 da 119 cv), rinnovando anche le Ténéré 700 e Ténéré 700 Rally. Anche Suzuki stupisce tutti con due anteprime mondiali: DR-Z4S e DR-Z4SM, ossia una enduro e una supermotard facili e divertenti (anche per neopatentati) equipaggiate con un mono 4 tempi da 38 cv e 37 Nm.

BMW fa il suo ritorno a Eicma presentando gli aggiornamenti per le superbike S/M1000RR e svelando l'interessantissimo concept F 450 GS, una enduro stradale moderna e innovativa per i più giovani. Kawasaki invece punta in alto con la nuovissima Z900, rivista profondamente ed equipaggiata con il 4 cilindri da 124 cv, e rinnova le Ninja 1100SX e Versys 1000.

KTM alza il livello delle performance con le 1390 Super Adventure S EVO e Super Duke GT (rispettivamente da 173 e 190 cv), aggiornando anche la 990 Duke R e lanciando il nuovo cambio automatico. Grandi novità anche in Casa Triumph, con le Icon Edition di Scrambler e Bonneville, la nuova Tiger Sport 800, le Trident e le Speed Twin 900 e 1200. Voge alza sempre più il tiro con la nuova Valico 625DSX e la maxi enduro 800DS Rally (21" davanti e 94 cv). Royal Enfield invece lancia il progetto Flying Flea, con due moto elettriche snelle e compatte C6 ed S6, e porta a Milano la scrambler Bear 650 e la Classic 650, oltre a un concept Wildfire da 850 cc. Due moto molto interessanti le ha presentate anche CFMoto: si tratta della sportiva a tre cilindri 675SR-R (94 cv e 194 kg) e della 800MT-X, enduro stradale con l'anteriore da 21' e 95 cv. Una sportiva quasi da gara per QJMotor, ossia la nuova SKR 800 RR da 95 cv con freni Brembo e sospensioni Marzocchi, mentre Harley-Davidson fa il suo ritorno a Eicma esponendo tutta la rinnovata gamma custom. Non mancano infine le novità a zero emissioni, con Zero Motorcycles che aggiunge alla propria gamma due enduro piccole e leggerissime (XE e XB) della linea X-Line, dai prezzi decisamente contenuti: tra i 4.300 e i 6.700 euro circa.

Francesco Irace

Brillano gli scooter Modelli rinnovati contro le emissioni

I CITTADINI

Fa il pieno di novità a Eicma 2024 anche il settore degli scooter, non esente certamente al cambio di omologazione da Euro5 a Euro5+ previsto a partire dal 1 gennaio 2025. Che, se vogliamo, ha obbligato per certi versi tutti i costruttori a concentrarsi quasi esclusivamente sulla gamma da rinnovare, a discapito di eventuali nuove proposte a zero emissioni. Anche perché se è vero che per le moto l'elettrico sembra appartenere a un futuro non vicinissimo, quello degli scooter è invece un settore più semplice da convertire: per costi, autonomia e destinazione d'uso. Ma veniamo alle novità. Si respira aria nuova nello stand Piaggio, dove troviamo in primis il rinnovato Beverly 310, che cresce nella cilindrata e nella potenza: la nuova cubatura genera ora 27,7 cv.

LIBERTY E MEDLEY

Si rinnovano anche i Liberty, nelle cilindrate 50, 125 e 150, che adottano un nuovo layout e una dotazione ancora più ricca. E fa il suo debutto il Medley 200, con motore da 18 cv, connettività per lo smartphone e un cerchio da 16" all'anteriore. In Casa Vespa invece si vede la nuova GTS 310, la più potente della gamma, che condivide il motore col Beverly (in questo caso però i cv sono 25) e mostra un look più ricercato e distintivo. Colpisce al cuore dei nostalgici invece il marchio Lambretta, che porta a Eicma la nuova J, un mito che ritorna con un look evocativo e due motorizzazioni: 125 e 200 cc. Bmw torna Milano dopo diversi anni di assenza e porta le versioni rinnovate dei maxi-scooter medi C400X e C400GT: per loro nuovi motori, un equipaggiamento di serie più ampio e lo stile Bavarese di sempre.

Carrellata di novità per Honda, che punta soprattutto i riflettori sul nuovo scooter elettrico di medie dimensioni EV Urban dal look futuristico, con autonomia di circa 80 km e capace di ricaricarsi fino all'80% in 20 min. Chiusa la parentesi a zero emissioni, il marchio giapponese rinnova l'amatissimo PCX 125, e aggiorna sua maestà Honda SH350i con nuovi colori e un nuovo scudo con faro a Led ridisegnato. Novità anche per l'ADV350, che oggi mostra una dotazione più ricca, un nuovo display e una ciclistica ancora più efficace. Yamaha, dal canto suo, rinnova il maxi-scooter per eccellenza, il TMAX, che per il 2025 si rifà il trucco, aggiorna il bicilindrico da 48 cv e propone una dotazione ancora più importante, con navigazione integrata e ABS cornering di serie.

INIMITABILE
Sopra il nuovo TMax, incontrastato re dei maxi scooter A fianco il Beverly 310, cresce nella cilindrata e nella potenza

IL GRUPPO PIAGGIO FA LA PARTE DEL LEONE, YAMAHA AGGIORNA IL SUO MODELLO STORICO IL RIFERIMENTO TMAX

KYMCO GOMME TASSELLATE

Novità anche per i nuovi NMAX 125, oggi con una carrozzeria dalle nuove linee e con un equipaggiamento ampliato. Kymco presenta invece il suo primo maxi-scooter adventure: si chiama CV-R5, ha un mono da 34,4 cv, pneumatici semitassellati e pesa 210 kg. Voge amplia a Eicma la sua presenza negli scooter a ruota alta, con il nuovo Sfida SR200 dotato di parabrezza e bauletto di serie. SYM presenta invece uno scooter adventure chiamato ADX TG 400 con trasmissione a catena e sospensioni dalla lunga escursione, affiancato dal fratello minore più tradizionale ADX 300 e dal nuovo Cruisym 400. Chiude il cerchio NIU, che porta a Milano due nuove linee di scooter elettrici: NQiX, disponibile nelle versioni 150, 300 e 500, e FQi, che arriva nelle varianti 300 e 500.

F. Ira.

METEO

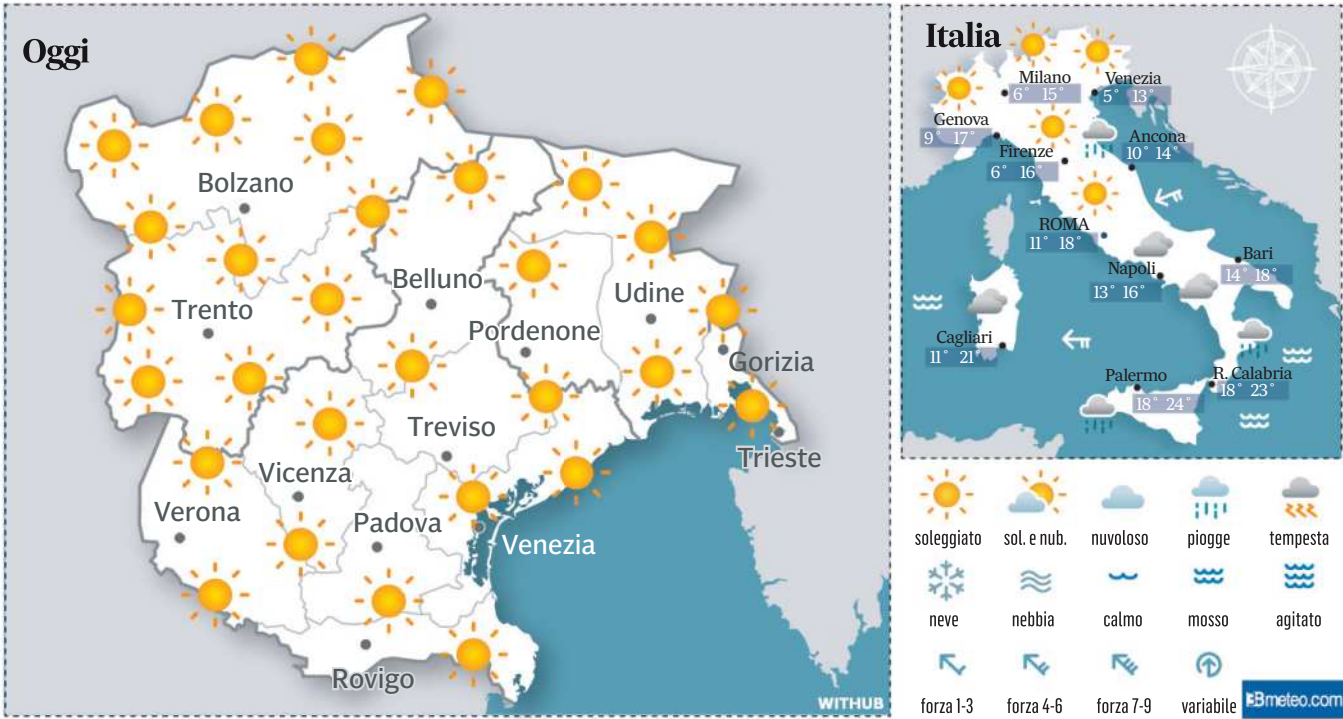
Maltempo in Sicilia, instabile al Nord Ovest e Centro Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, ma con passaggio di nubi alte a partire dal settore alpino in estensione alle pianure entro metà pomeriggio/sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in prevalenza stabile ma con tendenza ad aumento delle nubi nel corso della giornata ma senza particolari effetti. Temperature stabili al primo mattino con gelate a fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato ma con tendenza ad aumento della nuvolosità nella seconda parte della giornata ma senza particolari effetti.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	12	Ancona	10	14
Bolzano	1	12	Bari	14	18
Gorizia	-1	13	Bologna	3	14
Padova	4	13	Cagliari	11	21
Pordenone	1	13	Firenze	6	16
Rovigo	3	12	Genova	9	17
Trento	3	12	Milano	6	15
Treviso	1	13	Napoli	13	16
Trieste	6	13	Palermo	18	24
Udine	3	13	Perugia	7	14
Venezia	[illegible]	13	Reggio Calabria	18	23
Verona	5	13	Roma Fiumicino	11	18
Vicenza	0	12	Torino	3	15

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 The Help Film Drammatico. Di Tate Taylor. Con Emma Stone, Viola Davis, Bryce Dallas Howard
24.00 Porta a Porta Attualità

Rai 2
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 Italia Europa Attualità
10.55 Tg2 - Flash Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Talent
17.00 La Porta Magica Società
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 TG Sport Sera Informazione
18.48 Meteo 2 Attualità
18.50 Medici in corsia Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
20.35 Fase a gruppi. Gruppo Nastase - Singolare: Jannik Sinner - Taylor Fritzv. ATP Finals Tennis
22.45 Sanremo Giovani Musicale. Condotto da Alessandro Cattelan
24.00 I Lunatici Attualità

Rai 3
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale
15.25 Eccellenze Italiane Attualità
16.10 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Nuovi Eroi Attualità
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Amore Criminale - Storie di femminicidio Documentario. Condotto da Veronica Pivetti
23.30 Sopravvissute Documentario
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.20 The Good Fight Serie Tv
7.10 Delitti in Paradiso Serie Tv
9.15 Castle Serie Tv
10.45 Seal Team Serie Tv
12.15 Fast Forward Serie Tv
13.50 Criminal Minds Serie Tv
14.35 The Good Fight Serie Tv
15.30 Delitti in Paradiso Serie Tv
17.35 Castle Serie Tv
19.05 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Quelli che mi vogliono morto Film Azione. Di Taylor Sheridan. Con Angelina Jolie, Finn Little, Nicholas Hoult
23.00 Wonderland Attualità
23.35 Presencias Film Drammatico
1.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.40 Criminal Minds Serie Tv
2.25 Warrior Serie Tv
3.15 Strike Back - Senza regole Serie Tv
4.00 Pagan Peak Serie Tv
5.00 Coroner Fiction

Rai 5
6.50 Messico Selvaggio Doc.
7.45 Il Caffè Documentario
8.40 I sentieri del Devon e della Cornovaglia Viaggi
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Opera - Il cavaliere della rosa Musicale
13.20 Rai 5 Classic Musicale
13.30 Quante storie Attualità
14.00 Evolution Documentario
15.50 Questi fantasmi Film
17.55 Rony Roller Circus - Life & Magic Show
18.55 TGR Bellitalia Viaggi
19.25 Rai News - Giorno Attualità
19.30 L'infinito di Ghirri Doc.
20.25 I sentieri del Devon e della Cornovaglia Viaggi
21.15 La testimonianza Film Drammatico
22.45 Pagliacci Film
23.05 Rock Legends Documentario
23.30 Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live Musicale
0.25 Piper Generation - beat, shake & pop art negli anni Sessanta Musicale

Rete 4
6.45 Love is in the air Telenovela
7.30 Terra Amara Serie Tv
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.25 Nassiryia - Per non dimenticare Film Drammatico
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità
2.25 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Grande Fratello Pillole Reality
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Grande Fratello Pillole Reality
13.45 Beautiful Soap
14.10 Segreti di famiglia Serie Tv
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 La Talpa Reality
16.50 My Home My Destiny Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Quiz - Game show
21.20 Grande Fratello Show
1.40 Tg5 Notte Attualità
2.15 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Quiz - Game show

Italia 1
6.40 CHIPs Serie Tv
8.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.25 C.S.I. Miami Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Reality
13.15 Sport Mediaset Informazione
13.55 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 I Simpson Serie Tv
15.00 The Simpson Cartoni
15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.20 Person of Interest Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.20 CSI Serie Tv
20.20 N.C.I.S. Serie Tv
21.55 Die Hard - Un buon giorno per morire Film Azione
23.45 Hard Kill Film Azione
1.40 Studio Aperto - La giornata Attualità
1.50 Sport Mediaset Informazione
2.05 Ingegneria perduta Doc.

Iris
6.00 Kojak Serie Tv
6.50 Walker Texas Ranger Serie Tv
7.30 La canzone del destino Film Commedia
9.45 Sergente Rex Film Azione
12.20 Java Heat Film Azione
14.40 Il segno della libellula - Dragonfly Film Thriller
16.50 Romanzo popolare Film Commedia
19.10 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 Chisum Film Western. Di Andrew V. McLaglen. Con John Wayne, Glenn Corbett, Lynda Day
23.30 Il pistolero Film Western
1.25 Java Heat Film Azione
3.05 Ciak News Attualità
3.10 Romanzo popolare Film Commedia
4.55 Non si deve profanare il sonno dei morti Film Horror

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Piccole case per vivere in grande Reality
7.30 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
9.30 Tg News SkyTG24 Attualità
9.35 I misteri di Aurora Teagarden Fiction
11.20 MasterChef Italia Talent
16.15 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.05 Buying & Selling Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.00 Love It Or List It Finland Case
19.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
19.50 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.20 Gomorra - La serie Serie Tv. Di C. Cupellini, M. D'Amore. Con Salvatore Esposito, M. D'Amore, Marco D'Amore
22.25 Gomorra - La serie Serie Tv
23.30 Solo per me Film Drammatico

Telenuovo
18.45 TgNotizie Veneto
19.25 TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato
20.05 Studionews Rubrica di informazione
20.20 L'Opinione di Mario Zwirner
20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu
21.15 NoWhere - Film: drammatico, Ita/Spa 2001 di Luis Sepulveda con Luigi Maria Burruano e Ariel Casas
23.00 TgNotizie Padova
23.25 Film di seconda serata
1.00 TgNotizie Veneto

DMAX
6.00 Affari in valigia Doc.
6.25 Affari in cantina Arredamento
8.10 I pionieri dell'oro Doc.
10.00 Operazione N.A.S. Doc.
11.55 Airport Security: Spagna Documentario
13.50 A caccia di tesori Arredamento
15.40 Affari al buio - Texas Reality
17.30 Predatori di gemme Doc.
19.25 Operazione N.A.S. Doc.
21.20 Il boss del paranormal Show
22.20 Il boss del paranormal Show
23.15 WWE Smackdown Wrestling
1.15 Bodycam - Agenti in prima linea Documentario

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Quiz - Game show
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 Tg La7 Informazione
1.10 Otto e mezzo Attualità

TV 8
12.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.40 Mamme in pericolo Film Thriller
15.30 Il mio trentesimo... Natale Film Commedia
17.15 Nove cuccioli sotto l'albero Film Commedia
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.15 100% Italia - Anteprima Show
20.20 100% Italia Show
21.30 X Factor Talent
0.30 X Factor Talent
3.30 Lady Killer Documentario

NOVE
7.00 Alta infedeltà Reality
11.40 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Ho vissuto con un killer Doc.
15.00 Ho Vissuto Con Un Killer Documentario
16.00 Storie criminali Doc.
18.00 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
19.30 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
20.30 Chissà chi è Quiz - Game show
21.30 Comedy Match Show
23.30 La Corrida Talent

7 Gold Telepadova
11.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.00 Stadio news Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica
19.00 Supermercato Rubrica sportiva
19.30 Tg7 Nordest Informazione
20.00 Casalotto Rubrica
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 Sveglia Veneti
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Focus
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza
0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest
12.00 Telegiornale del Nordest Info
14.30 Film: The Russia House
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Tg Veneto Informazione
21.00 Ring - La politica alle corde Talk show
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.00 Screenshot Rubrica
17.45 Telefruts – cartoni animati Rubrica
18.00 Italpress Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.30 Sport FVG – diretta Rubrica
19.45 Screenshot Rubrica
20.15 Telegiornale FVG Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Lo Scrigno – diretta Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Bekér on tour Rubrica
23.45 Telegiornale FVG Info

TV 12
15.45 Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Atalanta vs Udinese Calcio
17.30 Pomeriggio Udinese - R
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00 Tg Regionale Informazione
20.30 Tg Udine - R Informazione
21.10 Terzo Tempo Rubrica
23.00 Tg Udine - R Informazione
23.30 Tg Regionale Informazione
24.00 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.25 Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Atalanta vs Udinese Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna è nel tuo segno e ti viene incontro per aiutarti a combinare meglio impulsi diversi che ti stimolano su più fronti, trasmettendoti una fiducia in te stesso che ti rende in grado di gestire con facilità i diversi impegni. Specialmente per quanto riguarda quelli di **lavoro**, che sono comunque pressanti e non facili da portare a termine. La situazione, pur se piacevole, è comunque impegnativa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi la configurazione ti aiuta a creare dentro di te uno spazio in cui ritrovarti e da dove osservare da una distanza prudente gli eventi e le sollecitazioni a cui devi fare fronte. In questo modo le cose cambiano aspetto e perderanno quel lato ruvido che ti mette a disagio. Hai più corde al tuo arco e la soluzione che cerchi è alla tua portata. Lascia che l'**amore** ti indichi la strada da seguire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi potresti essere più sensibile al lato impegnativo e faticoso delle responsabilità che sono a tuo carico nel **lavoro** e potrebbe derivarne una certa irrequietezza, come se anticipassi le richieste. Ma questo atteggiamento nei fatti non ti aiuta, aumenta la dispersività e il nervosismo. Prova a fare invece leva sulla curiosità, avvicinandoti alle situazioni spinto dal desiderio di conoscerle meglio.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La nuova posizione della Luna gioca a tuo favore, soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**, ma non esclusivamente perché la configurazione potrebbe avere risvolti positivi anche a livello economico. Hai a tuo favore diversi elementi che si combinano tra loro in maniera armoniosa, consentendoti di diversificare il tuo approccio e di individuare di volta in volta la soluzione più efficace e adatta.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione ti infonde energia e vitalità, favorendo la forma fisica e la **salute**. Ti senti pronto a passare all'azione in qualunque momento, prendendo l'iniziativa in prima persona e partendo lancia in resta anche per avventure complesse. Forte il desiderio di espandere le tue frontiere personali, che si tratti di predisporre un viaggio o di affrontare un percorso di studi che ti arricchisca.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nonostante un certo nervosismo, che ti rende leggermente irrequieto e dispersivo, inducendoti a proporti mille cose che ti passano di mente con la stessa rapidità con cui ti si delineano, puoi contare su un atteggiamento creativo che ti dà fiducia. Hai la sensazione di tenere in mano i fili e sai come muoverti per intrecciarli e farne qualcosa. Ma ora è quello dell'**amore** che ti preme più di tutti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La potenza dei sentimenti che ti trasmette oggi questa Luna, in trigone con Marte e in quadrato con Venere, scuote un po' la routine degli equilibri consolidati, accendendoti di slanci fulminei che ti svegliano divertendoti. Il gioco della seduzione è indubbiamente il tuo, nessuno ti batte in **amore** e ancora una volta vorrai provarlo al mondo. La configurazione accende il sogno, nulla può svegliarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna ti parla di **lavoro**, proponendoti di sperimentare strategie variegate per raggiungere l'obiettivo. Tu non te lo fai ripetere due volte e inizi subito a sperimentare, cercando anzitutto di aderire a quello che gli altri ti chiedono di fare in modo da guadagnarti la loro fiducia. Questo ti consente di prendere meglio la mira e centrare uno dopo l'altro i tuoi obiettivi grazie alla tua tenacia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'**amore** è il dono che oggi ha per te la configurazione. Renditi disponibile ai suoi giochi e ai suoi capricci, preparando senza indugiare una piccola imboscata per catturare ancora una volta il cuore della persona che ha il tuo. Mercurio nel segno ti rende vivace e irrequieto, prendi in prestito il suo lato curioso e divertiti a sperimentare modalità comunicative diverse. Cura il tuo giocattolo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi la configurazione ti rende un po' più volubile nei sentimenti, inaspettatamente influenzabile e capriccioso. Ma per te che sei sempre così serio e responsabile questa frivolezza è un toccasana, che ti aiuta a prendere meno sul serio le cose e a godere di una piacevole leggerezza. La strada da seguire sarà quella dell'**amore** e dei suoi sortilegi, di fronte ai quali anche tu ti scopri vulnerabile.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna viene oggi ad ammorbidire le tue modalità di comunicazione e reazione, aiutandoti a calibrare i tuoi slanci e il modo in cui li manifesti. Diventa più facile adattare le tue mosse in funzione della persona a cui sono rivolte e scopri che se alla forza unisci la leggerezza tutto diventa più facile. Perfino in **amore** questa formula potrebbe darti delle soddisfazioni. Addolcisci le tue richieste.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Delle circostanze favorevoli ti consentono di individuare la strada da seguire per raggiungere, in un tempo minore di quanto non avresti immaginato, degli obiettivi che ti eri prefissato in campo **economico**. Dovrai però giocare su due fronti e soprattutto parlare due linguaggi diversi, uno per assecondare le richieste che ti vengono sottoposte e un altro per imporre tu la strada che intendi seguire.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	11	76	25	72	73	62	82	62
Cagliari	8	92	19	74	1	63	44	62
Firenze	24	93	83	55	89	53	90	53
Genova	31	148	19	75	78	62	85	61
Milano	49	70	68	60	69	59	9	53
Napoli	74	99	89	73	8	60	58	49
Palermo	8	84	78	71	2	63	48	60
Roma	51	74	67	71	43	66	68	60
Torino	85	61	40	55	80	55	45	53
Venezia	38	76	79	71	15	65	84	64
Nazionale	65	94	66	88	19	84	3	73

WITHUB

Sport

L'ANNUNCIO

Giampaolo allenatore del Lecce: l'esordio contro il Venezia

Marco Giampaolo è il nuovo allenatore del Lecce. La società giallorossa ha comunicato la scelta del nuovo tecnico dopo l'esonero di Gotti. Per il 57enne, contratto fino a giugno 2025, con rinnovo automatico in caso di salvezza. Si tratta di un ritorno in Serie A per Giampaolo, dopo la sua ultima esperienza alla Sampdoria terminata nell'ottobre 2022. Da oggi pomeriggio, dopo la presentazione, sarà subito al lavoro allo stadio "Via del Mare", per preparare la sfida salvezza contro il Venezia del 25 novembre al Penzo.

SPALLETTI: «L'ITALIA ORA HA I BOMBER»

▶Il tecnico azzurro si gode il momento di forma di Retegui e Kean in testa alla classifica dei marcatori del campionato: «Possono giocare insieme»

LA NAZIONALE

FIRENZE Ultima chiamata per l'Italia nel 2024: Belgio, giovedì a Bruxelles, e Francia, domenica a Milano: in palio i quarti di Nations League. Ricci non ce l'ha fatta, al suo posto è stato chiamato Locatelli. Per la sfida di San Siro tutto esaurito e prima della partita sarà commemorato Gigi Riva. Basta un punto, ma Spalletti non ci sta: «Se qualcuno pensa sia facile, farebbe bene a darsi malato. Dobbiamo evitare proprio di essere presuntuosi. Ma adesso abbiamo un gruppo perfetto, questi ragazzi non faranno parlare male di loro, hanno ottimi comportamenti, vedrete». E aggiunge: «Sono molto bravi anche a catturare le mutazioni tattiche di un calcio in continua evoluzione». Una ricognizione sul campionato. «Ho fatto i complimenti agli azzurri appena arrivati perché stanno evidenziando nei loro club un buon calcio. C'è una competitività che fa bene a tutti. Si vedono partite bellissime e incerte, come Inter-Napoli. Poi ho fatto una battuta a Comuzzo, era con Kean: "Pietro, stai attento perché Moise fa gol anche a te...". Kean è in condizioni straordinarie. Ha qualità lampanti e poche criticità, che sta risolvendo. Noi siamo felicissimi di lui». C'è pure Retegui come concorrente là davanti: «Ora abbiamo i due bomber della Serie A, siamo felicissimi di vederli lassù, stanno facendo vedere quello che speravamo. Possono giocare anche insieme visto che Kean ha fatto l'esterno, è uno da scorribande con la sua forza, fa reparto da solo. Mentre Retegui è più da area di rigore. Ora però anche Kean contro il Verona, con quei tre gol, ha fatto vedere di essere completo. Retegui prima punta e l'altro a girare negli spazi, può essere una soluzione. Altrimenti ho una grande alternativa nella partita. Kean ha un problemino alla caviglia, ma non è peggiorato e va gestito».

RICCI INFORTUNATO AL RADUNO DI COVERCIANO ARRIVA LOCATELLI: «SIA LUI CHE ROVELLA COME MEDIANI STANNO FACENDO BENISSIMO»

CANNONIERI DELLA SERIE A Mateo retegui, 11 gol con l'Atalanta, e Moise Kean, 8 con la Fiorentina

I dati sono buoni: «Rispetto all'Europeo abbiamo triplicato l'indice di pericolosità: nella riaggressione e riconquista palla, oltre al tirare di più in porta e a stare maggiormente al limite dell'area avversaria».

I NUOVI

Ecco il suo parere sugli altri nuovi, Comuzzo e Savona: «Noi diamo forza ai talentuosi. E il talento non sta solo nei numeri 10, ma anche negli altri, in chi sa limitare l'avversario o sporcare la sua linea di passaggio. Comuzzo l'ho abbracciato e mi pare abbia un grande fisico, ha personalità. Così come Savona che sa come spingere, ma ha fatto anche il terzo in difesa. Lo posso intercambiare con Di Lorenzo». Non ci sono preoccupazioni per le assenze di Ricci e Calafiori. «Ho chiamato Locatelli e dietro Bastoni sa impostare. Buongiorno è un ottimo difensore, Gatti è in crescita. Poi c'è anche Rovella che si meritava da prima la convocazione». Sui due mediani è fisuciso: «Ho deciso di richiamare Locatelli dopo averlo escluso dall'Europeo perché a mio avviso gli mancavano alcune cose. Ora vedo che le sta facendo, così l'ho voluto con noi. Lui e Rovella nel ruolo di mediani stanno facendo benissimo».

Mario Tenerani

CT AZZURRO Luciano Spalletti

Nations League

Sfide a Belgio e Francia per la vetta

L'Italia volerà in Belgio mercoledì, dove è in programma il giorno dopo la sfida con i Diavoli Rossi, poi chiuderà con la Francia, a San Siro, domenica. Sono le ultime due gare della Nazionale di Spalletti, che dovrà difendere il primo posto nel Gruppo 2 di Nations League. Gli azzurri sono un punto avanti alla Francia e a +6 dal Belgio. Sarà sufficiente mantenere almeno il secondo posto per l'accesso alla fase finale della Nations e e restare testa di serie.

Hall of Fame: l'ingresso del ct con Shevchenko e Boninsegna

LA CERIMONIA

FIRENZE «Nessuno sa quello che ho sofferto per averle a disposizione, quelle scarpe lì»: e ora i vecchi scarpini di Luciano Spalletti sono uno dei cimeli patrimonio della Hall of Fame del calcio italiano, di cui il ct della Nazionale è entrato ufficialmente a far parte ieri. Un riconoscimento conferito, al centro tecnico federale di Coverciano, anche a Daniele De Rossi, Andriy Shevchenko, Valentina Giacinti, Roberto Boninsegna e Ariedo Braida. «Mi emoziona avere un riconoscimento di questo livello, pensando a tutti quelli che mi hanno preceduto, e a quelli seduti vicino a me stasera», ha detto Spalletti. Per Gabriele Gravina, presidente della Figc, Spalletti e tutti gli altri «rappresentano dei modelli da seguire», e per questo «nessuno li dimenticherà mai». Premi alla memoria per Agostino Di Bartolomei e Vincenzo D'Amico, storiche bandiere di Roma e Lazio, e Manlio Scopigno, allenatore del Cagliari dello scudetto, mentre il premio "Davide Astori" per il fair play è andato al medico psichiatra Santo Rullo per il progetto "Crazy for Football", la nazionale di calcio a 5 per persone con problemi di salute mentale. Tra i presenti De Rossi, sul palco, ha ricordato l'avventura del Mondiale 2006 e il rigore segnato ala Francia.

BRAIDA

Shevchenko ha letto una lettera al calcio italiano, piena di affetto per gli anni al Milan, e con un appello agli Azzurri di oggi: «Il calcio italiano è amatissimo in tutto il mondo, difendetelo e onoratelo». Braida, che portò il campione ucraino in Italia da dirigente rossonero, si è commosso: «Si parla sempre di algoritmi, e sono utili - ha detto - ma i calciatori hanno gli occhi e il cuore che l'algoritmo non ha».

Panchina della Roma, spunta Montella Friedkin a Londra: prosegue il casting

LO SCENARIO

ROMA In un clima da psicosi collettiva, dove i Friedkin sono prima avvistati a Ladispoli e poi in un albergo vicino a Piazza di Spagna, non c'è da stupirsi se sul nuovo allenatore della Roma si navighi ancora a vista. Magari questa mattina arriverà la classica smentita con il comunicato ufficiale del club che rivelerà il nome del successore di Juric e forse sarebbe il miglior modo per mettere fine a questo stillicidio. Le notizie: ieri Terzic era in Inghilterra, Garcia a Doha. Questo presume che Dan e Ryan, entrambi a Londra, non abbiano potuto eventualmente incontrare entrambi. Forse il tedesco anche se l'agente, in camera caritatis, negava come possibile e futuro approdo Trigoria. Di certo il casting va avanti: top secret, of course, lontano da sguardi indiscreti. L'agenzia CAA Stellar, interpellata negli ultimi giorni, dopo aver fornito profili ritenuti con poco appeal da Dan e Ryan, sembra aver fatto un passo indietro. Ieri è circolato come fosse tornato in auge Ramadani alla voce consigliere ma il potente agente albanese, nato in Macedonia, ha subito negato. Così la ricerca del nuovo allenatore della Roma s'è confermata la fiera della smentita. Fino a ieri sera negavano di aver ricevuto chiamate ufficiali Mancini, Allegri, Ranieri e Lampard con Terzic che forse una telefonata l'ha ricevuta ma tramite l'agente ha fatto capire come non ci siano le condizioni per accettare la proposta giallorossa. L'unico che si tiene in gioco è Garcia mentre il nome "nuovo" è arrivato in serata. Si tratta di Montella, attuale ct turco che nel contratto ha una clausola rescissoria in caso di chiamata da un club. In questo caso lo scoglio sarebbe (condizionale d'obbligo) lo stipendio: la proposta di tre milioni al momento non basta visto che in Turchia Montella guadagna poco meno del doppio. Ma siamo sul piano dei sussurri, delle indiscrezioni perché nessuno conferma nulla. La maniacale ricerca di privacy da parte dei Friedkin sembra aver attecchito nel mondo del calcio.

PER SOSTITUIRE JURIC SONDATO IL CT DELLA TURCHIA. PROPOSTO TEN HAG, MENTRE TERZIC FRENA. DE ROSSI: «UN GIORNO TORNERÒ»

EX ROMANISTA Vincenzo Montella

DIETRO I SILENZI

L'impressione, però, è che dietro questi silenzi si celi anche dell'altro. Ossia, che qualche «no, grazie» la proprietà Usa l'abbia ricevuta. Del resto, prendere oggi la Roma in corsa non è sinonimo di riuscita. E non solo per il calendario che dopo la sosta regalerà un trittico da brividi (Napoli, Tottenham e Atalanta). La sensazione di una società privata di ogni punto di riferimento interno, con un ds che non ha avuto voce in capitolo nella scelta di Juric e non sembra averla nemmeno ora visto che la sua priorità, richiamare De Rossi, non è presa (per ora) in considerazione dalla proprietà, non è il miglior biglietto da visita all'esterno. A proposito di Daniele, ieri nella Hall of Fame del calcio italiano ha dimostrato ancora una volta di avere una marcia in più: «Un ritorno a Trigoria? È casa mia, lo stesso presidente lo ha detto. Ci lavora anche mio padre. Dove uno sta bene, torna. Un giorno tornerò». In molti si augurano già domani, quando è fissata la ripresa degli allenamenti. Ma l'ipotesi è a dir poco remota.

Stefano Carina

TENNIS

CROLLO ALCARAZ «SONO SFINITO»

▶Atp Finals a Torino, lo spagnolo battuto in due set da Ruud: «Non stavo bene» Sinner premiato come numero 1 del 2024 «Questo posto è speciale». Oggi sfida Fritz

Torino applaude e Torino fischia. Torino è la cartina di tornasole degli spettacoli teatrali: se passi il suo esame sarai promosso ovunque. Torino applaude anche Alex De Minaur nel primo match delle Finals contro l'eroe di casa Jannik Sinner. Torino applaude ancor più sonoramente ed appassionatamente il Profeta dai capelli rossi che riceve il trofeo di numero 1 del mondo, il primo di sempre del tennis italiano. Nel ricevere ili trofeo dalle mani di Boris Becker e dal presidente dell'ATP Andrea Gaudenzi, mentre in tribuna sua madre Siglinde è in lacrime, dice: «Non c'è posto più bello per festeggiare questo risultato, farlo con tutti voi è bellissimo. Torino è speciale per me, qui ho giocato per la prima volta in Davis e alle Finals. Grazie al mio team, alla mia famiglia, a tutte le persone che mi sono vicine, mi conoscono e mi capiscono per come sono. Senza di loro tutto questo non sarebbe possibile». Se stasera alle 20.30 batte Taylor Fritz nel remake della finale degli US Open e poi De Minaur supera Medvedev, sarà automaticamente qualificato alle semifinali come primo del girone; in qualsiasi altro caso, dovrà attendere l'ultimo turno del round robin, giovedì, con Sinner-Medvedev e Fritz-De Minaur.

Ma Torino fischia pure, implacabile, Carlos Alcaraz, battuto clamorosamente da Casper Ruud. La gente non può capire tanti errori di misura, tanta arrendevolezza, tanto nervosismo e tanti crolli da parte del fenomeno spagnolo: quello del primo set perso 6-1 e poi quello che comanda fino al 5-2 ma con concede per 7-5. Com'è possibile che il numero 3 del mondo, già 2 e 1, quest'anno dominatore di due Slam e castigatore tre volte sul tre dell'eroe Sinner, si arrenda subito al più anonimo norvegese, dopo avergli rifilato un poker di sberle in altrettanti confronti?

UNO E TRE
Nella foto grande Jannik Sinner con il trofeo per il numero 1 del mondo del 2024, ricevuto ieri. In piccolo Carlos Alcaraz, battuto da Ruud e in evidente difficoltà
(foto Lapresse)

COLPA DELL'INFLUENZA

La gente non sa dell'influenza che ha colpito il 21enne di Murcia prima di partire per l'Italia e che è riaffiorata proprio in partita. «Non voglio cercare scuse che sminuiscano la prova e lo sforzo di Casper, che è sempre un avversario scomodo, non importa quante volte l'hai già battuto. Non mi sono sentito bene di stomaco e non riuscivo a recuperare dopo gli scambi», protesta il più giovane numero 1 di sempre e del Super8 per spiegare una delle sorprese più clamorose dell'anno: è la prima vittoria su un top 3 sul veloce (1/6) del 25enne norvegese, allievo della Nadal Academy di Maiorca e specialista della terra rossa fino a disputare due finali al Roland Garros. che, a parte il magico 2022 quand'è salito al numero 2 del mondo arrivando in finale anche agli US Open e al Masters, ha sempre pagato dazio proprio sul veloce, viene da 8 ko negli ultimi 9 match ed è a digiuno contro i top 40 addirittura dall'Olimpiade.

Per Carlitos in lizza con Zverev (che ieri sera ha sconfitto Riublev con un doppio 6-4) per chiudere l'anno al numero 2, il problema non è la superficie in generale: «Diventerò un giocatore molto forte anche indoor, ne sono sicuro, ma col tempo, devo fare esperienza, oggi come oggi molti sono migliori di me». E fa eco a Medvedev, che è crollato di testa domenica con Fritz: «In questo momento siamo tutti stanchi mentalmente. Chi dice che è fresco, mente. Alcuni lo gestiscono meglio. Io sono migliorato, ma devo ancora trovare il modo per giocare un buon tennis a fine stagione». Il regolamento anomalo delle ATP Final non elimina lui e rilancia Ruud. Chissà Torino chi applaude oggi.

Vincenzo Martucci

Il programma

Doppio, vincono Bolelli e Vavassori

Terza giornata alle Atp Finals all'Inalpi di Torino (15.250.000 dollari).
IERI - Ruud b. Alcaraz 6-1,7-5; Zverev b. Rublev 6-4, 6-4.
BOLELLI-VAVASSORI b. Bopanna-Ebden (Ind-Aus) 6-2 6-3); Krawietz-Puetz (Ger) b. Arevalo-Pavic (Slv-Cro) 6-3 6-4.
OGGI - Ore 11.30: Purcell-Thompson (Aus) c. Heliovaara-Patten (Fin-Gbr); non prima delle 14: Medvedev (Rus) c. De Minaur (Aus); non prima delle 18: Granollers-Zeballos (Spa-Arg) c. Koolhof-Mektic (Ola-Cro); non prima delle 20.30: SINNER (Ita) c. Fritz (Usa), diretta Rai2 e Sky.
LA SITUAZIONE - Gruppo Nastase: Fritz 1 (set 2-0), Sinner 1 (2-0); Medvedev 0 (0-2); De Minaur 0 (0-2); gruppo Newcombe: Ruud 1 (set 2-0), Zverev 1 (2-0), Alcaraz 0 (0-2), Rublev 0 (0-2).

Lettere&Opinioni

«ISRAELE PUNTA A STABILIRSI A GAZA E PORRE FINE ALL'ESISTENZA DEI PALESTINESI IN CISGIORDANIA, SOSTANZIALMENTE OCCUPANDO QUESTE ZONE»

Recep Tayyip Erdogan, *presidente della Turchia*

La frase del giorno

G | Martedì 12 Novembre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Gli opposti estremismi

Chi ha un ruolo nelle istituzioni non può andare a braccetto con gruppi che praticano la violenza

Roberto Papetti

Caro direttore,
Milano e Bologna, due realtà simili, vergognose ed indecenti. Uno Stato che si reputa tale non può in nessun modo, con tutti i mezzi e prerogative disponibili, permettere ed accettare quanto è successo negli attacchi vigliacchi ed inaccettabili alle forze dell'ordine, che non possono e non devono essere esposte alla mercè di delinquenti e criminali, quasi sempre tutelati e compresi anche dal sistema giudiziario. Nei casi sopracitati, perché non viene permesso alle forze dell'ordine di intervenire con durezza e rigore? In altri stati europei le polizie oltre che intervenire duramente, procedono all'istante con tutti gli arresti necessari, utilizzando anche cani antisommossa e se serve con apparati dell'esercito. Non intervenire come si deve, significa consentire a forze sovversive di creare caos e disordine sociale, e questo è molto pericoloso. Se non mi sbaglio, intervenire a manifestazioni di piazza con il volto coperto è considerato reato e quindi passibile di fermo.

Giuseppe Cagnin
Padova

Caro lettore,
credo che dietro gli scontri di questi giorni ci sia anche qualcosa d'altro. Non un semplice problema di ordine pubblico o di strumenti legislativi a disposizione delle forze dell'ordine. La storia recente del nostro Paese è stata attraversata da stagioni buie. Pagando un prezzo molto alto ne siamo usciti, ma ne portiamo ancora addosso le ferite e qualcuno fa fatica a scrollarsi di dosso definitivamente questo passato. Purtroppo la retorica dei "compagni che sbagliano", a sinistra ma anche a destra, fa ancora proseliti. Nonostante le stragi e gli anni di piombo ci sono settori della politica e della società italiana che non hanno ancora avuto il coraggio e l'onestà intellettuale di fare una scelta di campo chiara. Eppure non dovrebbe essere difficile: a sinistra come a destra con chi predica o prevede la violenza come arma politica, con chi considera le forze dell'ordine un proprio nemico, non ci può essere alcun tipo di dialogo o di condivisione. Non ci può essere, soprattutto, nessuna forma di legittimazione politica. C'è un confine, politico ed etico, che non può essere oltrepassato. Invece non è così: talvolta per nostalgia di un comune sentire e più spesso per convenienza politica, si mantengono rapporti ambigui, si strizza l'occhio a formazioni nostalgiche o a centri sociali che mai hanno fatto fino in fondo i conti con l'estremismo armato. È persino inutile fare i nomi, li conosciamo tutti. Anche a Nordest. Eppure c'è modo e modo di essere antifascisti esattamente come c'è modo e modo di essere patrioti. L'adesione a un valore non può essere generica e assoluta, impone di sapere con chi si manifesta per difenderlo e quali sono i propri compagni di strada. Chi ricopre una posizione politica o ha un ruolo nell'ambito delle istituzioni non sfila e non flirta con gruppi che praticano la violenza, che scendono in piazza attrezzati per scontrarsi con polizia e carabinieri o che declinano la solidarietà ai palestinesi in antisemitismo e caccia all'ebreo. Non ci possono essere ambiguità su questo. E a una classe politica matura è lecito chiedere di saper distinguere e di assumersi le proprie responsabilità. Anzi, dobbiamo pretenderlo.

Servizi pubblici

Scioperi inflazionati puniti solo i cittadini

Ormai gli scioperi del trasporto pubblico sono diventati selvaggi, così milioni di cittadini sono costretti a subirne gli effetti. Il problema è che l'efficacia di questa forma di protesta non è più quella di un tempo e si sta inflazionando. Anzi, alla fine rischia di rafforzare il datore di lavoro invece di infliggere un danno economico.

Gabriele Salini

Non solo America

Perché le destre battono le sinistre

Credo che le elezioni americane siano solo una replica e una conferma della lezione della Meloni e della destra italiana al mondo. E che l' articolo di Ricolfi sia una descrizione che si ferma alla superficie di ciò che è accaduto; la descrive ma non coglie le cause, profonde, di ciò. La destra non ha nulla o poco da imparare da queste sinistre e catastrofiche sinistre né tantomeno necessita di cogliere l' opportunità di definirsi "al contrario" della sinistra. Semmai è questa costretta a fare questa "miseranda operazione" contro la destra, perché non ha valori o principi validi, essendo defunta, fallita, l' ideologia nefasta che la ispirava. Al contrario, tutte le destre europee, conservatrici e democratiche, vincono proprio per le loro idee e valori comuni a cui le sinistre vanamente si oppongono, al solo scopo di caratterizzarsi in negativo. Sono idee e valori comuni perché nascono dalla osservazione della realtà e dal pragmatico riconoscimento delle azioni da intraprendere per venire incontro alle richieste dei loro popoli!
In questi ultimi decenni di delirio progressista post 1989 - caduta del Muro di Berlino - alla ricerca di qualcosa da dire ai propri elettori, rimasti orfani di Marx, la sinistra ha solo perso contatto con la realtà e costruito quel "mondo a rovescio" denunciato e criticato da Vannacci.

Giovanni Serra
Venezia

Il voto e il privato

Io, democratico e autoritario

Negli Usa i Democratici hanno perso le elezioni cambiando candidato verso la fine della campagna elettorale, come se a un certo punto del ciclo della lavatrice o del forno, avessero spento per riavviare il finale con un altro programma-temperatura. Dimissionando Biden reo di essere screditato dai sondaggi e troppo vecchio, i Dem hanno perso i voti degli americani attempati, come se sia negli Stati Uniti che da noi, i detentori del potere non fossero i magnati âgé (lì i Warren Buffett, Rudolph Murdoch, George Soros, da noi i Luciano Benetton, idem i fu Leonardo Del Vecchio e i Silvio Berlusconi). Insomma come se ci fossimo dimenticati i disastri che comportò la fiducia popolare riposta nei leader carismatici come Stalin, Mao, Castro, Hitler e Mussolini, per analfabetismo di ritorno siamo tornati a credere ai napoleoni. Ma quello che personalmente mi ha davvero sconvolto è l'aver scoperto che mentre il sottoscritto deplora i Trump, i Putin, gli Orban, e il resto degli autocrati-dittatori, io stesso nel mio piccolo-quotidiano ho un tratto autoritario-assolutista con i famigliari, i colleghi, i conoscenti, gli sconosciuti e in ogni contesto io mi trovi a relazionarmi in qualsiasi occasione. Sono sconvolto perché non mi rendevo conto che anche se mi sentivo un democratico e ho sempre votato di conseguenza, poi però nella vita di tutti i giorni mi comporto da fascista appena mi trovo a dirigere una qualsiasi attività, o capita che qualcuno sia di opinione diversa dalla mia. Sono sconvolto insomma che "io è un altro", e che raramente me ne rendo conto.

Lettera firmata

Sanità

Risposte per le donne malate di fibromialgia

Scrivo anche a nome delle tante donne ammalate di fibromialgia, questa malattia autoimmune altamente invalidante che sembra non avere alcuna cura specifica e che ci fa girovagare da uno specialista all'altro facendoci spendere un sacco di soldi. La fibromialgia non ha ancora un codice di esenzione perchè non è inserita nei Lea (livelli essenziali di assistenza). Tanti gruppi si stanno dando da fare. Un disegno di legge è approdato in Senato ma non ancora sbloccato, si parla del gennaio 2025. Lancio un appello affinchè i signori dallo scranno rosso si mettano una mano sul cuore e quanto prima diano un codice di esenzione a questa diabolica e subdola malattia.

Marila Salamon

Frecce tricolori

Quanti (altri) aerei sopra di noi

Volevo, garbatamente, suggerire alla prof. Elena Noveiller di dare un' occhiata a qualche applicazione (gratuita) attinente il "traffico aereo". Avrà contezza di quanti velivoli stanno transitando sopra di noi contemporaneamente... ed evitare male parole su queste eccellenze delle nostre Forze Armate.

Lino Da Ronco
Venezia

Guerre

La Russia di oggi e l'Italia di ieri

Il Presidente Mattarella, come fanno molti politici da due anni e mezzo a questa parte, durante il suo viaggio in Cina ha condannato ancora una volta "la brutale aggressione russa all'indipendenza e alla integrità territoriale dell'Ucraina". Facciamo un passo indietro: lunedì scorso, 4 novembre, lo stesso Presidente aveva festeggiato, a Venezia, "l'unità d'Italia raggiunta con la vittoria nella Grande Guerra", guerra che per il Regno d'Italia fu solo l'ultima di una lunga serie, iniziata nel 1848, e nella quale l'Italia era entrata di sua iniziativa nel 1915, al preciso scopo di aggredire l'integrità territoriale dell'Impero Austro-Ungarico per strappargli le regioni di Trento e di Trieste, così come la Russia ha fatto in questo secolo con l'Ucraina per strapparle prima la Crimea (storicamente russa) e poi il Donbass, che è la zona nella quale si concentrano attualmente i combattimenti. Finché a torto o a ragione si predica in un modo ma si festeggia per avere razzolato in un altro, tutti gli Stati continueranno ad agire in base ai propri interessi e le relazioni tra di essi saranno regolate dai rapporti di forza.

Alberto Bellio
Paese (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/11/2024 è stata di **37.104**

Le idee

L'Europa parli con una sola voce

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) di industrializzazione più consolidata (G7): oggi solo tre sono tra le economie più grandi del mondo (se correggiamo il Pil per potere d'acquisto). A Rio, invece, si sta per svolgere il vertice tra le venti più grandi economie del mondo (G20). Al G20 parteciperanno le quattro grandi economie europee e le delegazioni degli Stati Uniti e della Russia; del Giappone e della Cina; dell'Arabia Saudita e dal Canada e secondo alcuni è questo il "modello" dal quale trarre spunto per definire un meccanismo nuovo di governo di fenomeni globali che nessuno controlla.

Il motivo per il quale Donald Trump ha dichiarato di preferire il G20 sono abbastanza ovvii. Esso riduce il numero di "parti" (Stati) da mettere d'accordo da 198 (i membri dell'Onu) ad un più gestibile 19 (al quale si aggiunge l'Unione Europea). Inoltre, mette insieme sia i vecchi leoni occidentali che non si possono più permettere di correre; che i Paesi emergenti e insofferenti di vecchi equilibri come l'India e lo stesso Brasile. E, tuttavia, il vantaggio vero del G20 è che – al momento – non decide assolutamente nulla. Del resto al Consiglio di sicurezza dell'Onu bastano cinque membri con potere di veto per essere paralizzato quando si tratta di segnalare che qualcuno ha violato la sua carta fondativa.

E, tuttavia, il G20 è interessante. Gli incontri preparatori mettono insieme think tank che vengono da Paesi che oggi non riescono più a parlarsi. Aldilà di steccati ideologici che non servono più per capire e oltre gli stessi interessi nazionali che sono, comunque, più dinamici di ciò che si possa pensare. La strada per trasformare il G20 in un'organizzazione internazionale però esiste e parte da una constatazione: anche se il mondo è diviso in 198 Stati, è vero che ce ne sono tre – Stati Uniti, Cina e India - che, da soli, contano il 40% della popolazione e del Pil del mondo e più dell'80% della spesa militare e degli investimenti in intelligenza artificiale.

Per completare un tavolo al quale si sedessero le tre super potenze, bisognerebbe aggregare tutti gli altri per macroregioni: l'Unione Europea è già parte del G20 e, da quest'anno, verrà affiancata dall'Unione Africana. È una forma di aggregazione che va estesa ad altre grandi regioni: l'America del Sud (già unita da un mercato unico); ma anche quella parte dell'Asia e dell'Oceania che condividono il Pacifico. E, tuttavia, ciò richiede che gli Stati che decidono di fondere le proprie rappresentanze, rinuncino all'ipocrisia di conservare il proprio seggio.

Ed è questa la considerazione che ci riporta all'Unione Europea e allo scatto che le si chiede. Possiamo svolgere un ruolo chiave. Ma solo se noi stessi riusciamo a trovare un'alternativa ad un multilateralismo paralizzante. Abbiamo la forza di sciogliere i seggi di Francia, Germania e Italia in un'unica più coerente e forte rappresentanza negli incontri di G20? Siamo capaci di riportare sui temi della difesa comune anche il Regno Unito, senza farci paralizzare dai veti di Orban (o del primo ministro slovacco Fico)? Qui c'è il secondo nodo che va sciolto: l'Unione Europea e i suoi trattati non possono essere una gabbia che rischia di implodere per eccesso di retorica rigidità. Le integrazioni si fanno con chi ha sufficiente realismo per capire che si conta solo se ci si unisce (e se si unisce la propria rappresentanza in sedi globali riservandosi un dibattito serio per stabilire qual è la posizione comune).

Questo del 2024 non è solo il G20 dell'elezione di Trump. Accanto a lui c'è Elon Musk. Un uomo che sembra arrivare da un film della Marvel (Tony Starck). Di sicuro uno di quelli che più sta contribuendo a creare futuro. E il futuro che, secondo alcuni è distopico, ci sta comunque arrivando addosso ad una velocità che richiede non solo competenza ma capacità di sperimentare modelli nuovi.

La vignetta

L'intervento

Il film su mio padre, le Br e una riflessione per oggi

Cesare Taliercio*

Quando siamo stati contattati e informati che stavano preparando un film sulla vicenda di nostro padre, inizialmente mi sono un po' preoccupato. Rappresentare una storia così complessa poteva rivelarsi molto difficile. Tuttavia, dopo aver parlato con il regista e saputo che aveva già collaborato con Padre Francesco Ruffato, mi sono rassicurato. Così, insieme ai miei fratelli, abbiamo deciso di condividere i nostri ricordi con il regista. Mario ha accolto volentieri le nostre osservazioni elaborandole nella sua libertà di artista. Un ringraziamento da parte nostra a Mario, agli attori e a quanti hanno collaborato alla realizzazione del film. È chiaro che ognuno di noi familiari ha immaginato come mio padre si sarebbe comportato in quella situazione e probabilmente la mia visione è diversa da quella dei miei fratelli e ancora diversa da quella che aveva mia mamma. In questo film, vedo molto la prospettiva di Padre Francesco, che ha anche scritto un testo teatrale ispirato alla vicenda di mio padre. Il film rispecchia sicuramente la fede che aveva mio padre a cui si è affidato per cercare un po' di conforto in quella situazione.

Quello che ritrovo meno è l'approccio che penso mio padre abbia avuto nel colloquio con i suoi carcerieri. Non credo sia stato reticente o riluttante a parlare. Al contrario, penso che abbia discusso della gestione di una fabbrica complessa come la Montedison, dei problemi, dei rischi e delle strategie per risolverli e mitigarli. Questa convinzione deriva anche dalle testimonianze dei terroristi e dal modo in cui mio padre affrontava sempre situazioni complicate: cercava sempre attraverso il dialogo di arrivare ad una soluzione condivisa. Credo che abbia parlato di aspetti tecnici e gestionali dell'azienda con i suoi carcerieri anche se non erano in grado di comprendere e, in ogni caso, questi argomenti non erano di loro interesse. Avevano già delle convinzioni predefinite che mio padre avrebbe dovuto, secondo loro, confermare. Sono convinto che mio padre tenesse alla condizione degli operai ed abbia sempre operato per migliorarle molto più dei brigatisti che si proclamavano loro paladini.

Ciò che mi auguro rimanga dalla visione del film, soprattutto per chi non ha vissuto quegli anni, è che non ci si fermi alla sola commozione o alla visione di un fatto storico, ma si rifletta su come l'abbracciare un'ideologia qualsiasi, senza esercitare un giudizio critico, possa portare a vedere il proprio nemico privo di umanità e questa è la lezione di mio padre che ha sempre messo al centro l'uomo e la sua dignità. Alla radice di molte delle sofferenze umane che viviamo ancora oggi c'è proprio la tendenza a togliere umanità al proprio avversario. Gli uomini e le donne che appartenevano alle organizzazioni eversive di quegli anni erano alcune centinaia. Credo che il loro sviluppo e la loro capacità di sopravvivere per tanti anni siano dipesi anche da chi condivideva quelle azioni, da chi le considerava inevitabili e da molti che non hanno avuto il coraggio di opporsi.

Ricordo sempre le parole del cardinale Marco Cé, che il 9 luglio 1981 scriveva per Gente Veneta: "Non basta commuoversi, dobbiamo interrogarci, ciascuno per le proprie responsabilità che ha davanti a Dio, e nella vita civile, se con le nostre azioni o con le nostre omissioni, non abbiamo contribuito a creare quel clima in cui comportamenti aberranti e violenti come quelli che stiamo conoscendo, sono possibili".

Un ultimo pensiero voglio dedicarlo alle mie sorelle, che ci hanno lasciato anni fa. Alla combattiva Elda, che in quei 46 giorni fece di tutto per trovare un modo per entrare in contatto con chi teneva prigioniero nostro padre e alla dolce e forte Bianca, che con grande forza rivolse un disperato appello ai terroristi e, con ancora più coraggio, pronunciò una profonda preghiera al funerale di papà; più di tutti noi, lei ha incarnato la fede che animava nostro padre.

**figlio del dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera ucciso dalle Brigate rosse nel 1981: la sua storia è ora raccontata nel film di Mario Chiavalin "Giuseppe Taliercio. Il delitto perduto"*

L'analisi

Le nostre imprese frenate dalla paura di crescere

Giorgio Brunetti

Qualche tempo fa si continuava a tessere lodi alle imprese in termini di creatività e di intraprendenza, mentre questi si sono rilevati, in realtà, un freno alla loro crescita economica. In parte è frutto della nostra cultura industriale: siamo eccellenti quando si tratta di governare strutture piccole, mentre siamo poco propensi a crescere in termini dimensionali. Il coraggio ad assumere rischi si diluisce quando si tratta di fondersi con altri, di imboccare strade nuove che non siano sotto il proprio dominio. Confermava questo giudizio la chiusura di molte imprese, il passaggio di mano di altre, dimostrando che il sistema presentava una fragilità verso le avversità, i cambiamenti repentini che erano ormai una costante dell'economia globale. Si giustifica quanto detto dall'assenza di una politica industriale tesa a favorire le fusioni, le concentrazioni, la creazione di campioni nazionali nel design, nella moda e nell'arredamento.

Ebbene negli ultimi anni, in particolare, dalla crisi finanziaria 2008 – 2013 abbiamo assistito alla nascita e allo sviluppo delle "medie imprese" ovvero del "quarto capitalismo" dopo quello dei distretti.

La quota di produzione industriale esportata è passata dal 38 al 48 per cento "diventando - come sostiene Andrea Colli - il motore che ha consentito all'Italia di navigare in mezzo alla tempesta". Ma vendere all'estero non è più sufficiente, bisogna creare aziende davvero mondiali. Oggi ci sono multinazionali italiane in 175 paesi con un milione e 700 mila addetti e 500 miliardi di fatturato.

Pensiamo alla Ferrero e alla Campari con prodotti di punta come la nutella e l'aperitivo rosso rubino. Ve ne sono molte altre che si sono internazionalizzate, sebbene di dimensione imprenditoriale lasciano però spazio ai manager. Hanno sedi e stabilimenti in tanti paesi per produrre e lavorare in prossimità dei mercati. Questo è qualcosa di ben diverso della delocalizzazione volta per avere vantaggi nei costi.

Mediobanca riporta un censimento di queste nostre aziende internazionali (secondo alcuni storici sarebbe il "quinto capitalismo"). Pochi i campioni privati che superano un fatturato di dieci miliardi di euro (Ferrero, Telecom ecc.). Seguono i medio grandi come, ad esempio, Esselunga, Edizione, poi altre con un fatturato superiore a due miliardi. Dalla Barilla alla Lavazza, dalla De Longhi alla Candy, dalla Feralpi alla Danieli e così via. Queste imprese sono in maggior parte familiari, hanno ampliato e rafforzato il capitale, utilizzando sia la Borsa che i fondi di Private Equity. La Borsa suscita sempre qualche problema. Della Valle della Tod's, ad esempio, sostiene che la Borsa è stata utile, ma ora "tende sempre più a premiare i risultati di corto periodo, penalizzando le aziende che hanno piani solidi di sviluppo nel medio e lungo termine".

Quanto fin qui illustrato ha interessato le nostre imprese internazionali, ma non mancano molte piccole imprese nel nostro territorio, catturate dal confort stage. Hanno buone performance economiche, sono in mano spesso del fondatore e la famiglia costituisce un vincolo. La crescita con acquisizioni, mediante l'entrata in nuovi mercati, creare una squadra di collaboratori, assegnando opportune deleghe, sono tutti passi che l'imprenditore considera rischiosi. Banche e fondi di Privati Equity stanno setacciando questo segmento di imprese, restie alla crescita dimensionale, ma i risultati non brillano. Il confort stage è duro a scomparire.

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 12, Novembre 2024

San Giosafat (Giovanni) Kuncewicz, vescovo. Spinse con costante zelo il suo gregge all'unità cattolica, coltivò con amorevole devozione il rito bizantino-slavo.

2°C 12°C
Il Sole Sorge 7:01 Tramonta 16:38
La Luna Sorge 14:49 Cala 2:21

IL MAESTRO MOGOL SI RACCONTA: «CON BATTISTI NON È STATO AMORE A PRIMA VISTA»

Bonitatibus a pagina XIV

Teatro
"Otello", Lella Costa, Gabriele Vacis e le parole che uccidono

A pagina XIV

Musica
Pappano dirige Chamayou e la Eu Chamber Orchestra

Udine unica città del Nordest fra le tappe della tournée. Al Teatrone imbastirà un dialogo ideale fra Parigi e New York ai primi del '900.

A pagina XV

Risse tra ragazzini: giro di vite

▶Dopo le violenze di sabato, presidio fisso a Pordenone La polizia locale pattuglierà la strada ogni fine settimana

▶Il Comune: «Subito una risposta per avere più sicurezza» Una delle due bande era arrivata nel primo pomeriggio

SICUREZZA La polizia locale

Subito un presidio fisso in via Mazzini nei fine settimana. A partire già dal prossimo. E non si tratta di un copia-incolla dei provvedimenti presi negli ultimi 12 mesi lungo la stessa strada. Questa volta si tratta di una postazione permanente di controllo della polizia locale. Una "squadra" fissa in via Mazzini è la prima risposta del Comune alla maxi-rissa che sabato sera ha tenuto in scacco la stazione ferroviaria. Confermata anche la richiesta finalizzata ad avere più agenti di polizia locale in dotazione al Comando. Questo è quanto ha deciso il vicesindaco reggente Alberto Parigi.

Agrusti alle pagine II e III

Muore a 15 anni è sotto choc l'intera comunità

▶Domenica sera la corsa in ospedale dove gli sono state prestate le cure

Potrebbe essergli stato fatale un attacco d'asma, accaduto domenica sera, secondo le prime ricostruzioni. Cordoglio a Latisana e Lignano Sabbiadoro, dove il ragazzo studiava all'Istituto per il turismo, per la morte del quindicenne Ricardo Pestrin. La comunità si è stretta in un forte abbraccio al papà Alessio, idraulico e alla madre Polanco Yomeris Garcia, casalinga, oltre che al fratellino piccolo. Domenica, il ragazzo, in preda all'attacco d'asma, sarebbe stato subito condotto da Latisanotta all'ospedale di Latisana, ma le cure prestate dai sanitari tempestivamente, purtroppo, non sarebbero bastate. Sotto choc l'intera comunità.

Maxi colpo da ben 40 mila euro ai danni del supermercato "Aldi" di Manzano con i malviventi, sicuramente ben organizzati, che sono riusciti ad entrare nella struttura commerciale attraverso un buco creato nella copertura, arrivando poi fino agli uffici dove era contenuta la cassaforte che è stata forzata.

A pagina VII

Ospedale Marchiol: «Parere positivo dei nostri agronomi»

Cedri tagliati fra le proteste «Questione di sicurezza»

Via all'abbattimento di sei cedri nel comprensorio ospedaliero del Santa Maria della Misericordia, vicino all'area destinata alle unità abitative dell'associazione Casa Mia. Sulle barricate, più che altro per una questione di «opportunità», diverse associazioni. A pagina IX

Pordenone
Via al piano l'interporto si allarga e investe

Adesso è tutto nero su bianco: l'Interporto di Pordenone si allargherà fino a comprendere una sezione della zona industriale di Vallenoncello. L'operazione, infatti, è stata inserita nel piano industriale che i vertici del polo logistico di Pordenone presenteranno oggi alle 11 in Camera di Commercio. È solo uno dei dettagli che compongono il masterplan dettagliato dall'ad Sergio Bolzonello.

A pagina V

Distretto
Commercio categorie deluse dal bando

Questione di punti di vista. Il bando da 250mila euro che puntava alla digitalizzazione e all'ammodernamento delle imprese commerciali e artigiane si è chiuso con 23 domande (su un bacino potenziale di quasi 7mila, come fanno notare gli addetti ai lavori), di cui 15 ammesse, per un totale di 214.212 euro, di cui 155.465 euro saranno erogati dal Distretto.

De Mori a pagina VII

Rigore negato, gli arbitri si scusano

Forse non arriverà il "libro di scuse" che si aspetta il ds Gianluca Nani, dopo la lettera inviata dall'Aia al Monza per l'errore subito contro il Milan, ma ci andremo vicino. Sarebbe l'ennesima testimonianza di un problema in seno alla classe arbitrale, "integrato" dallo sfogo di Antonio Conte post Inter-Napoli. Intanto una scusa, via tv, è già giunta alla società friulana, attraverso la viva voce di Antonio Damato, il responsabile del settore tecnico arbitrale. Con Rocchi e altri, Damato si alterna come ospite di Dazn per la rubrica "Open Var", in cui si analizzano gli episodi discussi della giornata.

A pagina X

CHE RABBIA L'arbitraggio a Bergamo ha penalizzato l'Udinese

La Gesteco prepara l'assalto alla vetta

Dopo 10 turni di campionato, a ridosso della capolista RivieraBanca Rimini (che peraltro è stata l'unica a battere) rimane soltanto la Gesteco Cividale. Anche l'Old Wild West Udine ha dovuto mollare la scia, sorpresa al palaPentassuglia di Brindisi da una Valtur che proprio contro i bianconeri ha saputo sfoderare una super prova, nonostante le assenze di Vildera e Ogden. L'head coach Adriano Vertemati commenta l'incontro perso: «Brindisi ha giocato la partita con una grandissima energia». Già domani sera squadre di nuovo sul parquet. E i ducali sognano.

Sindici a pagina XI

CHE TIFO I fan della Gesteco in tribuna a Cividale

Mtb-Orienteering
Iris Pecorari batte tutti in Trentino

Tante soddisfazioni per il movimento regionale della mtb orienteering in occasione della due giorni di gare in Trentino, disputata su terreni tecnici e fisicamente impegnativi, vista la pioggia caduta abbondantemente. A Roncegno la favorita Iris Pecorari non ha tradito le attese, regalando il titolo femminile alla Semiperdo, la società di riferimento dell'isontina.

Tavosanis a pagina XI

Alta tensione in città

La banda era in centro dal primo pomeriggio

▸Spuntano nuove testimonianze: «Urlavano in corso, ci siamo spaventati» I segnali c'erano già dalle 17 di sabato, il ruolo delle chat per coordinarsi

LA RICOSTRUZIONE

PORDENONE Emergono nuovi sviluppi che aggiungono dettagli sulla maxi-rissa che sabato pomeriggio ha gettato nel caos la zona della stazione ferroviaria di Pordenone. Una delle due bande, infatti, secondo diversi testimoni contattati nelle ultime ore, era presente in città dal primo pomeriggio. E i due gruppi - quello di Mestre e quello composto da giovani e giovanissimi della provincia con alcune infiltrazioni da Udine - non erano tra loro sconosciuti. «Sappiamo chi sono quelli di Mestre - ha spiegato uno dei componenti del gruppo locale -, non è la prima volta che trascorrono il sabato pomeriggio in città».

LA SEQUENZA

«Passeggiavo con mia moglie - racconta un cittadino di Pordenone - e ho visto alcuni di quei ragazzi poi coinvolti nelle violenze della stazione già da metà pomeriggio di sabato. Erano le 17, correvano e gridavano lungo i due corsi. Io mi trovavo in piazzetta Cavour ed ero diretto verso piazza XX Settembre. Me li sono trovati davanti, erano circa una ventina. Due di loro tenevano a due mani un borsone nero. Erano giovani e giovanissimi, c'erano anche delle ragazze. Nel gruppo erano presenti sia ragazzi italiani che alcuni stranieri. È stato chiaro dall'accento». Ancora da appurare se si trattasse dei ragazzi arrivati in treno da Mestre e dintorni oppure se il gruppo fosse quello composto da minorenni pordenonesi, udinesi e del resto della provincia. Ma come dimostrano i tre episodi consecutivi (il ricovero della minorenne sotto l'effetto dell'alcol, la discussione al parcheggio della Pam con lo steward urbano che salva una ragazzina dal branco e infine la maxi-rissa della stazione), qualcosa in centro stava succedendo almeno dalla prima metà del pomeriggio di sabato.

IL PESO DEI SOCIAL

La Questura sta continuando ad accertare i fatti di sabato pomeriggio. Al centro, ad esempio, ci sono sempre le macchie di sangue rinvenute nel sottopassaggio della stazione ferroviaria. E la presenza di un coltello, confermata sia da una diretta testimone delle violenze allo scalo cittadino che da uno dei componenti del gruppo locale che affrontava i ragazzi venuti da Mestre. Quest'ultimo ha confermato anche il lieve ferimento di un giovane veneto, causato proprio da un fendente. All'ospedale di Pordenone non risultano referti legati alla maxi-rissa, ma secondo quanto ricostruito il ragazzo colpito sarebbe salito a bordo del primo treno diretto oltre il confine regionale. In ogni caso, non si è rivolto ad alcuna cura sanitaria nel Friuli Occidentale. Al centro della "preparazione" del confronto che ha mandato in tilt la stazione ferroviaria ci sono i social. O meglio, le chat. Alcune di esse, visionate, non lasciano spazio a dubbi: l'appuntamento per il confronto era stato ormai fissato. C'era anche l'identikit dei ragazzi che il gruppo "nostrano" doveva individuare dopo lo "sgarbo" che aveva come protagonista una minorenne di Pordenone. Trattandosi però di messaggi isolati, non inseriti in un gruppo strutturato, risalire al contenuto è a questo punto più complicato.

AL BRONX I RESIDENTI HANNO VISTO I GIOVANI BERE ALMENO DALLE 16

IL RUOLO DELL'ALCOL

Il consumo di bevande alcoliche ha avuto un ruolo in quanto successo sabato pomeriggio? Alcuni dei giovani poi coinvolti nella maxi-rissa sono stati visti poco prima al Bronx con lattine di birra e altri alcolici. Fino al 31 ottobre in città era in vigore l'ordinanza che vietava il consumo di alcol negli spazi diversi da quelli di bar e ristoranti. Un provvedimento che sotto Natale potrebbe tornare in auge, ma che oggi non è stato rinnovato.

Marco Agrusti

Stazione senza telecamere, nessun investimento in vista

SICUREZZA

PORDENONE (c.a.) La videosorveglianza all'interno della stazione ferroviaria di Pordenone? Se all'esterno le telecamere comunali controllano l'incrocio tra via Oberdan e via Mazzini, una volta varcata la soglia della stazione tutto cambia. Ci sono due apparecchi lungo i binari, ma collocati a distanza e non possono registrare quello che succede sulle banchine, nella sala d'aspetto o nel salone in cui si trovano la biglietteria e i vari apparecchi automatici per l'aquisto dei biglietti. L'unica telecamera, posizionata accanto all'ascensore e puntata verso la sala d'aspetto, non funziona.

Al momento - come confermano da Trenitalia - non sono previsti investimenti sul fronte della videosorveglianza. Non nell'immediato. In quanto Pordenone non è considerata una stazione a rischio. Gli investigatori della Polizia di Stato che stanno lavorando per ricostruire il violento confronto tra adolescenti dello scorso sabato dovranno concentrarsi sui filmati delle telecamere comunali, della Gsm oppure sulle telecamere a bordo treno, sempre che i ragazzi che non risiedono a Pordenone abbiano utilizzato uno die nuovi convogli, tutti dotati di impianto di videosorveglianza.

L'UNICA PRESENTE DAVANTI ALLA SALA D'ASPETTO NON FUNZIONE TRA UDINE E TRIESTE OLTRE 160 OBIETTIVI

IMPIANTO L'unica telecamera è sul binario 1 non funziona

La situazione è ben diversa a Udine e a Trieste, dove nel 2015 Trenitalia ha investito centinaia di migliaia di euro per dotarsi di telecamere di ultima generazione collegato con gli uffici della Polfer. Udine - con un investimento di circa 300mila euro - può contare su un impianto dotato di ben 82 telecamere, di queste 27 sono fisse e digitali, con una risoluzione 1.280 x 720 pixel, tre sono brandeggianti digitali e sono dotate della stessa definizione, quattro sono fisse termiche "day and night" per il monitoraggio notturno. Altre e 48 sono telecamere analogiche. La registrazione 24 ore su può abbracciare un arco temporale di sette giorni, mentre la postazione di visualizzazione viene estesa al posto Polfer della stazione con remotizzazione dei flussi al compartimento Polfer di Trieste.

Sono 81 gli occhi elettronici sui quali può contare la stazione ferroviaria del capoluogo giuliano, dove Trenitalia ha investito, sempre nel 2015, mezzo milione di euro. Anche in questo caso si tratta di telecamere digitali ad alta risoluzione. La postazione di visualizzazione è stata installata nell'ufficio della Polfer, con un computer dotato di software avanzato per la gestione delle immagini riprese, due monitor da tavolo e uno schermo da 42 pollici. I segnali sono trasmessi anche in questo caso al Compartimento Polfer regionale.

Weekend blindati in via Mazzini

▶Subito un presidio fisso della polizia locale lungo la strada
Gli agenti non si sposteranno, è la prima risposta del Comune

▶Confermata la richiesta: «Ci diano più forze per il Comando»
Vicesindaco e assessore: «Diamo un messaggio immediato»

LA ZONA A RISCHIO In via Mazzini a Pordenone arriva il presidio fisso della polizia locale durante i fine settimana dopo i fatti di violenza di sabato pomeriggio: la decisione del Comune è stata presa ieri

LA STRETTA

PORDENONE Subito un presidio fisso in via Mazzini nei fine settimana. A partire già dal prossimo. E non si tratta di un copia-incolla dei provvedimenti presi negli ultimi 12 mesi lungo la stessa strada. Questa volta si tratta di una postazione permanente di controllo della polizia locale. Una "squadra" fissa in via Mazzini è la prima risposta del Comune alla maxi-rissa che sabato sera ha tenuto in scacco la stazione ferroviaria. Confermata anche la richiesta finalizzata ad avere più agenti di polizia locale in dotazione al Comando. Questo è quanto ha deciso il vicesindaco reggente Alberto Parigi assieme all'assessore alla sicurezza Elena Ceolin. I due hanno tenuto un vertice in Comune con il comandante Maurizio Zorzetto accompagnato dal commissario capo Nicola Candido, e alcuni funzionari della struttura comunale.

I DETTAGLI

«A quanto riferiscono le autorità preposte c'era una ragazza ubriaca e un buon numero di ragazzini che si sono spintonati. I fatti non vanno ingigantiti, perché ciò fa male alla città, ne tanto meno sottovalutati, perché sono comunque gravi - hanno detto Parigi e Ceolin -. Il Comune fa moltissimo sia sul fronte delle politiche giovanili, con numerose attività per i ragazzi - di tutti i tipi, dalle azioni educative all'aggregazione - sia sul fronte del presidio costante del territorio tramite la propria polizia locale. Da tempo – continuano - in viale Mazzini, grazie agli interventi di prefettura, questura e comune, non si registravano problemi. Ciclicamente tali problemi si ripresentano. Da qui la decisione del presidio fisso per i weekend. Ricordiamo che abbiamo aumentato l'organico della polizia locale da 39 a 52 agenti. Tuttavia, abbiamo dato mandato agli uffici di assumerne altri. L'operazione necessita, evidentemente, di tempi tecnici, ma intanto diamo una risposta immediata.

IL CONTESTO

«Siamo certi che, come sempre a Pordenone, sarà efficace anche la risposta delle forze dell'ordine, che sono intervenute tempestivamente sabato sera. Questi ragazzi – che pare venissero da fuori città – sono imbevuti da una sottocultura pervasiva e preoccupante di violenza, vuoto e stupidità. Tutti, famiglie comprese, dobbiamo fare qualcosa per cercare di invertire la rotta. Stiamo comunque parlando di una minoranza che fa notizia. La maggior parte dei nostri ragazzi è sana. Molti di loro, anche nella nostra città, sono impegnati in tante attività positive, anche assieme al Comune e alle associazioni. Purtroppo – concludono Parigi e Ceolin - fanno meno notizia».

L'OPPOSIZIONE

Gli episodi di violenza che continuano a verificarsi a Pordenone evidenziano come la destra al governo da anni abbia fallito. A tradire la promessa di una svolta ci sono questioni legate a organici carenti, ma anche i patti locali, caldeggiati da Fedriga nel 2021 e rimasti nel cassetto. Stato, Regione e Comune passino dalla propaganda ai fatti concreti sbloccando l'accordo per la promozione della sicurezza integrata fermo da tre anni a Roma, rafforzando la Polizia e implementando altre azioni finalizzate alla prevenzione». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), che la scorsa settimana, prima della rissa tra giovani avvenuta presso la stazione ferroviaria di Pordenone, aveva depositato un'interrogazione. «Le lacune negli organici di Polizia denunciate dai sindacati di categoria sia per quanto riguarda la Questura che i servizi specifici di Polfer, Postale e Polstrada sono evidenti e comunque segnalate al governo regionale cui recentemente è stato chiesto di sollecitare il ministero».

PARIGI E CEOLIN: «RAGAZZI IMBEVUTI DI UNA SOTTOCULTURA PREOCCUPANTE E DI STUPIDITÀ»

IL DEM CONFICONI: «SBLOCCARE I PATTI TRA L'ENTE E LA PREFETTURA» FORZA NUOVA TORNA IN PIAZZA

A DESTRA

Infine Forza Nuova, che dopo la maxi-rissa annuncia il ritorno delle ronde, chiamate "passeggiate per la sicurezza". « Alla prima passeggiata eravamo stati contestati perché a quanto pare non sarebbero state necessarie. Oltre ad invitare la cittadinanza, invitiamo il sindaco Alberto Parigi, primo cittadino di una città che, come dice lui, "non è Caracas", a passeggiare con noi una sera: scoprirà il livello di degrado a cui sono arrivate certe zone della città».

M.A.

L'intervento

Fedriga: «Non minimizziamo, problema di integrazione»

Non solo l'accoltellamento di un giovane a Trieste, ma anche la rissa della stazione di Pordenone. Temi che sono stati al centro di una riflessione proposta ieri dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Contro il fenomeno della violenza tra giovani «la Regione Friuli Venezia Giulia sta cercando non soltanto di collaborare con le forze dell'ordine, per quanto di competenza, ma anche di capire attraverso uno studio specifico dove arrivino le criticità legate a questi fenomeni. Sicuramente c'è un fenomeno legato all'immigrazione, non di prima ma di seconda generazione: c'è un serio problema di integrazione, perché sono ragazzi che hanno cittadinanza italiana in molti casi, e questa è la testimonianza che la cittadinanza non serve a integrare rispetto ad altre tesi, e che però continuano evidentemente a non riuscire integrarsi nel nostro modello sociale. Questo crea tensione e crea anche purtroppo fatti legati alla violenza». Lo ha detto il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, commentando, a margine di un incontro a Trieste, gli atti di violenza tra giovani, che si stanno verificando sul territorio. Sul fenomeno, ha aggiunto, «dobbiamo porci un interrogativo: qual è la causa? Da quali tipi di contesti provengono queste persone? Non credo sia solo una causa di carattere economico. A tutto tondo come istituzioni dobbiamo cercare di intervenire per andare a colpire e punire chi compie atti di questo tipo ma anche prevenire dal punto di vista strutturale fenomeni di questo tipo». Sulla stessa linea Novelli di Forza Italia: «Da mesi risse, zuffe e aggressioni sono all'ordine del giorno, stiamo pericolosamente sdoganando anche il ricorso alle lame: abbiamo a che fare con persone che culturalmente sono portate a impugnare il coltello con la stessa disinvoltura con cui maneggiano lo smartphone».

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SUI FATTI IN CITTÀ: «LA CITTADINANZA NON RISOLVE LE CRITICITÀ»

Il futuro del traffico merci

«Il Brennero è pieno il valico di Tarvisio adesso è a rischio»

▶Secondo Rosina, Confindustria trasporti «Si rischia il malcontento degli austriaci»

▶«Difficile pensare che il traffico possa essere spostato su rotaia»

TUTTI IN CODA I timori sono legati al traffico dal Brennero

DENTRO LE AZIENDE

Il settore è «in salute»: la frenata dell'export non dispiega ancora tutti i suoi effetti; le aziende sono solide; sono integrate con la logistica; in questi anni hanno attraversato più di una crisi, sapendo crearsi la via per continuare a scrivere la loro storia. Il capogruppo del settore Trasporti e logistica di Confindustria Udine, Enrico Rosina, parte di una famiglia cividalese legata al trasporto da diverse generazioni, guarda positivamente il settore che guida, pur sottolineandone la diversificazione: tra la cinquantina di aziende che compongono il gruppo, infatti, ci sono aziende per il trasporto ferroviario, spedizionieri, imprese di logistica e trasporti. A legarle, «una grande passione per il settore». Enrico Rosina, settore in salute ma non si trovano autisti.

Perché guidare un camion non attrae?

«È un fenomeno che non riusciamo a capire fino in fondo, perché fare l'autista è mestiere interessante e garantisce un buono stipendio. I veicoli sono dotati di tutti i comfort e hanno importanti dotazioni tecnologiche per la sicurezza della guida. Dobbiamo essere presenti nelle scuole e da lì far cambiare l'idea che i giovani hanno di questo mestiere. Inoltre, è auspicabile che si possa dare l'opportunità ai giovani di acquisire il Cqc, cioè la Carta di qualificazione del conducente richiesta nella Ue, durate il percorso scolastico, così che non si allunghino i tempi per l'acquisizione della patente professionale una volta raggiunta l'età. Non da ultimo, è necessario potenziare le "infrastrutture", cioè, garantire agli autisti aree di sosta adeguate, sicure e con i servizi necessari, come la possibilità di farsi una doccia».

VALICO DI TARVISIO Un'aumento di traffico preoccupa l'Austria

«A LIVELLO COMUNITARIO SI DEVE RAZIONALIZZARE LA FORMAZIONE PER GLI AUTISTI»

I costi per la patente e i certificati europei sono parte del problema?

«Non si può attingere al personale extra-comunitario perché, se la loro patente di guida è in molti casi facilmente convertibile, la Cqc non lo è e quindi bisogna fare un corso in ambito Ue, della durata alquanto lunga e dai costi non sostenibili per chi si deve affacciare come giovane a questa professione. È vero che la Regione Fvg copre molte delle spese per questa formazione, ma i tempi per il conseguimento dei titoli sono sempre molto lunghi e possono scoraggiare molti candidati».

Possibile qualche soluzione?

«Occorrerebbe che a livello comunitario si razionalizzasse questa formazione e attuare accordi anche per il riconoscimento in ambito Ue delle carte di qualificazione del conducente conseguiti nei Paesi extra-Ue. Altrimenti non se ne esce. Tutti i Paesi dell'Ue sono nella medesima situazione e, per fare solo un esempio, l'e-commerce non sostituisce la consegna fisica di un prodotto ordinato dal divano di casa. C'è di che preoccuparsi».

Trasporti e valichi alpini: quali le prospettive?

«A Nordest c'è la saturazione del valico del Brennero, che verrà a messo ulteriormente a dura prova dai lavori sul lato austriaco dell'asse del Brennero da gennaio 2025, con riduzione ad una sola corsia di marcia per i mezzi pesanti. Se aggiungiamo la politica di ostacolo al trasporto merci su strada che da anni il Tirolo applica in barba ai principi Ue di libera circolazione delle merci, possiamo immaginare come la principale via di uscita economica dell'Italia sia in grave pericolo».

«NON SI PUÒ ATTINGERE AL PERSONALE EXTRA COMUNITARIO: IL CQC NON È CONVERTIBILE»

Immaginabile uno spostamento del traffico su Tarvisio?

«Il valico di Tarvisio diventerà sempre più trafficato da parte di coloro che allungheranno il viaggio di centinaia di chilometri pur di non passare per il Tirolo. Non vorrei che questo incremento di traffico, che poi in Austria deve transitare sull'autostrada dei Tauri, generasse malcontento nelle locali comunità attraversate, soprattutto nel Salisburghese, creando i presupposti che hanno portato ai divieti che già oggi limitano fortemente il transito in Tirolo».

Aumenterà, allora, il trasporto su ferro?

«In realtà ogni mezzo di trasporto ha un suo ruolo fondamentale: la ferrovia, per esempio, non arriva nelle case. Piuttosto, l'intermodalità strada-ferrovia deve necessariamente essere potenziata, soprattutto usata dalle aziende manifatturiere, purché funzioni davvero adeguatamente. I grossi disservizi che si verificano in Germania sulle linee ferroviarie, per esempio, e la prolungata chiusura invernale del traforo ferroviario dei Tauri, indicano che nemmeno il treno può degnamente sopperire ai problemi del transito stradale».

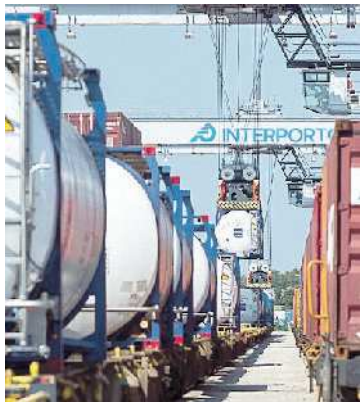
Antonella Lanfrit

In regione due aziende su cento si occupano di movimentare le merci

IMPORT EXPORT Il valore delle merci supera i 15 miliardi

IL COMPARTO

In Friuli Venezia Giulia le imprese registrate nel settore trasporto e logistica, quelle cioè afferenti al codice Ateco H, erano 2.387 alla fine dell'anno scorso, cioè il 2,4% delle imprese registrate in regione, come attesta il Rapporto «Trasporto e logistica in Friuli Venezia Giulia», della Cciaa Pn Ud del dicembre 2023. Impiegano quasi 21mila addetti, cioè una media di 9 persone per impresa.

Il 75% opera nel trasporto terrestre e mediante condotte, il 22,2% nelle attività di magazzinaggio e di supporto ai trasporti; l'1,4% nei servizi postali e attività di corrieri; l'1% nel trasporto marittimo e solo tre aziende in quello aereo. Le sedi di impresa registrate del settore del trasporto e della logistica alla fine di settembre 2023 nel territorio di Udine erano 864, in quello di Pordenone 515, a Trieste erano 729 e a Gorizia 279. I territori di Pordenone e Udine hanno la maggior quota di sedi di impresa relative al trasporto terrestre e mediante condotte: rispettivamente 84,1% e 81,4%. I territori di Trieste e Gorizia hanno una quota superiore alla media regionale di imprese relative a magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, pari al 32,8% e al 28,3%.

INTERMODALITÀ La quota relativa a servizi postali di corrieri è più elevata a Pordenone

«LA QUOTA DI IMPRESE STRANIERE PREDOMINA NEI SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DEI CORRIERI»

La quota relativa a servizi postali e attività di corrieri è più elevata a Pordenone (3,1%) rispetto agli altri territori. Per quanto riguarda la natura giuridica dell'impresa, nel trasporto terrestre e mediante condotte prevalgono le imprese individuali (63,4%), in quello marittimo le società di capitale (41,7%), nel magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti le società di capitale (62,2%) e nei servizi postali e attività di corrieri le imprese individuali che arrivano al 67,6 per cento. Il trasporto aereo è costituito interamente da società di capitali. In Friuli Venezia Giulia nel trasporto terrestre il 72,2% delle imprese registrate è artigiana, quota che scende al 17,6% nei servizi postali e attività di corrieri, al 12,5% nel trasporto marittimo e al 7,4% nel magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti. La quota di imprese straniere predomina nei servizi postali e attività di corrieri arrivando al 50 per cento. Le imprese giovanili sono molto presenti nei servizi postali e attività di corrieri (35,3%), la quota di imprese femminili è invece più elevata nel magazzinaggio, con il 12,3 per cento. Negli ultimi cinque anni le imprese del settore trasporto e magazzinaggio sono scese del 5,1% in regione, più che Nordest (-1,5%), mentre i Italia sono cresciute del +1,9 per cento. In FVG, a livello di sotto- settori economici (divisioni Ateco), il calo delle imprese si è verificato per il trasporto terrestre e mediante condotte (-7,9%) e per quello marittimo (-9,7%), invariato il trasporto aereo. Incrementi nel numero delle imprese ci sono stati nei servizi di magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (+3,1%) e nei servizi postali e attività di corrieri cresciuti del 52,2 per cento.

Negli ultimi cinque anni gli addetti del settore trasporto e magazzinaggio sono aumentati del 10,6 per cento in regione. A livello di sotto settori economici, si è verificato un calo degli addetti solamente per il trasporto marittimo (-35,6%), mentre crescono gli addetti del trasporto terrestre (+5,5%), aereo (+19,4%), magazzinaggio (+25,4%), servizi postali e attività di corrieri, con un +21,1 per cento. Secondo l'Osservatorio sulla Maritime Economy di Srm, il sistema dei trasporti in Friuli Venezia Giulia supporta un import -export da 15,3 miliardi l'anno: 7,2 miliardi su strada (47%), 6,5 via mare (42%), 0,9 per via aerea (6%) e 0,7 su rotaia per il 5 per cento. Secondo l'Eu regional competitiveness Index, nella dimensione «infrastrutture», costituita da accessibilità via strada e via treno e raggiungibilità degli aeroporti, la regione ha ottenuto un punteggio di 77,5, quello medio italiano è 99,9 e quello europeo di cento.

A.L.

Interporto si sdoppia e "conquista" terreni

▶Entra nel nuovo piano economico l'allargamento verso Vallenoncello

▶Più spazi per lo spostamento delle merci L'operazione è stata messa nero su bianco

L'ACCELERAZIONE

Adesso è tutto nero su bianco: l'Interporto di Pordenone si allargherà fino a comprendere una sezione della zona industriale di Vallenoncello. L'operazione, infatti, è stata inserita nel piano industriale che i vertici del polo logistico di Pordenone presenteranno oggi alle 11 in Camera di Commercio. È solo uno dei dettagli che compongono il masterplan dettagliato dall'ad Sergio Bolzonello. Ma è tra i più importanti, perché sarà un assist verso la corsa alla nascita di un consorzio industriale pordenonese. Il primo.

L'EVOLUZIONE

Dall'idea alla sua realizzazione. Passi non brevissimi ma più brevi rispetto a quando il nuovo consorzio industriale di Pordenone era solamente un libro dei sogni. C'è infatti un concreto impegno di Interporto Spa, messo nero su bianco nella prossima programmazione economica del polo logistico. I vertici si concentreranno sul collegamento con la zona industriale di Vallenoncello, per avvicinare il mondo della produzione a quello della logistica. Praticamente a chilometro zero, puntando tutto sul concetto di intermodalità. Un milione di euro è già arrivato dalla Regione per la progettazione della nuova Bretella Sud-Sud, la strada che dovrà collegare l'Interporto di Pordenone alla zona industriale di Vallenoncello. Per la fase successiva, invece, si sta pensando allo stesso percorso intrapreso per quanto riguarda il nuovo ponte sul Meduna, quindi una "cessione" del procedimento dal Comune alla Regione, dal momento che si tratterebbe di un'infrastruttura che l'ente superiore ritiene strategica non solo per Pordenone, ma per l'intero territorio. Un'asse stradale che il Comune vuole realizzare per togliere traffico dal tratto urbano dell'autostrada A28 e per unire due poli logistico-produttivi della città, dando continuità anche alla Bretella Sud. È stato scelto anche il disegno che farà da supporto alla fase progettuale vera e propria.

I PIANI

Oggi i vertici di Interporto spiegheranno anche l'evoluzione commerciale del polo logistico, dai collegamenti con la Germania alla prossima "partita", quella che si aprirà il prossimo anno con la scadenza del contratto con il gestore del traffico merci Hupac. Intanto Interporto prosegue con le opere di miglioria. Si tratta, in dettaglio, dei lavori di costruzione di un piazzale per lo svolgimento, delle attività istituzionali della Motorizzazione Civile, quali ad esempio gli esami per conseguire la patente di guida, i collaudi e le revisioni dei mezzi di trasporto, per una cifra di 890mila euro (A.T.I.: Costruzioni Cicuttin - Latisana (Ud) e Avianese Asfalti-Aviano); della realizzazione del parcheggio di accesso al terminal intermodale e della rotatoria per l'accesso al parcheggio dalla viabilità esistente, per una cifra di 358mila euro (Impresa Mozzon - Pordenone). Entrambi i cantieri sono già avviati. Partiranno a breve i lavori per la realizzazione dell'ampliamento del parcheggio di accesso al terminal intermodale, per la cifra di 227 mila euro (Impresa Del Mistro Giacobbe - Maniago) e dei lavori di completamento e adeguamento antincendio dell'autorimessa del Centro servizi, per 144mila euro (Impresa Tecnorei srl Eraclea - Ve). In avvio anche l'installazione delle barriere fonoassorbenti mobili di mitigazione del terminal. La ditta aggiudicataria, Lorenzon f.lli srl, con sede ad Azzano Decimo, ha 120 giorni dalla firma del verbale di consegna dei lavori per terminare l'opera. L'importo complessivo è pari a 895mila euro e beneficia dei contributi regionali, così come le precedenti opere citate. L'allineamento dei "pianeti" che serviva è arrivato. Pordenone stavolta rema tutta dalla stessa parte e vede spalancarsi le porte di un nuovo consorzio industriale in grado di mettersi al fianco al Ponte Rosso di San Vito al Tagliamento. L'asse che sta nascendo è composto da tre elementi: l'Interporto, la zona industriale di Vallenoncello e un'opera stradale (la bretella sud-sud) che fungerà da cintura.

M.A.

IL POLO LOGISTICO L'Interporto di Pordenone si allargherà fino alla zona industriale di Vallenoncello (Nuove Tecniche/Caruso)

IL PERCORSO SI RAFFORZA CON I SOLDI A DISPOSIZIONE PER LA BRETELLA ALTERNATIVA

L'AMMINISTRATORE DELEGATO BOLZONELLO OGGI ILLUSTRERÀ IL PERCORSO DEI PROSSIMI ANNI

Lo stanziamento

Centri intermodali, 8 milioni di euro ai Comuni che li ospitano

«Dalla Regione 8,3 milioni di euro per asfaltature e manutenzione della viabilità e della segnaletica stradale a favore dei Comuni del territorio regionale che svolgono un ruolo di centro intermodale. Cioè strutture con poli di interscambio, collegati anche alla presenza di ciclovie, tra bicicletta, auto, bus e treno che consentono a studenti, lavoratori e persone in generale di raggiungere aree produttive e industriali, istituti scolastici superiori o poli sanitari piuttosto frequentati». Lo ha annunciato la Regione durante una riunione online con i 28 Comuni coinvolti organizzata proprio per rispondere alle richieste di informazioni in seguito al provvedimento normativo previsto nel recente assestamento di bilancio autunnale. «Le strutture viarie di questi Comuni - ha precisato Amirante, ricordando che il provvedimento nasce da una richiesta delle stesse amministrazioni emersa all'interno del Consiglio delle autonome locali alla quale la Regione ha prontamente risposto - subisce nel tempo una usura maggiore, sia in termini di superficie stradale sia della segnaletica orizzontale e delle altre attrezzature che costituiscono il sedime stradale, derivante dal fatto che queste infrastrutture stradali non vengono utilizzate soltanto dai residenti del Comune stesso, ma da un'utenza molto più ampia che utilizza dei servizi che rispondono a esigenze di una comunità molto più ampia».

Frodi informatiche, record a Pordenone La regione prima in Italia, scatta l'allerta

L'ALLARME

Il reato più diffuso che colpisce le imprese del Friuli Venezia Giulia è quello legato alle frodi informatiche e la regione risulta essere la prima in Italia per «incidenza percentuale» sul complesso dei delitti inerenti all'attività aziendale, con un 53,3 per cento. Il friulano presidente nazionale del settore Ict di Confartigianato, Fabrizio Peresson: «Le micro e piccole imprese le più esposte. A livello istituzionale urgente supportare queste imprese affinché si dotino di tecnologie avanzate».

IL DETTAGLIO

È quanto emerge dall'analisi che l'Ufficio studi di Confartigianato ha compiuto su dati Istat. Riguardo ai danni informativi subiti dalle imprese, il territorio più attaccato risulta essere quello di Pordenone, dove l'incidenza percentuale arriva al 62,8%, seguito da Gorizia con il 57,6 per cento. Un'incidenza inferiore si ha a Trieste, dove i reati informatici che hanno come vittima le imprese pensano per il 49,6% sul totale dei reati subiti e a Udine, dove l'incidenza è del 49,5 per cento. Percentuali che, comunque, restano al di sopra della media nazionale, che arriva al 35,5 per cento. Peggio stanno Piemonte, Liguria e Toscana.

CONFARTIGIANATO HA CALCOLATO L'INCIDENZA MEDIA DEL FENOMENO SUL TERRITORIO

L'ESPERTO FABRIZIO PERESSON: «LE MICRO IMPRESE SONO LE PIÙ ESPOSTE»

LA MAPPA

La posizione del Friuli Venezia Giulia resta ai vertici della classifica anche considerando i reati informatici nel loro complesso – cioè, non solo a danno delle imprese ma anche dei privati -, perché la regione si colloca al quarto posto in Italia, con 83 reati denunciati ogni 10mila utenti Internet.

«L'aumento dei reati informatici nella nostra regione costituisce una minaccia significativa per le micro e piccole imprese. Queste aziende hanno spesso risorse limitate e quindi possono risultare più vulnerabili ad attacchi informatici in grado di compromettere dati sensibili, interromperne l'operatività e danneggiarne la reputazione», spiega Fabrizio Peresson, presidente dell'Ict di Confartigianato nazionale e Fvg, oltreché neopresidente nazionale della Federazione «Comunicazione» di Confartigianato, il gruppo che riunisce Ict, fotografi e grafici.

«È fondamentale che le istituzioni riconoscano la necessità di supportare queste imprese nell'adozione di misure di sicurezza adeguate – prosegue Peresson, delineando così anche alcuni obiettivi del suo mandato da presidente nazionale -, tramite programmi di formazione sulla cybersecurity e incentivi fiscali dedicati all'accesso a strumenti e tecnologie di sicurezza avanzate. Invitiamo le istituzioni a stabilire urgentemente, in collaborazione con le associazioni di categoria, un piano d'azione concreto e con interventi mirati. Solo promuovendo attivamente una cultura della sicurezza digitale – conclude Peresson - potremo salvaguardare il nostro tessuto produttivo locale dalle crescenti minacce del crimine informatico».

IL RISCHIO Il Friuli sempre più esposto alle frodi informatiche

L'ECCELLENZA

Con l'elezione di Peresson a presidente nazionale della Federazione Comunicazione, Confartigianato Fvg rafforza la presenza di un suo rappresentante ai massimi livelli dell'associazione di categoria, poiché Peresson è stato riconfermato anche al vertice del settore Ict. Una voce in più per il Friuli Venezia Giulia in un campo sempre più delicato dell'economia.

Muore a 15 anni, comunità sotto choc

▶Sotto choc la comunità di Latisana e anche Lignano dove il ragazzino studiava. Domenica la corsa in ospedale

▶Maxi colpo da 40mila euro ai danni di un supermercato di Manzano: i malviventi sono entrati da un buco sul tetto

INTERVENTI

UDINE Gli sarebbe stato fatale un attacco d'asma, accaduto domenica sera, secondo le prime ricostruzioni. Cordoglio a Latisana e Lignano Sabbiadoro, dove il ragazzo studiava all'Istituto per il turismo, per la morte del quindicenne Ricardo Pestrin. La comunità si è stretta in un forte abbraccio al papà Alessio, idraulico e alla madre Polanco Yomeris Garcia, casalinga, oltre che al fratellino piccolo. Domenica, il ragazzo, in preda all'attacco d'asma, sarebbe stato subito condotto da Latisanotta all'ospedale di Latisana, ma le cure prestate dai sanitari tempestivamente, purtroppo, non sarebbero bastate. Sotto choc l'intera comunità.

IL FURTO

Maxi colpo da ben 40 mila euro ai danni del supermercato "Aldi" di Manzano con i malviventi, sicuramente ben organizzati, che sono riusciti ad entrare nella struttura commerciale attraverso un buco creato nella copertura, arrivando poi fino agli uffici dove era contenuta la cassaforte che è stata forzata. Il blitz è andato in scenda durante la notte tra domenica e lunedì, attorno alle ore 3, di via del Cristo. Secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri intervenuti sul posto la banda criminale si è calata dal soffitto all'interno del supermercato, prima nell'area adibita ai contatori elettrici e al sistema di allarme, che hanno provveduto a disattivare in modo da essere liberi di agire indisturbati, e poi hanno raggiunto gli uffici. Dopo aver messo a segno il colpo, i delinquenti, probabilmente una banda formata da più persone, sono scappati senza lasciare alcuna traccia. Sono in corso indagini da parte dei militari dell'Arma di Palmanova e Manzano. Dopo aver raccolto le testimonianze dei dipendenti che ieri mattina all'arrivo sul posto di lavoro si sono accorti del fatto e hanno lanciato la segnalazione, i carabinieri stanno visionando anche i filmati delle telecamere di videosorveglianza, pubbliche e private, installate in tutta la zona. Le modalità con le quali i criminali hanno agito è estremamente sofisticata e potrebbe far pensare che sia lo stesso gruppo che nelle ultime settimane aveva tentato colpi dalle modalità simili tra lo sportello Atm dell'ufficio postale di Amaro, la filiale di Credit Agricole a Corno di Rosazzo e quella della Credifriuli del centro commerciale di Cervignano, in tutti e tre i casi senza riuscire a portare via il denaro contenuto all'interno. Ladri in azione anche in un parco fotovoltaico a Pradamano, nelle vicinanze del centro commerciale Bennet. Questo è successo domenica 10 novembre, attorno alle 18, e da quanto ricostruito prima di fuggire potrebbero aver preso attrezzatura e, sulla base di una prima ricostruzione, potrebbero aver sottratto il gruppo elettrogeno visto che sono state trovate alcune spine staccate a terra. Sul posto sono intervenute due pattuglie dell'istituto di vigilanza privata Corpo vigili notturni, seguite dai carabinieri della Compagnia di Palmanova.

INCIDENTE SUL LAVORO

Un imprenditore agricolo di 72 anni ieri è rimasto ferito in un incidente sul lavoro, accaduto nell'azienda di famiglia, in comune di Buja di cui lo stesso è proprietario, situata in via Cuel di Spie, situata in località Ursinins Grande, poco distante dalla ex strada provinciale Osovana. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, i carabinieri della stazione di Gemona assieme ai vigili del fuoco; erano passate da poco le ore 9 quando l'uomo secondo quanto ricostruito stava cercando di riparare un mezzo agricolo fermo per un guasto, servendosi di un altro trattore come collegamento "ponte". Uno dei due mezzi però si sarebbe ribaltato, travolgendo il 72enne. Sul posto ambulanza ed elicottero sanitario, che ha quindi trasferito d'urgenza l'anziano, in volo, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove è stato ricoverato nel reparto di Terapia intensiva. Sul posto presenti anche gli ispettori dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.

CNSAS

Nella nottata di domenica invece intervento del soccorso alpino nel territorio comunale di Taipana. Erano circa le 22 quando sono rientrati a valle le squadre dei tecnici Cnsas, insieme ai due escursionisti che avevano smarrito il sentiero Cai 742, dopo averne percorso il tratto tra Montemaggiore e Punta Maggiore. I due, un uomo e una donna del 1987, originari di Verona, avevano perso l'orientamento. Sono stati rintracciati grazie al segnale del telefono cellulare di uno dei due.

D.Z.

CORSA IN OSPEDALE Domenica sera il ragazzino sarebbe stato portato all'ospedale di Latisana

Commercio e digitalizzazione il bando delude le categorie: «Il Comune ci consulti prima»

COMMERCIO

UDINE Questione di punti di vista. Il bando da 250mila euro che puntava alla digitalizzazione e all'ammodernamento delle imprese commerciali e artigiane si è chiuso con 23 domande (su un bacino potenziale di quasi 7mila, come fanno notare gli addetti ai lavori), di cui 15 ammesse, per un totale di 214.212 euro, di cui 155.465 euro saranno erogati dal Distretto (quindi, dei 250mila, avanzerà persino un consistente "tesoretto"). Ma per il Comune, a partire dal vicesindaco Alessandro Venanzi, è comunque un successo perché, considerando tutte le 23 istanze, c'è stata «una domanda superiore alle risorse stanziate» (265mila euro chiesti in totale dalle 23 proposte, comprese quelle non ammissibili). Ma le associazioni di categoria sono critiche, anche se in modo costruttivo. Se il manager del distretto Guido Caufin evidenzia le caratteristiche innovative del testo (vedi l'aumento del budget per partecipante fino a 26.566 euro di spese ammissibili per ciascun progetto e la scelta di potenziare i negozi fisici, per far riaccendere le vetrine), gli operatori del settore sollecitano un maggior coinvolgimento preliminare. Eva Seminara (Confartigianato) ritiene che il bando si sia rivelato «senz'altro meno efficace di quanto non si proponesse il Comune. Il problema potrebbe essere stato quello della mancata consultazione preliminare. È mancata una condivisione con le associazioni di categoria. Lo abbiamo già fatto notare all'amministrazione. Comunque all'incontro di stamattina (ieri a Palazzo Morpurgo ndr) c'è stato un chiarimento di buona apertura. La prossima volta sarà più proattiva la gestione. Saremo coinvolti prima e in modo esaustivo in modo da condividere fin da principio i contenuti». È nelle intenzioni, infatti, un bando bis. Sull'avviso già partorito, Seminara rileva che «alcuni codici Ateco erano esclusi, come abbiamo subito fatto presente. Poi, erano escluse le attività al primo e secondo piano, perché si voleva incentivare le aziende che hanno il negozio al pianterreno e la vetrina in strada, affinché si digitalizzassero. Ma così pochi artigiani hanno potuto partecipare. Era aperto a parrucchieri ed estetiste, ma le estetiste stanno quasi tutte al primo piano. Tagliati fuori dal codice Ateco pure i fotografi e gli stampatori». Poi, il bando «è partito tardi, ad agosto, durante le ferie. Un sacco di opportunità mancate». Anche Fabio Passon (Confcommercio), in rappresentanza della categoria più coinvolta, auspica un maggior coinvolgimento degli operatori per il secondo bando previsto nel 2025. «Abbiamo chiesto e auspichiamo per la conclusione dell'anno e per il 2025 un maggior coinvolgimento come associazione di categoria e soprattutto come partner del progetto, in una fase di condivisione e di progettazione delle attività da fare e non di rendicontazione. Vogliamo essere promotori attivi e partecipi, anche proprio per evitare che ci siano delle misure che non sono andate come si sperava». Il riferimento è ai numeri, non esuberanti, delle domande. «Auspichiamo di venire coinvolti nella definizione degli obiettivi, in funzione del prossimo bando».

23 DOMANDE SU QUASI 7MILA INTERESSATI 15 ISTANZE ACCOLTE EROGATI 155MILA EURO SU 250MILA TOTALI

Camilla De Mori

Nuove limitazioni al traffico fra la Carnia e la Valcanale

VIABILITÀ

UDINE (d.z.) Nuove limitazioni al traffico tra Carnia e Valcanale con FVG Strade che informa di una nuova sospensione della circolazione nei due sensi di marcia sul viadotto lungo la SS 13, dal km 196+480 al km 198+980, in comune di Pontebba. L'ordinanza, in vigore da ieri e fino al 22 novembre, si è resa necessaria per eseguire i lavori di sollevamento dell'impalcato e le prove di carico sul viadotto – il più lungo della regione con 1,7 chilometri – chiuso il 7 ottobre per il cedimento stradale di una campata. Alla stop totale per una settimana, dopo i lavori di messa in sicurezza, era seguita la riapertura al traffico in direzione Udine-Tarvisio solo per i veicoli con massa pari o inferiore a 3,5 tonnellate e con l'istituzione di un senso unico. Ora la nuova ordinanza, che rimarrà in vigore dalle 7 alle 19 (esclusi sabati e festivi). È prevista la deviazione del traffico sulla SP 110 del Passo Pramollo e sulla viabilità comunale di Pontebba. In Carnia invece nuova chiusura della SS 52 "Carnica" tra Forni di Sotto e Forni di Sopra, sempre in località "Ponte Marodia" per i giorni del 14 e 15 Novembre 2024, dalle 08.30 alle 17.30. Si tratta dei lavori urgenti mirati al ripristino funzionale della sede stradale e alla mitigazione del rischio idrogeologico indicato dal Pai. «Anche questa volta, come Amministrazione Comunale di Forni di Sopra e Forni di Sotto, in accordo con Fvg Strade, Tpl Fvg e l'Amministrazione Scolastica – ha fatto sapere l'amministrazione comunale fornese - garantiamo tutti gli orari del trasporto pubblico locale (quindi delle corriere da Forni di Sopra a Tolmezzo, con mezzi comunali fino a Forni di Sotto in località Sant'Antonio) ed il regolare trasporto scolastico». Si ricorda inoltre che anche verso il Veneto, sul ponte Rio Laggio, ci sarà la chiusura totale notturna della SS52 Carnica (a partire dalle 21 di oggi alle 5 di domani). Si è conclusa invece la prima fase dei lavori di disboscamento sulla Strada regionale 42 tra i comuni di Resiutta e Resia. L'ordinanza dell'Ente di decentramento regionale, che prevedeva la chiusura notturna della strada, è scaduta sabato e non verrà rinnovata. «Nonostante le settimane di maltempo che hanno caratterizzato il mese di ottobre, le ditte incaricate Piazza Vante e Alpi Srl, insieme alla struttura organizzativa dell'Edr, hanno saputo gestire una situazione delicata e venire incontro alle esigenze della comunità» commenta il sindaco Anna Micelli.

UNA SOSPENSIONE ALLA CIRCOLAZIONE NEI DUE SENSI DI MARCIA SUL VIADOTTO LUNGO LA STATALE 13

PONTEBBA
Lavori per migliorare le condizioni viabilistiche

Diffide ed esposto non fermano l'abbattimento «Carte in regola»

▶Caporale (AsuFc): «Una questione di sicurezza, abbiamo l'ok del Comune». Marchiol: «Piante con uno status non accettabile»

L'OPERAZIONE
È iniziato l'abbattimento di sei cedri nel comprensorio ospedaliero del Santa Maria

LA VICENDA

UDINE Via all'abbattimento di sei cedri nel comprensorio ospedaliero del Santa Maria della Misericordia, vicino all'area destinata alle unità abitative dell'associazione Casa Mia. Sulle barricate, più che altro per una questione di «opportunità», diverse associazioni (sul piede di guerra in particolare Legambiente e Cordicom, ma critica è anche Italia Nostra), ma pure un pezzo della larga maggioranza detoniana (Europa Verde), che chiede all'assessore Ivano Marchiol e al Comune, che ha autorizzato l'operazione in ospedale, maggiore attenzione sulla gestione del verde urbano.

L'AZIENDA

Gli addetti hanno cominciato a tagliare gli alberi ieri mattina, alla presenza di diversi referenti delle associazioni ambientaliste. Sia Legambiente Fvg, nell'esposto inviato il 10 novembre al Noe dei Carabinieri di Udine, sia il Cordicom Fvg, nella diffida inviata dalla referente provinciale all'AsuFc, citano la futura realizzazione di una strada di viabilità interna al comprensorio ospedaliero. Ma il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, interpellato sulle ragioni alla base dell'abbattimento, ne fa una questione di sicurezza: «Stiamo provvedendo in forza di un'autorizzazione del Comune, sulla base di una valutazione periziata. Il Municipio ci ha autorizzato al taglio di quei sei cedri. A giugno, con il fortunale che ci fu, diversi alberi, alcuni della stessa tipologia, si erano abbattuti sugli edifici ospedalieri, anche colpendone alcuni e causando dei danni. Fortunatamente nessuna persona aveva avuto conseguenze». Come chiarisce Caporale, per questioni di sicurezza si è valutata la necessità dell'abbattimento: «Stiamo pianificando di ripiantumare degli alberi. Programmeremo il mantenimento di alcune piante e la sostituzione di altre. AsuFc condivide l'importanza del verde», soprattutto a beneficio dei pazienti ospiti, «ma questo va bilanciato con la sicurezza. Stiamo agendo in tal senso».

L'ASSESSORE

«L'ospedale ha dovuto abbattere sei cedri (ieri ha iniziato ndr) all'interno delle sue pertinenze e questo è sempre un dispiacere, quando il nostro patrimonio arboricolo vede l'abbattimento di sei alberi di 50-60 anni circa - rileva l'assessore Ivano Marchiol -. Il Comune, secondo il regolamento, ha dovuto dare il suo parere e l'analisi fatta dai nostri agronomi ha visto che purtroppo lo status di quelle piante era non in linea con livelli di sicurezza accettabili. Anche il recente fortunale ha colpito alberi in quella zona: ne ha fatti cadere alcuni, ne ha sbrancati degli altri. Perché è successo questo? Perché in passato c'era una sensibilità differente, non adeguata. Molti di questi alberi sono stati capitozzati in passato e le conseguenze le portiamo avanti oggi e dunque l'ospedale si trova costretto all'abbattimento di quelle piante perché non hanno una resistenza meccanica di sicurezza adeguata». Per parte sua il Comune nelle proprie aree «ha avviato un censimento complessivo, inserito potature stutturali con la presenza di una guida specialistica a far sì che non si verifichino più queste situazioni, unitamente alle nuove piantumazioni. Dobbiamo procedere a un cambio di paradigma in questo senso. Gli errori del passato devono fermarsi e non devono ripercuotersi più sul futuro».

Il referente del verde pubblico di Legambiente Fvg Renato La Rosa, sabato aveva inviato una segnalazione al Noe Carabinieri di Udine, sollecitando un intervento «con carattere di urgenza», in riferimento all'abbattimento dei sei cedri, per «l'importante valore estetico ed ecosistemico degli alberi». Come chiarisce La Rosa al cronista, «venerdì avevamo chiesto un accesso agli atti, ma, non essendoci tempi compatibili rispetto all'esecuzione dell'intervento, abbiamo chiesto di soprassedere». Nel testo inviato al Noe, infatti, La Rosa fa riferimento alla diffida inviata ad AsuFc nel tentativo di stoppare gli abbattimenti nell'eventualità (ma Caporale ha garantito che le carte sono in regola) in cui non fossero state fatte «le valutazioni tecniche di stabilità da un professionista abilitato». «Alcuni nostri esperti forestali sono andati a vedere i cedri e queste piante, dei bellissimi cedri, alti anche 15-20 metri, con una circonferenza superiore ai 3 metri, apparivano in mattinata in perfetto stato di salute», a uno sguardo esterno. L'Azienda ne fa una questione di sicurezza. «La pericolosità va comunque provata. Esiste una norma europea che impone che non ci siano perdite nette di spazi verdi urbani», sottolinea La Rosa, citando gli obblighi specifici stabiliti dal regolamento Ue Nature restoration law. Italia Nostra, come puntualizza Gabriele Cragnolini, non ha sottoscritto la diffida «poiché non ci risultano vincoli specifici. Abbiamo dato una valutazione di opportunità e di responsabilità». In una nota, la sezione di Udine del sodalizio nei giorni scorsi aveva rivolto un appello «all'azienda sanitaria e all'università» perché non venissero tagliati i sei cedri, auspicando «un globale ripensamento della gestione del patrimonio verde del complesso ospedaliero, che va tutelato e valorizzato», anche a beneficio degli stessi malati.

C.D.M.

LEGAMBIENTE, CORDICOM, ITALIA NOSTRA CONTESTANO L'OPPORTUNITÀ DELLA SCELTA. FATTA SEGNALAZIONE AL NOE

Vicentini bacchetta l'assessore «Riveda gestione del verde»

IL RETROSCENA

UDINE Anche una fetta dell'ala più a sinistra dell'ampia maggioranza detoniana è critica sulla scelta dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di tagliare sei cedri all'interno del comprensorio ospedaliero. E chiama in causa pure il Comune - e l'assessore competente - che lo ha autorizzando, stigmatizzando altri, passati, abbattimenti di piante nelle vie cittadine, ritenuti «frettolosi», come in via Bernardinis, e invocando un piano strategico di gestione del verde.

«Nonostante le sollecitazioni giunte da Legambiente, Italia Nostra e Cordicom, si è voluto comunque procedere al taglio di questi bellissimi cedri - rileva il coportavoce di Europa Verde (EV), Claudio Vicentini -. Non sta a me ribadire l'utilità degli alberi dal punto di vista climatico e della salubrità dell'aria. Abbattere questi alberi dal nostro punto di vista è una scelta sbagliata. Non stiamo contestando la legittimità di tale decisione, ma non possiamo esimerci dal contestare una scelta che va in una direzione di consumo di suolo avversa alle priorità ambientali del nostro comune». La sicurezza? Secondo Vicentini «succede spesso in casi di fortunale» che cadano «alcuni rami», ma nel caso specifico «gli edifici sono piuttosto lontani. Detto ciò, si sa, ad ogni avvenimento atmosferico avverso gli alberi e i rami possono cadere, tutti, nessuno escluso, indistintamente. A questo punto tagliamo tutti gli alberi alfa?», si chiede, ironico. Secondo Vicentini, «Marchiol deve rivedere la gestione del verde urbano a Udine. Tagli spesso indiscriminati, gestione non puntuale delle piante esistenti (vedi sacche d'acqua vuote quest'estate), mancanza di una strategia sul suolo... Capisco che è appena passato un anno, ma dovrebbe attenzionare maggiormente queste questioni». Europa Verde, in particolare, nel recente passato ha redatto un documento sulla gestione del verde urbano in città, evidenziando una serie di problemi rilevati da cittadini e professionisti del settore. Nel testo, corredato da foto, si parla di «alcune migliaia di piante arboree e arbustive secche per mancanza di manutenzione» e di «molte giovani piante morte o in condizioni di grave stress idrico». Inoltre, si sottolinea che «la scelta delle specie per le nuove piante è spesso errata: sono stati messi a dimora ciliegi, faggi, sorbi degli uccellatori e altre specie non adatte al clima caldo delle città in estate». Poi, erano state utilizzate «sacche di plastica per trattenere l'acqua al piede della pianta», che, però erano state «rilevate vuote d'estate per la maggior parte del tempo». Veniva suggerito, invece, un piede d'albero «con pacciamatura e piante arboree». Vicentini sollecita Marchiol ad adoperarsi «prima possibile per produrre un piano strategico di gestione del verde» che tenga conto di queste osservazioni.

C.D.M.

IN UN DOSSIER IL MOVIMENTO POLITICO HA FATTO LE PULCI FRA PIANTE SECCHE, «SACCHE D'ACQUA VUOTE» E TAGLI «FRETTOLOSI»

Torna Ideanatale con 180 espositori da 12 regioni

LA RASSEGNA

UDINE A poco più di un mese da Natale, arriva puntuale Ideanatale, che da ben 35 edizioni accende, in migliaia di visitatori di tutte le età, il piacere del regalo e l'attesa per la Festa più bella dell'anno. Lo farà anche quest'anno, da venerdì 15 a lunedì 18 novembre, alla Fiera di Udine, con tantissime idee regalo e interessanti proposte per addobbare la casa e apparecchiare la tavola delle feste. Ad anticipare l'atmosfera natalizia e a suggerire consigli per gli acquisti evitando le corse dell'ultimo minuto, ci pensano 180 espositori provenienti dal Friuli Venezia Giulia, ma anche dal Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sardegna.

A presentare l'edizione 2024 è stato ieri il presidente di Udine Esposizioni, Antonio Di Piazza, alla presenza di Eva Seminara. componente della giunta della Camera di Commercio di Pordenone Udine e Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Imprese Udine. «Con Ideanatale – ha precisato Di Piazza – la Fiera offre alle aziende, molte delle quali sono micro imprese artigianali, uno strumento promozionale e di business consolidato. Un'opportunità che viene colta anche da associazioni, cooperative, consorzi e dalle realtà che operano nel Terzo Settore. Anche con questa manifestazione fieristica, Udine Esposizioni mostra la versatilità delle proprie strutture, entra nel tessuto economico, sociale e culturale del territorio, mantiene vive le relazioni e le sinergie con le istituzioni e le categorie».

Anche PromoTurismoFVG non mancherà nemmeno per questa edizione l'appuntamento con Ideanatale per promuovere, al padiglione 6, il territorio tra città d'arte, enogastronomia e la montagna d'inverno. Inoltre, nello stand saranno in vendita il merchandising "Io sono Friuli Venezia Giulia" e gli skipass per la stagione 2024-2025 a un prezzo promozionale. Il visitatore, può unire la ricerca e l'acquisto del regalo a qualcosa che non si compra, ma si vive in prima persona scegliendo tra 25 appuntamenti a programma: magia e intrattenimento, canti e musica della tradizione natalizia, animazioni, letture e spettacoli per bambini e famiglie, degustazioni guidate gratuite nella rassegna "Spumanti per le Feste", incontri, presentazioni di libri con gli autori e tra queste anche l'anteprima nazionale di "Racconti di Natale" di Carlo Sgorlon, che Morganti Editori propone sabato 16 novembre, alle 11. Ideanatale è anche sinonimo di attenzione e solidarietà. Di sviluppo sostenibile ed inclusivo si discuterà anche nella presentazione del "Progetto AUTStanding". A parlare di questa iniziativa, che ha conquistato l'attenzione e l'onorificenza del Capo dello Stato Mattarella, saranno i fondatori dell'Associazione La Melagrana nell'incontro "È severamente vietato calpestare i sogni: soprattutto i propri!" il 16 alle 17.

Sport Udinese

LA PRIMAVERA

Pejicic e Bonin firmano il tris contro la Samp

La Primavera dell'Udinese è tornata al successo battendo per 3-1 la compagine blucerchiata dei pari età della Sampdoria. Ancora una volta si è rivelato decisivo il fantasista Pejicic, capace di segnare e ispirare i compagni. A bersaglio anche Bonin e Conti, con il gol del tris definitivo.

NON BASTANO 45' SUPER MA RIMANE LA PRESTAZIONE

Nonostante la sconfitta subita a Bergamo, i bianconeri in sosta possono contare su valori acquisiti. Quella "mano" ignorata

DOPO BERGAMO

La prestazione fornita dai bianconeri sul campo orobico, contro un avversario che di questi tempi viaggia a mille e rappresenta una delle espressioni migliori dal calcio europeo, è un messaggio inequivocabile. Questa Udinese è in grado di centrare l'obiettivo fissato in estate, ovvero concludere la stagione nella parte sinistra della classifica, come non si verifica ormai dal 2012-13. Ma anche offrire un calcio divertente e concreto, come sanno fare le grandi.

RECRIMONAZIONI

A Bergamo la miglior Udinese della stagione (anzi: degli ultimi due anni) è stata superiore alla temutissima Atalanta. Neppure il pari avrebbe rispecchiato fedelmente l'andamento di un match totalmente di marca bianconera nel primo tempo. Nella ripresa si è fatto preferire l'undici di Gasperini, certo, ma in generale ne è uscita meglio l'Udinese. Che giustamente recrimina per l'improvviso "abbassamento della vista" accusato dal pessimo Di Bello, mentre il Var forse non aveva ancora aperto il monitor. È incredibile che nessuno dei due si sia accorto che Hien, dopo soli 80" dall'inizio del match, aveva colpito nettamente il pallone con il braccio destro su una rimessa laterale di Kamara. È meglio non pensare ad altre ipotesi, ma di certo l'errore di Di Bello & La Penna è stato molto grave. Volendo trovare un difetto alla prova dell'Udinese, il maggiore è quello di non aver segnato altre reti (almeno un paio, nel primo tempo), sia in occasione della doppia conclusione al 13' di Lovric e Davis, che al 18', quando Payero ha colpito la traversa. Carnesecchi mai ci sarebbe arrivato. Ma la più clamorosa, quella che probabilmente avrebbe rappresentato il game over di una gara sino a quel momento a senso unico, è stata costruita al 7' della ripresa: Thauvin, raccogliendo una respinta bassa di Carnesecchi, ha sparacchiato alto dal limite con la porta completamente sguarnita. Un errore non da Thauvin, anche se il transalpino - mancato gol a parte - ha denunciato progressi sotto tutti i punti di vista, dopo aver pagato dazio alle conseguenze del trauma al costato subito il 28 settembre contro l'Inter.

MINUTI FATALI

Alla fine, gli unici gravi e decisivi errori l'Udinese li ha commessi in occasione dell'uno-due in rapida successione dei neroblù, al 13' e al 15' della ripresa. E qui va chiamato in causa Tourè. Sul primo gol il francese ha cercato un inutile anticipo sull'uomo, peraltro non riuscito, spingendosi oltre la metà campo. L'Atalanta ha così approfittato della superiorità numerica per una rapidissima ripartenza, con Samardzic che ha servito sulla destra Bellanova per il cross radente a rientrare. Pasalic, indisturbato, a centro area ha pareggiato. Due minuti dopo ecco ancora Touré protagonista in negativo: su un altro cross basso di Bellanova, sul quale Okoye era pronto ad anticipare tutti, ha tentato un pericoloso intervento in scivolata. Con il risultato di prendere in contropiede il suo portiere e di "girare" il pallone nel sacco. Forse Runjaic, dopo l'ingresso del veloce Bellanova tra i neroblù al posto di Zappacosta (le cui cadenze notoriamente sono più lente), avrebbe dovuto optare per un altro difensore. Ciò anche considerando che, dopo l'intenso primo tempo, Touré appariva provato fisicamente. Avrebbe forse dovuto sostituirlo con Kabasele.

OBIETTIVI

L'Udinese, che nel giro di 120" è passata dallo 0-1 al 2-1, ha avuto comunque il merito di non arrendersi, come sovente era successo in passato in analoghe situazioni. Ci ha provato, con forza e accanimento, mettendo alle corde l'Atalanta, ma le è mancato il guizzo vincente. Anche perché nel frattempo Davis, il migliore in campo, valida garanzia per prosieguo del campionato, aveva esaurito il carburante ed era stato sostituito da Bravo. In poche parole: nonostante il terzo ko di seguito, l'Udinese esce dal "Gewiss Stadium" più forte e consapevole di poter recitare un ruolo importante. Per rimanere, come obiettivo minimo, sempre a debita distanza dalla zona rossa.

Guido Gomirato

STOP A BERGAMO Il vano tuffo di Maduka Okoye sul gol dell'1-1 di Mario Pasalic (Foto Ansa)

Gli avversari

I bergamaschi pagano pegno con tre infortuni

L'Atalanta ha indubbiamente pagato caro lo sforzo agonistico al quale l'ha costretta l'Udinese, abbinato alla doppia fatica nei muscoli dei neroblù rappresentata dal turno infrasettimanale di Champions League. Mister Gian Piero Gasperini dovrà ora fare i conti con gli infortuni di Djimsiti e Zappacosta, praticamente mezza difesa titolare. Inoltre, nel finale del match la squadra bergamasca ha perso anche Nicolò Zaniolo, costretto quindi a rinunciare alla chiamata in azzurro del ct Luciano Spalletti. L'esterno d'attacco, dopo uno scatto, all'86' ha richiamato l'attenzione della panchina e dello staff medico. Quindi si è accasciato. Ancora guai fisici, dunque, per l'ex romanista, che ha dichiarato poi di "aver sentito tirare all'inguine". Il problema muscolare richiederà nelle prossime ore accertamenti clinici approfonditi per stabilire i tempi di recupero, che comunque non saranno inferiori al mese. Al suo posto è entrato un ex bianconero: Juan Cuadrado.

IL CASO

Arrivano le scuse arbitrali «C'era il rigore per i friulani»

Forse non arriverà il "libro di scuse" che si aspetta il ds Gianluca Nani, dopo la lettera inviata dall'Aia al Monza per l'errore subito contro il Milan, ma ci andremo vicino. Sarebbe l'ennesima testimonianza di un problema in seno alla classe arbitrale, "integrato" dallo sfogo di Antonio Conte post Inter-Napoli. Intanto una scusa, via tv, è già giunta alla società friulana con la viva voce di Antonio Damato, responsabile del settore tecnico arbitrale. Con Rocchi e altri si alterna come ospite di Dazn per la rubrica "Open Var", in cui si analizzano gli episodi discussi della giornata.

Tre quelli della 12. puntata: ovviamente il rigore di Inter-Napoli e i due di Bergamo, vale a dire il rigore mancato per mani di Hien e il gol annullato a Davis per disturbo su De Roon. Nella clip mandata in onda si sente l'arbitro Di Bello derubricare live il tocco a "colpo di spalla". I varisti (La Penna e Gariglio) la rivedono con tante inquadrature e la liquidano in pochi secondi, parlando di gesto fortuito. Damato non cerca scuse e ammette candidamente: «Purtroppo qui dobbiamo parlare di un errore, sia dell'arbitro di campo che del Var. A velocità normale non era di così facile rilevazione il tocco di mano. L'arbitro parla di spalla, però il Var onestamente doveva fare una review un po' meno superficiale. C'è anche un movimento a cercare con il gomito il pallone. Purtroppo è la dimostrazione che si possono commettere errori anche dietro il monitor, in un weekend nel complesso positivo per la squadra dei direttori di gara».

Gli fa eco Dario Marcolin, che sottolinea la rabbia della panchina per un errore grave, mentre l'ex calciatore Massimo Ambrosini taglia corto: «Ragazzi, c'è poco da dire, questo è rigore. Punto». Sull'episodio del gol annullato a Davis invece Damato non ha dubbi: «Questa è un'ottima decisione da parte dell'arbitro. Ha fatto due cose corrette: la prima è la valutazione dell'entità del fallo e dell'incrocio di gambe. La seconda è l'applicazione corretta del timing, vi è immediatezza fra il fallo e la battuta a rete».

Intanto sta rientrando in forma Thauvin, che ora sfrutterà la sosta per riallinearsi fisicamente dopo l'infortunio. Il francese, autore dell'assist per Kamara, allontana le voci di un ritorno al Marsiglia. «Onestamente, questa non è la priorità di oggi - assicura -. Poi, se ci sarà una grande opportunità con un grande club sarà studiata. Ne abbiamo discusso perché, prima che Mehdi Benatia (ex difensore bianconero, ndr) fosse a capo dell'Om, ci conoscevamo molto bene. Ma non è una questione di attualità. L'unica cosa che posso dire è che non giocherei in Francia per un altro club, quello sì. Ho rispetto per l'Om, ma anche per quel che ho fatto nella vita e in carriera, per i colori che ho difeso in tutti questi anni. Non l'ho fatto per andare a giocare in una squadra rivale». In campo Thauvin e tanti altri compagni hanno incrociato Lazar Samardzic, che su Instagram, nonostante qualche coro contrario evitabile, ha commentato con gioia: «Partita molto speciale per me, è sempre speciale ritrovare in campo vecchi amici. Alcuni legami vanno oltre tutto. Grazie di cuore».

INGLESE Keinan Davis aveva firmato a Bergamo un gol pesante nel primo tempo

A proposito di talenti: ricomincia la scalata di Simone Pafundi. Dopo la convocazione nella Nazionale maggiore da parte di Roberto Mancini e il ritorno nelle giovanili azzurrine, per il fantasista in prestito al Losanna è arrivata la chiamata dell'Italia Under 21. Si aggregherà al posto di Edoardo Bove, alle prese con un problema fisico. Inizialmente convocato proprio dall'U20, Simone adesso si metterà a disposizione del ct Nunziata, che ben conosce.

S.G.

GESTECO DIETRO RIMINI MA NON È UN MIRACOLO

▶L'Oww perde contatto. Vertemati: «Brindisi ci ha messo tanta energia»

▶Già domani sera si tornerà sul parquet mentre i ducali intravedono la vetta

BASKET A2

Dopo 10 turni di campionato, a ridosso della capolista RivieraBanca Rimini (che peraltro è stata l'unica a battere) rimane solo la Gesteco Cividale. Anche l'Old Wild West Udine ha dovuto mollare la scia, sorpresa al palaPentassuglia di Brindisi da una Valtur che proprio contro i bianconeri ha saputo sfoderare una super prova, nonostante le assenze di Vildera e Ogden, entrambi fuori per infortunio da metà ottobre.

OWW

L'head coach Adriano Vertemati commenta l'incontro perso meritatamente dall'Oww: «Brindisi ha giocato una partita con una grandissima energia. Ha anche tirato molto bene da tre, segnando molti canestri di fiducia alla fine dei 24", dopo ottime difese da parte nostra». I vostri errori? «Non ho molto da recriminare, se non nell'approccio iniziale, ossia sui primi 3-4 minuti, e sul secondo quarto, quando abbiamo avuto un livello di energia molto basso e loro ci hanno punito con tanti tiri - argomenta -. I ragazzi hanno combattuto con tutte le loro forze. Siamo tornati a meno 3 nel finale e abbiamo avuto la chance per riuscire a vincere, nonostante si sia prodotto molto poco dentro l'area. Ciò ha fatto sì che Brindisi si chiudesse ancor di più e ci lasciasse praticamente le opportunità solo dal perimetro. Diciamo che abbiamo fatto abbastanza bene, ma non è bastato. Non ci resta che pensare alla partita di mercoledì».

VERDETTI

I risultati del decimo turno di A2: Gesteco Cividale-Real Sebastiani Rieti 77-63, Wegreenit Urania Milano-Ferraroni JuVi Cremona 83-79, Avellino-Livorno 84-68, Carpegna Pesaro-RivieraBanca Rimini 76-82, Flats Service Fortitudo Bologna-Reale Mutua Torino 79-82 dlts, Tezenis Verona-Hdl Nardò 86-76, Valtur Brindisi-Old Wild West Udine 89-81, Elachem Vigevano-Acqua San Bernardo Cantù 89-85, Sella Cento-Assigeco Piacenza 67-53, Unieuro Forlì-Mascio Orzinuovi 87-82 dlts. La classifica: RivieraBanca 18; Gesteco 16; San Bernardo, Old Wild West, Real Sebastiani, Wegreenit 14; Unieuro, Tezenis 12; Fortitudo, Avellino, Ferraroni, Elachem, Mascio, Reale Mutua, Hdl Nardò 8; Banca Sella, Carpegna, Valtur, Livorno 6; Assigeco 4. Squadre di nuovo in campo già domani sera, per il quarto turno infrasettimanale di un'A2 che non concede tregua. L'Oww ospiterà l'Unieuro Forlì, che non batte da due anni in campionato, mentre la Gesteco sarà impegnata al palaBanca di Piacenza contro un'Assigeco che in classifica occupa l'ultimo posto.

DONNE

Mancavano all'appello le indisponibili Obouh Fegue, Cancelli e Bacchini, ma ciò non ha impedito alla Delser Udine di andarsi a prendere a Umbertide la sesta vittoria consecutiva. Dopo avere chiuso sotto le prime due frazioni, le bianconere hanno girato la gara nel terzo periodo, quando hanno infilato un parziale di 23-8. A livello individuale si segnalano la doppia-doppia di Gianolla (14 punti e 10 rimbalzi) e i 17 punti della top scorer Milani. Adesso la tavola è apparecchiata per la succulentissima sfida al vertice di sabato con la co-capolista MantovAgricoltura Mantova, che ha fatto il suo dovere battendo il Vigarano, ultimo. I risultati del weekend di A2 femminile: Halley Thunder Matelica-Basket Girls Ancona 62-45, Futurosa iVision Trieste-Alperia Bolzano 68-56, MantovAgricoltura Mantova-Vigarano 68-52, Femminile Umbertide-Delser Udine 56-65, Aran Cucine Panthers Roseto-Solmec Rovigo 72-52. Bagalier Feba Civitanova-Martina Treviso e Passalacqua Ragusa-Velcofin Interlocks Vicenza sono state rinviate all'11 dicembre. La classifica: MantovAgricoltura, Delser 12; Halley Thunder 8; Passalacqua 7; Martina, Aran, Futurosa, Alperia 6; Velcofin Interlocks, Umbertide 4; Bagalier, Solmec, Ancona 2; Vigarano zero.

Carlo Alberto Sindici

DUCALI Lucio Redivo e compagni sono secondi da soli, dietro la RivieraBanca di Rimini

Baseball e softball

Santolupo e Bertoldi votati "coach dell'anno"

Tanti gli argomenti interessanti all'annuale convention dei tecnici regionali della Federazione baseball softball, ospitata a Palmanova. La giornata è partita con l'intervento dell'esperto di formazione e comunicazione Marco Cernaz, che ha proposto il workshop "La leadership del coach nell'era dell'intelligenza artificiale". Successivamente coach Anna Battigelli ha presentato la sua esperienza con il Baseball5 in una visione più ampia del gioco, spiegando come questa disciplina possa essere una proposta sia per il diamante che per la scuola. Il presidente del Comitato nazionale dei tecnici, Fabio Borselli, ha approfondito le sfide che le nuove frontiere del coaching impongono agli allenatori. I temi, oltre a un cenno sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, hanno toccato anche le nuove tecnologie di analisi e lo spinoso argomento del safeguarding, che ha acceso una costruttiva discussione. L'arbitro Matteo Sabbadini ha invece relazionato su "Interferenza, ostruzione e collisione: differenze e regolamento da applicare". Infine, il manager dei New Black Panthers e consigliere regionale Alberto Furlani, che ha raccontato la routine di allenamenti del Ronchi Baseball, partendo dalla parte puramente tecnica per arrivare a codice di abbigliamento, professionalità e affiliazione al gruppo. Concluso il percorso dei relatori, si è svolta una tavola rotonda aperta a tutti i presenti per discutere di quanto ascoltato durante il giorno. Nell'occasione sono stati premiati i "Tecnici dell'anno" votati dai coach regionali: il riconoscimento è andato a Morena Bertoldi per il softball e a Daniele Santolupo per il baseball.

B.T.

Forum Iulii: nel bilancio spicca Castelmonte

MOTORI

La scuderia Forum Iulii manda in archivio la sua stagione agonistica con un grande successo. Il fiore all'occhiello del 2024 del team cividalese è rappresentato dalla vittoria nella classifica di scuderia alla Cividale-Castelmonte, la cronoscalata di casa. Andrea Chiuch (Skoda Fabia Rally2), Gianni Di Fant (Ferrari 488 Challenge Evo) e Matthias Minisini (Peugeot 106) hanno contribuito a "firmare" il tempo complessivo di 25'20"14 con cui la squadra è riuscita a imporsi davanti ad altri 9 team agguerriti. Di rilievo l'ottavo posto assoluto di Chiuch (al debutto sulla vettura boema) e il quattordicesimo (nonché primo di gruppo Gt) per Di Fant.

Il successo ha costituito la ciliegina sulla torta della stagione, in cui la Forum Iulii si è messa in luce anche nel mondo dei rally. Spicca l'affermazione nella Coppa Rally Quinta Zona in classe Rally 5 grazie all'esperto pilota Giuseppe Bertolutti (Renault Clio), che con tre secondi posti al Rally Fvg, al Città di Scorzè e al Piancavallo si è messo alle spalle Mattia Grassi, anche lui su Clio. Navigato per tutta la stagione da David Barichello, il pilota classe '98 ha vinto la classe al Rally Fvg e, soprattutto, si è imposto in classe Rally4 su Peugeot 208 al Valli della Carnia, prova che chiudeva la serie Irc. Nell'occasione Grassi ha battuto equipaggi di assoluto valore, che hanno preso parte al campionato organizzato da Loriano Norcini.

Da segnalare poi i tanti buoni piazzamenti ottenuti nei rally e nelle cronoscalate di Yari Costantini, Matthias Minisini e Mattia Maggio (Under 25), tutti su Peugeot 106. Per quanto alcuni suoi tesserati, da qui a fine anno, saranno ancora al via di qualche gara, la Forum Iulii è già concentrata sulla programmazione della prossima stagione, in cui vuole recitare un ruolo primario.

L'ABBRACCIO Iris Pecorari e Guido Viel festeggiano la prova vincente

Iris Pecorari fa sorridere la Semiperdo di Maniago

MTB ORIENTEERING

Tante soddisfazioni per il movimento regionale della mtb orienteering in occasione della due giorni di gare in Trentino, disputata su terreni tecnici e fisicamente impegnativi, vista la pioggia caduta abbondantemente nei giorni precedenti. Anche la prima competizione, che prevedeva l'assegnazione dei titoli italiani middle, è stata "bagnata". A Roncegno la favorita Iris Pecorari non ha tradito le attese, regalando il titolo femminile alla Semiperdo, la società di riferimento dell'isontina: i maniaghesi festeggiano anche l'oro tricolore della madre Clizia Zambiasi (presidente regionale della Fiso) nelle W40 e di Sofia Dainese nelle W17.

Successi inoltre per i triestini Beatrice Sessi nelle W12 e Gabriele Giudici negli M14. Argento per Nadia Van Buuren nelle W50, Federica Sancini nelle W40, Rado Kalc negli M20, Ivan Serafini negli M40 e Danilo Gramaccia negli M60. Sul podio, con il bronzo, anche Alice Dainese nelle W14 e Emanuele Serafini negli M12. Il giorno seguente nella Val di Sella è andata in scena la finale di Coppa Italia, con percorsi già impegnativi a una prima lettura della tabella lunghezze (22.5 km), ma che nella realtà lo sono stati molto di più a causa di ruscelli strabordanti, legni viscidi, greti di torrenti erosi, terreno pesante e tanto dislivello (825 metri).

Cinque i successi regionali, con Pecorari, Zambiasi, Kalc, Emanuele Serafini e Sofia Dainese. La gara ha stabilito la classifica finale di Coppa Italia, con ben otto successi per gli orientisti Fvg, firmati Sessi, Marco Fignon (M14), Sofia Dainese, Pecorari, Zambiasi, Van Bueeren, Franca Crevatin (W60) e Danilo Gramaccia (M60). Seconda posizione per Emanuele Serafini, Giudici, Gianluca Sacilotto (M17), Federica Sancin (W40) e Mauro Clemente (W60). Terzo posto per Gaia Pessone (W12), Kalc, Mita Crepaz (W50) e Giovanna De Masellis (W50).

Nella classifica di società la Semiperdo è seconda preceduta di poco dalla Orienteering Pinè, con Gaja quarta e Friuli Mtb&O sesta. Semiperdo, Gaia e Friuli Mtb&O sono rispettivamente seconda, terza e quarto negli Junior alle spalle sempre del Pinè. La società di Maniago conquista il primato tra i Master. Nell'occasione è stato attribuito il premio "resilienza" Vaia a Iris Pecorari per i grandi risultati conseguiti a Europei, Mondiali U23 e U20 pochi mesi dopo il grave incidente dell'ottobre 2023, nel quale aveva riportato la frattura di cinque vertebre e una costola, oltre alla perforazione del polmone. Quel giorno si scontrò con Guido Viel, che nella prova conclusiva della Coppa 2024 partiva 1' prima di lei. I due hanno tagliato il traguardo praticamente assieme e subito dopo c'è stato un caloroso abbraccio.

Bruno Tavosanis

Pallamano

L'Asem Jolly punta a far crescere i ragazzi

Stanno ancora carburando le squadre giovanili dell'Asem Jolly di Campoformido, la cui formazione Senior è impegnata nel campionato di serie B dell'Area Veneto-Friuli. La Sacer Group Jolly ha subito due sconfitte nel campionato Under 18: è finita 30-32 contro il Paese e 37-27 contro il Cellini. Buona invece la prestazione offerta della Banca di Udine Jolly tra gli Under 16 nel derby contro Trieste. La sfida è stata persa di misura per una sola rete di scarto (23-22), al termine di un match giocato con grande impegno dai ragazzi. L'obiettivo della società udinese, al di là dei risultati da ottenere sul campo, "poggia" sulla crescita dei giovani, il cui sbocco naturale diventa la prima squadra, il cui organico nasce proprio dalla "filiera" del vivaio.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Doppio incontro sui problemi del linguaggio

Incontri informativi, doppio appuntamento domani. Alle 18, al Comunale di Teglio (organizzatrice la Spal), si parlerà di educazione al linguaggio non violento. Alle 21, al Comunale di Tamai, lo psicologo dello sport Ennio Martin esaminerà il linguaggio verbale e del campo nella relazione tra tecnico e giovani calciatori.

sport@gazzettino.it

BIANCOROSSI L'undici della Sanvitese, salita al secondo posto del totneo regionale d'Eccellenza grazie ai successi esterni (Foto Andrea Nicodemo)

LA SANVITESE È SECONDA «CUORE E RAZIONALITÀ»

▶Aspettando il San Luigi, mister Moroso può sorridere: «Verso nuove soddisfazioni»

▶Fontanafredda frena, Tamai in crisi De Agostini: «Non abbiamo alibi»

CALCIO ECCELLENZA

Sapersi rialzare ha un valore che è superiore a quello negativo che può nascere da una caduta. È quanto ha saputo fare la Sanvitese, dopo la sonante sconfitta casalinga con il Chiarbola Ponziana, andando a ritrovare la vittoria sul campo del Rive Flaibano. Si faccia pure la tara all'avversario in difficoltà e all'ex Massimiliano Rossi più che in bilico sulla panca udinese, ma resta comunque una capacità di reazione che si traduce nel secondo posto. I biancorossi del Tagliamento affiancano il Fontanafredda, superato nel confronto diretto dall'Ufm. Vanno tenuti d'occhio i cantierini, una sola lunghezza dietro la coppia pordenonese, issatisi all'ultimo posto del podio insieme al San Luigi, stoppato dalla Pro Gorizia. Sanvitesi e rossoneri sono a quota 20, sostanzialmente già a metà strada del cammino per la salvezza neanche a metà novembre. Potrà servire.

RIALZATI

«È stata una vittoria importante, di cuore, contro un avversario che era spalle al muro, obbligato a offrire la prestazione - riconosce Gabriele Moroso -. Noi abbiamo saputo stare in campo. A me interessava soprattutto rialzare subito la testa dopo la prova della domenica precedente. Lo abbiamo fatto – prosegue l'allenatore della Sanvitese, tramite i canali social del club -, con intensità, ma anche con la tranquillità e la razionalità giusta di una squadra consapevole». I biancorossi si preparano a ospitare proprio i triestini del San Luigi e il tecnico dispensa ottimismo: «Ci prendiamo questi 3 punti, con il sacrificio che i ragazzi hanno saputo fare nel corso di tutta la partita. Continuiamo il nostro cammino verso nuove soddisfazioni».

TECNICO Gabriele Moroso

MISERIA DI PUNTI

Uno alla volta e senza accelerare, che vuol dire soprattutto non imprimere un andamento da risalita, il Maniago Vajont fa un altro passetto avanti. Il pareggio, terzo consecutivo, ottenuto contro un brutto Tamai, offre un minimo di continuità alla formazione di Stoico. Uno solo è invece il punto incamerato dal FiumeBannia nell'ultimo trittico di sfide. Dopo la batosta a Muggia c'è stato il pareggio casalingo con il Codroipo e poi l'ulteriore sconfitta in casa del Kras. Un unico, minimo avanzamento è realizzato pure dal Casarsa, sempre nei recenti 3 turni. Si è spaccata la classifica fra le ultime 3 (Rive, Casarsa e Maniago Vajont) e chi le precede (Juventina, Gorizia e Tolmezzo), che hanno sostanzialmente il doppio dei punti. È una frattura pericolosa.

CRISI TAMAI

Nel dopo partita Stefano De Agostini non è stato morbido con la sua squadra. «Bruttissima prestazione nel secondo tempo, davvero brutta», voleva tagliare corto l'allenatore del Tamai, per come è stato preso il punto a Maniago. «Sinceramente devo essere il primo a chiedere scusa per questo - il tecnico non si è trincerato dietro altri -. Non c'è motivo, non c'è alibi. Alla fine il Maniago Vajont ha meritato il pari», è stato il suo consuntivo. Aggiungendo quanto il Tamai debba recitare ancora una volta il "mea culpa", perché «in un campionato che non corre, noi buttiamo via occasioni su occasioni. Se si vuol essere vincenti bisogna fare ben altro. Ci vogliono consapevolezza e personalità, che in questo momento mancano». Domenica in casa di Zorzetto e soci arriverà il Tolmezzo, altra formazione in declino e poco brillante: due crisi a confronto.

BRUTTO ZERO

Dopo 11 gare, il Casarsa rimane l'unica squadra del massimo campionato regionale a non aver ancora vinto. Una manciata di pareggi e 6 sconfitte zavorrano il posizionamento gialloverde. Il conteggio (7 a 16) fra gol realizzati e subiti formula chiaramente il deficit della squadra di mister De Pieri. Se non cambia qualcosa di sostanzioso nell'organico, c'è poco da stare allegri.

Roberto Vicenzotto

I leader allungano Nuovo Pordenone a +4 dalle seconde

▶L'Union Pasiano di bomber Haxhiraj si fa applaudire

CALCIO DILETTANTI

Dalla Promozione alla Seconda categoria, va in archivio un turno in cui tutte le inseguitrici hanno fatto il gioco delle leader, facendo saltare il "banco".

PROMOZIONE

Il capofila Nuovo Pordenone 2024 (20 punti) è costretto - per la seconda volta - a condividere la posta. Questa volta succede nel testacoda dell'anticipo a Cordovado (9), con la Spal. Nella replica fanno peggio Tricesimo (16) e Bujese (14). Il primo cade a Marano (12), la seconda perde l'imbattibilità casalinga sotto i colpi di un Corva che la scavalca pure in classifica, andando a sedersi a fianco dello stesso Tricesimo, con un secondo posto condiviso (16). Così i ramarri del Noncello guidati da Fabio Campaner possono sorridere: portano a 4 le lunghezze di vantaggio restando seduti in poltrona. Si fanno minacciose la remigina Unione Smt di Fabio Rossi e il Calcio Aviano di Mario Campaner. Gli alfieri di Lestans domano la Cordenonese 3S, cenerentola sempre a digiuno. I gialloneri mandano gambe all'aria l'Union Martignacco, ormai ex condomina: il bottino - per entrambe le vincitrici - sale a quota 14. Vale l'ultimo gradino del podio, in compagnia della Bujese (14). "Allineamento dei pianeti" perfetto, in un turno che ha suonato la Nona sinfonia: l'Inno alla gioia. Una tappa che ha registrato un solo exploit interno (quello della Maranese), con 4 vittorie in trasferta e 2 pareggi. In totale fa 20 gol, di cui 13 in esterna. Bissato il "quorum" della sesta giornata, dove però furono 16 le reti tra le mura amiche.

PRIMA CATEGORIA

La lepre Teor (19) regola in anticipo la malcapitata Liventina San Odorico (7). Il Barbeano, secondo, e il San Daniele, terzo, conquistano un punto a testa, rispettivamente contro Virtus Roveredo e Pravis. Irrompe di potenza l'Union Pasiano, con bomber Ermal Haxhiraj che si porta a casa il pallone della sfida - tripletta per lui - e festeggia il secondo posto (15) a braccetto del Vivai Rauscedo Gravis, tornato alla vittoria in quel di Azzano Decimo. Scende di un gradino il Barbeano (14), con all'inseguimento il tandem San Daniele - Rivignano (13). Sempre guardando ai piani alti, restano imbattute sia il re che la damigella Union Pasiano, che ha dalla sua il miglior attacco (22) e il re dei bomber: Ermal Haxhiraj ha messo la firma su 11 palloni in totale (la metà esatta dei gol di squadra). In coda il remigino San Leonardo (7) stende un Vigonovo (2) che torna a casa solo con l'effimera gioia di aver "mosso" la casella dei gol all'attivo. La settima giornata si archivia con il minimo sul fronte delle realizzazioni: 16 reti, di cui 4 a Pasiano e 3 a Teor, senza replica da parte degli avversari. A Pravisdomini e a Roveredo nessun pallone da raccogliere in fondo al sacco. Tre le vittorie interne, due quelle in trasferta e altrettanti i pareggi.

SECONDA

Non falliscono il bersaglio le gemelle di testa Vallenoncello - Spilimbergo, che si portano a quota 17 e mantengono pulita la casella dei rovesci, come il Rorai Porcia (11) che ha costretto la Ramuscellese (12) a condividere la posta e a scendere sul terzo gradino del podio. Adesso a inseguire i "fuggitivi" c'è un altro tandem, il Valvasone Asm e il Ceolini, con quest'ultimo che ha costretto il Tiezzo 1954 (11) alla prima resa interna. Due le "ics": quelle dell'Arzino (2-2 con il Sarone 1954) e del Rorai Porcia (1-1 con la Ramuscellese). Due pure le vittorie in viaggio, con il Ceolini sugli scudi. I giallorossi hanno rotto il tabù nella casella degli exploit lontano da casa, mentre il Vallenoncello è tornato da Bannia con la vittoria più sonante del turno (1-4), dopo aver chiuso il primo tempo sull'1-1.

Cristina Turchet

RAMARRI Un attacco del Nuovo Pordenone (Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

Chions e Cjarlins sono in zona playout

▶Lenisa: «Bisogna reagire a questo momentaccio»

CALCIO D

Solo il Chions riesce a muovere (poco) la classifica fra le corregionali di Quarta serie. Il Brian Lignano, che era in vantaggio con l'ex neroverde Bearzotti, finisce con 3 gol al passivo. Il Cjarlins Muzane palesa nuovamente una preoccupante sterilità offensiva: basta una segnatura al Real Calepina per rispedire in Friuli la squadra di Zironelli a mani vuote.

POCO CHIONS

«C'è tanta amarezza, perché la partita era stata preparata bene, eravamo in controllo e avevamo subito un solo tiro in porta. Poi siamo riusciti a farci gol anche questa volta. C'è poco da dire, bisogna far passare l'amarezza e ricominciare ad allenarsi ancora più forte». Alessandro Lenisa fatica a parlare del pari casalingo con l'Este, ma serve andare oltre. «Alla fine questo è il momento: bisogna reagire – esorta il tecnico del Chions - facendosi scivolare addosso queste situazioni, ma è dura. È dura prendere 3 punti, se ogni volta ti fai gol da solo». Nel primo quarto di gara si è notato un Chions più tenace del solito, con un altro approccio. Poi si è visto meno. «Diciamo che c'è stata più serenità e tranquillità - spiega -, con una squadra che si aiutava in campo e lottava. Partiamo da questa partita, cercando di raccogliere più punti possibile da qui a fine andata, non mollando un centimetro. Chi ha fatto questi campionati sa come ci siano momenti in cui gira tutto male. Noi dobbiamo cercare d'invertire la rotta, essendo bravi a cambiare la situazione. Serve pure un pizzico di fortuna, speriamo arrivi anche a noi. Si è intravisto qualcosa di diverso con l'Este: ripartiamo da quello, anche se un solo punto è una condanna». Serviva anche un secondo tempo diverso? «Ci sono delle problematiche sui cambi, davanti non avevamo nessuno per sostituire chi era partito dall'inizio – risponde Lenisa -. Lo sappiamo tutti che abbiamo anche qualche problema nei 2006, dove non c'è il cambio. È una cosa pericolosa, in questo momento. Bisogna saper gestire le partite anche con questo organico».

NIENTE ALTRO

Non è un turno a consuntivare la classifica, però serve evidenziare come Chions e Cjarlins Muzane siano in zona playout. Per il Brian ci sono ancora una manciata di lunghezze di margine: dal ko dopo 3 vittorie consecutive non scatta l'allarme. Guardando avanti, gli udinesi neopromossi nel fine settimana saranno ospiti del Campodarsego capolista insieme alle Dolomiti Bellunesi. Per gli udinesi di patron Zanutta ci sarà la Luparense, che sta alla pari con Ciriello e compagni, mentre i gialloblù andranno a Montecchio. I vicentini seguono il Chions a un passo. Questo novembre può essere il più determinante dei mesi nel girone d'andata.

Ro.Vi.

Cultura &Spettacoli

CONCERTI ESTIVI

«Questo tour sarà il più audace» Lo afferma Robbie Williams che il 17 luglio 2025 sarà a Trieste, allo Stadio Nereo Rocco.

Il maestro si racconta. «Quando conobbi Battisti all'inizio non mi piaceva, poi arrivarono i primi successi» «Insieme abbiamo creato frasi che sono entrate nel linguaggio comune, come "lo scopriremo solo vivendo"»

Ancora tu... Mogol

IL PERSONAGGIO

Autore da record, spunti geniali, cuore grande e vitalità immensa. Con oltre 1.500 canzoni scritte con oltre 500 milioni di dischi venduti, numeri superati solo dai Beatles e da Elvis Presley, Mogol continua l'avventura artistica che ha scandito la storia della musica italiana. I capolavori portati al successo da Lucio Battisti, Mina, Riccardo Cocciante, Tony Renis, Gianni Bella, Mango e Gianni Morandi (la lista sarebbe infinita) rappresentano pagine senza tempo, indelebili nella memoria collettiva.

C'è grandissima attesa per l'evento di martedì 19 novembre, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone, per la VII edizione del "Memorial Beniamino Gavasso", gala per ricordare il fondatore e direttore dell'Accademia Musicale Naonis. Nella serata, dal titolo "Mogol racconta Mogol", l'autore sarà sul palco con i musicisti della Naonis, diretti da Valter Sivilotti, che ha firmato gli arrangiamenti, e con Michele Cortese, che interpreterà alcuni dei brani più amati dal pubblico, tra cui quelli scritti insieme a Battisti.

E proprio pensando al leggendario sodalizio artistico Mogol-Battisti, immaginiamo un amore a prima vista... invece è lui stesso a spiegarci com'è andata.

Nel primo incontro con Lucio è subito scattata la scintilla?

«Non proprio. Quando ho conosciuto Battisti lo avevo giudicato più in modo negativo, che positivo. Gli ho detto "non sono un granché le tue canzoni..." però dopo, siccome me lo aveva presentato Christine Leroux, una mia amica francese tra l'altro molto carina, e che questo aveva procurato un certo rattristamento soprattutto in lei, per riparare al disagio l'ho invitato a scrivere qualcosa con me. La terza canzone che abbiamo composto è stata "29 settembre", grande successo, e da lì ne sono nati tanti altri. C'è stato un grande impegno e Battisti era un grande studioso, studiava almeno sette ore al giorno».

C'è un verso, tra tutti quelli composti, che le... ritorna in mente?

«Non ce n'è uno in particolare, ma le dirò che all'Università di Lecce hanno fatto una lezione proprio sui modi di dire che ho creato. È stato molto interessante, ci sono delle frasi che sono entrate nel linguaggio comune, come "lo scopriremo solo vivendo" e "una giornata uggiosa", prima poco usate».

Fil rouge dei suoi testi?

«Molte delle mie canzoni parlano della libertà sentimentale. Ero affascinato dalla vita e ho avuto molte fidanzate... Non riuscivo a contenermi (ride, ndr), per questo parlo dell'importanza di essere liberi: un'aquila, che sia legata oppure no, non sarà mai di cartone!».

Una carriera senza eguali: come si considera oggi?

«Un uomo fortunato. Ho scoperto che ricevo più di quello che ho dato, e cerco di meritarmelo attraverso la mia condotta in questa vita».

Tra i suoi progetti, molti sono legati all'attenzione verso il prossimo, alla formazione e alla prevenzione...

«Sono convinto che la prevenzione primaria sia l'unico modo per non ammalarsi: è una materia che studio da quarant'anni, raccogliendo nel tempo tante informazioni, confrontandomi con medici, ricercatori e consulenti scientifici di fama internazionale, tra cui Giovanni Scapagnini. Ho anche scritto un libro, "La Rinascita": caratteri grandi per una lettura più accessibile e per acquisire le nozioni fondamentali per non ammalarsi, per conoscere i pensieri che possono portare ai tumori, per sapere cosa mangiare, quando e quanto... Il Ministero della Salute lo ha accolto con grande favore, e il Direttore generale della Prevenzione sanitaria, Francesco Vaia, ha subito condiviso il desiderio di diffondere il libro, in vendita su Amazon».

Da socio fondatore della Nazionale italiana cantanti, che effetto le fa ricordare oggi la storica partita del 2000, all'Olimpico, quando la Nic ebbe come avversari Israeliani e Palestinesi?

«Di quella partita devo dare il merito a Gianluca Pecchini, che è tuttora direttore generale della Nazionale. Una cosa è avere l'idea, una cosa è saperla realizzare. Si è trattato di una partita memorabile, c'erano Perez e Arafat sottobraccio a vederla, un fatto storico incredibile! In 45 anni la Nazionale italiana cantanti ha guadagnato più di 100 milioni, consegnati interamente ai bambini sofferenti».

Cosa ci aspetta al Teatro Verdi di martedì prossimo?

«L'orchestra è molto brava e Sivilotti è un grande maestro. Michele Cortese canta davvero bene e io racconterò quando e come ho scritto le canzoni che eseguirà. Alcune sono autobiografiche, sono riferite alla mia vita, altre no. Ad esempio "Innocenti evasioni" sembra un film, ma l'ho inventata, non l'ho vissuta, anche se potrebbe sembrare reale per come la racconto».

Prevendite online sul circuito Vivaticket, info sui social e su www.accademianaonis.it.

Daniela Bonitatibus

AUTORE E FILANTROPO Mogol al Verdi con l'Accademia Naonis

"Otello", una storia di femminicidio scritta da Lella Costa e Gabriele Vacis

TEATRO

Lella Costa con "Otello, di precise parole si vive" sarà ospite in sei teatri del Circuito Ert Friuli Venezia Giulia. La tournée regionale parte oggi dal Teatro Maurensig di Feletto Umberto, proseguirà domani al Benois-De Cecco di Codroipo, giovedì all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento, venerdì al Lavaroni di Artegna, sabato all'Auditorium "Biagio Marin" di Grado, e si concluderà, domenica, al Teatro Verdi di Muggia. Tutte le serate avranno inizio alle 20.45, ad eccezione di Tavagnacco, dove il sipario si alzerà alle 20.30, e Muggia, dove il "chi è di scena" verrà dato alle 17.30.

La drammaturgia dello spettacolo è firmata a quattro mani da Lella Costa e Gabriele Vacis, che cura anche la regia. La "scenofonia" è di Roberto Tarasco.

«Nell'Otello - spiega Lella Costa - c'è "una trama folgorante, il cui riassunto potrebbe sembrare una notizia di cronaca di oggi (un lavoratore straniero altamente qualificato, un matrimonio misto, una manipolazione meschina e abilissima, un uso doloso e spregiudicato del linguaggio, un femminicidio con successivo suicidio del colpevole), per questo dobbiamo continuare a raccontare e ascoltare questa storia».

Studenti a Cinemazero per il Festival dell'animazione

▶Coinvolti tutti i gradi di istruzione, dall'Infanzia agli istituti superiori

PROIEZIONI

Studentesse e studenti provenienti dalla Scuola dell'infanzia fino alle Scuole secondarie superiori sono pronti a invadere le sale di Cinemazero in occasione delle proiezioni del Piccolo Festival dell'Animazione, giunto quest'anno alla sua 17esima edizione.

Gli appuntamenti si sono aperti ieri con la sezione "Animakids", destinata al pubblico dei più piccoli. Agli alunni e le alunne degli Istituti comprensivi "Balliana - Nievo" di Sacile, di Torre di Pordenone Scuola "Beato Odorico", l'Ic "Centro storico" di Pordenone, la Scuola 4 Novembre di Borgo Meduna, la Scuola De Amicis di San Vito al Tagliamento, di Azzano decimo e della scuola dell'infanzia di Melarancia, ai quali è stata riservata una speciale selezione di cortometraggi di animazione leggeri e divertenti, che raccontano storie di amicizia, diversità e stupore e che mostrano mondi incredibili, attraverso le più svariate tecniche di animazione.

Oggi, sempre a Cinemazero, sarà la volta della proiezione speciale di "Invelle", diretto da Simone Massi, pensato per le scuole superiori. Il film, vincitore del Premio Carlo Lizzani, nella sezione "Orizzonti", all'80ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, è un'opera toccante e profonda, che racconta la vicenda di una bambina sola, che fantastica su un mondo diverso. Attraverso la sua vicenda personale, Invelle mette in scena la transizione dall'Italia rurale a quella industriale, fondendo il quotidiano con il tragico, per evocare il tumulto emotivo e storico dell'Italia del Novecento.

Sempre oggi, appuntamento con "AnimaYoung", un programma di cortometraggi per le scuole superiori (il Liceo Artistico Galvani di Cordenons e Ipsia di Brugnera e Sacile) - selezionati da Giovanni Sgrò, Giulia Sgrò e Valentina Corocher e giudicati dagli studenti delle scuole del Friuli Venezia Giulia - dalle diverse tecniche, realizzati da giovani autori e autrici e pensato per giovani spettatori e spettatrici. I film alternano immagini quotidiane e scene surreali, e parlano di relazioni, natura e società, con uno sguardo fresco, ma allo stesso tempo consapevole.

Gli eventi pensati per le scuole si concluderanno poi, giovedì 14 novembre, con la proiezione di cortometraggi provenienti dalle due selezioni Animakids e AnimaYoung.

Le proiezioni rivolte alle scuole quest'anno rientrano nel progetto didattico "Piccoli Lumiere", voluto da Melarancia e Cinemazero, all'interno del Piano nazionale cinema e immagini per la scuola del Ministero della Cultura.

OGGI, PER LE SCUOLE SUPERIORI, VERRÀ PROIETTATO "INVELLE" SULLA TRANSIZIONE DALL'ITALIA RURALE A QUELLA INDUSTRIALE

Laboratori

Pedemontana del '900, la storia in un video e nei fumetti

PROGETTO

Il progetto Idee in movimento, sostenuto dall'Ecomuseo "Lis Aganis", presenta il fumetto e il video "La pedemontana del '900".

Siamo nella prima metà del '900 l'area pedemontana del Friuli Occidentale e le comunità che qui abitano, nonostante le difficoltà trovano la capacità di far fronte alle avversità, mettendo in campo non solo una grande resilienza, ma vere e proprie innovazioni che hanno permesso di andare oltre la sopravvivenza, portando in alcuni casi crescita e sviluppo socio-economico. È proprio in questo periodo che entrano in funzione il grande stabilimento industriale Co.Ri.Ca.Ma, a Maniago, la Centrale idroelettrica "Pitter" di Malnisio, a Spilimbergo viene fondata la Scuola mosaicisti del Friuli, mentre nei Magredi le terre magre di Vivaro, allevamento e agricoltura alimentano un'economia basata sull'autosussistenza. Sono anche i tempi delle grandi migrazioni. Da qui si parte alla ricerca di fortuna, esportando molte volte capacità e abilità che ancora oggi ci rappresentano nel mondo; rientrando a casa si portano anche saperi nuovi.

Il progetto "Idee in movimento" ha voluto approfondire questi aspetti caratteristici della nostra terra, partendo dal coinvolgimento di sei classi di ordini e gradi diversi in un percorso didattico educativo: 3.A e 3.B della Scuola secondaria di I grado di Tesis, 2.C della Scuola secondaria di I grado di Maniago, 3ª della Scuola secondaria di I grado di Claut, 4ª della Scuola primaria di Vivaro e 4.At dell'Iss "Il Tagliamento". Gli alunni hanno condotto, con l'aiuto degli insegnanti, appositamente formati, attività di ricerca e azione: hanno individuato la storia che ha caratterizzato maggiormente il proprio contesto e, attraverso interviste, raccolta di materiali, fotografie, documenti, testimonianze, hanno messo in risalto curiosità e peculiarità dei protagonisti.

Grazie ai laboratori di storytelling, condotti da Alexander Edwards, di fumetto, seguiti da Giulia Bier per Macheri Aps e di videomaking, realizzati da Fabrizio Manias, gli studenti hanno scritto il testo della storia e hanno realizzato le sceneggiature di fumetti e di un video.

L'approccio pedagogico è stato di tipo esperienziale (didattica situata): alunni e studenti hanno sperimentato in prima persona i processi di ricerca e costruzione di significati, attivando le proprie capacità di scoperta e pensiero critico, secondo il principio "conoscere e capire".

È stata un'occasione di apprendimento attivo anche fuori dal contesto scolastico, che ha portato i ragazzi a ricavarne una maggiore conoscenza del territorio e della sua storia, rendendoli protagonisti del processo avviato.

Gli organizzatori riservano un ringraziamento particolare al professor Andrea Zannini, a tutti gli insegnanti e soprattutto agli alunni e studenti.

Pappano dirige Chamayou e la Eu Chamber Orchestra

MUSICA

C'è anche Udine - unica città del Nordest - fra le tappe della tournée che la Chamber Orchestra of Europe, con il direttore Sir Antonio Pappano, sta compiendo in questi giorni in Italia e che, dopo aver toccato anche la Germania, si concluderà alla Philharmonie di Parigi. La compagine cosmopolita e il grande direttore britannico, conteso dai maggiori teatri del mondo, sono infatti attesi, con il pianista Bertrand Chamayou, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, giovedì, alle 20.30, per imbastire un ideale dialogo fra le città di Parigi e di New York agli inizi del Novecento.

Il concerto sarà preceduto alle 18.30 dalla conferenza Prendi Nota - Dalle Tuileries a Central Park a cura del musicologo e musicista Attilio Piovano, che offrirà al pubblico un'interessante guida all'ascolto dei brani che saranno eseguiti in serata (ingresso libero).

Il programma affianca, allo spiritoso e scoppiettante balletto "La Création du monde" di Darius Milhaud, esuberante partitura con echi di blues e scintille di jazz, lo straordinario Concerto per pianoforte e orchestra del più aristocratico dei compositori francesi, Maurice Ravel. Di George Gershwin si potranno ascoltare le variazioni sulla song I got Rhythm tratta dal musical Girl Crazy, e in chiusura il balletto Fancy Free di Leonard Bernstein.

Festival di musica sacra

Al duomo di San Marco i custodi della tradizione canora di Orosei

Con un concerto che ci riporta a una vocalità capace di "farsi" ponte fra ispirazione ed esecuzione sacra e la tecnica "profana" del canto a tenore, prosegue la 33ª edizione del Festival internazionale di musica sacra, promosso da Presenza e Cultura, con il Centro iniziative culturali Pordenone, per la direzione artistica di Franco Calabretto e Eddi De Nadai. Venerdì, alle 20.45, il Duomo Concattedrale di Pordenone farà da palcoscenico per i "Canti sacri tradizionali a Concordu", proposti dalla formazione sarda Concordu e Tenore de Orosei, uno fra i migliori ensemble nel vasto panorama delle musiche vocali sarde. Oltre che per la loro eccezionale bravura, sono noti e apprezzati per la peculiarità del repertorio, che abbraccia appunto entrambe le forme della tradizione vocale di Orosei: quella del canto sacro, tipica delle confraternite religiose, e quella profana del canto a tenore. Questa combinazione fa del Concordu e Tenore de Orosei il gruppo custode fedele all'eredità musicale ricevuta dai cantori anziani. Come nella tradizione del Festival, l'ingresso è liberamente aperto al pubblico, prenotazioni su musicapordenone.it.

OGGI

Martedì 12 novembre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Martina Di Crescenzio**, di Sacile, da mamma Antonella e papà Andrea, dai nonni Andreina e Giulio, dagli zii Marco e Gianni e dai cuginetti Lorenzo e Sara.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

POLCENIGO
▶**Furlanis, via Posta 18**

PRATA
▶**Zanon, via Tamai 1**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN GIORGIO DELLA R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

PORDENONE
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PARTHENOPE» di P.Sorrentino 15.45 - 18.30. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre 16 - 18.15 - 21.15. **«ETERNO VISIONARIO»** di M.Placido 16.45 - 20.45. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 19. **«ANORA»** di S.Bake 16 - 21.30. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA» di M.Ferri 16.10 - 19.20. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 16.20. **«UN'AVVENTURA SPAZIALE»** di P.Browngardt 16.50. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders 17. **«INTERSTELLAR»** di C.Nolan 17.15 - 20.45. **«UNO ROSSO»** di J.Kasdan 17.30 - 19 - 21.50. **«STOP MAKING SENSE»** di J.Demme 17.45 - 20.30. **«CORALINE E LA PORTA MAGICA»** di H.Selick 18.50. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino 19.05. **«TERRIFIER 3»** di D.Leone 19.30 - 22. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel 21.10 - 21.30. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza 21.50. **«LONGLEGS»** di O.Perkins 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ANORA» di S.Bake 15.20 - 18 - 21.45. **«NO MORE TROUBLE»** di T.Romanelli 20.45. **«ETERNO VISIONARIO»** di M.Placido 16.30 - 18.45. **«PICCOLO FESTIVAL DELL'ANIMAZIONE»** 21. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre 14.30 - 16.55 - 19.20. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 14.40 - 17.10. **«STOP MAKING SENSE»** di J.Demme 19.20. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino 14.30 - 19 - 21.10. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 14.50 - 17.05. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UNO ROSSO» di J.Kasdan 16 - 17.30 - 19 - 20.30. **«BUFFALO KIDS»** di P.Galocha 16 - 19. **«LONGLEGS»** di O.Perkins 16.05 - 21.35. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 16.10 - 18.15 - 20.15. **«TERRIFIER 3»** di D.Leone 16.20 - 18.40 - 20 - 21.05 - 22.20. **«LOONEY TUNES BACK IN ACTION»** di J.Dante con B.Fraser, J.Elfman 16.35 - 18.55. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders 16.50. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre 16.55. **«FINO ALLA FINE»** di G.Muccino 17.05 - 22.10. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 17.45. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel 19.15 - 22.35. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 19.25 - 21.55. **«STOP MAKING SENSE»** di J.Demme 19.50. **«INTERSTELLAR»** di C.Nolan 21.20. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino 21.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 15 - 16 - 17.15 - 18.15. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 15 - 17. **«BUFFALO KIDS»** di P.Galocha 15 - 17. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri 15 - 17.30 - 20. **«ETERNO VISIONARIO»** di M.Placido 15 - 17.30 - 20. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel 15 - 17.30 - 20.30. **«UNO ROSSO»** di J.Kasdan 15 - 17.45 - 20.30. **«TERRIFIER 3»** di D.Leone 15.30 - 18.15 - 21. **«LONGLEGS»** di O.Perkins 15.30 - 18.30 - 21. **«UN'AVVENTURA SPAZIALE: UN FILM DEI LOONEY TUNES»** di P.Browngardt 16. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre 18 - 20.45. **«STOP MAKING SENSE»** di J.Demme 20. **«FINO ALLA FINE»** di G.Muccino 20. **«INTERSTELLAR»** di C.Nolan 20. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

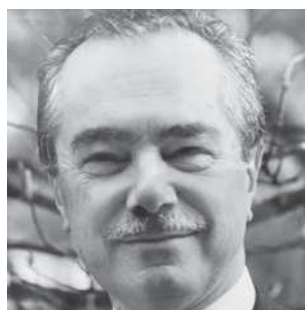
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 10 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Braggion

di anni 83

Ne danno il triste annuncio: la moglie Elettra, i figli Consuelo e Gianluigi, le care nipoti Vittoria e Caterina, gli amici e parenti tutti.

La S. Messa Esequiale sarà celebrata giovedì 14 novembre alle ore 15,00 nel Duomo di Montegrotto Terme.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla cerimonia.

Montegrotto Terme, 12 novembre 2024

O. F. Pavanello
049. 8601468

L'11 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Amelia Seno

di anni 96

Ne danno il triste annuncio il figlio Giancarlo, la nipote Elisabetta con Matteo, le pronipoti Evita e Petra e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Elisabetta, giovedì 14 novembre alle ore 11.

Venezia, 12 novembre 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Il Presidente, il Consiglio, il C.d.A. di Fondazione e le Segreterie dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dello stimato Collega

Arch.
Ettore Vio

già Presidente dell'Ordine

Venezia, 12 novembre 2024

UNICAR
OPEL NORD EST